Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Domenica 2 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — per numeri settimanali
Con edizione del lunedì: Anno 60 — Sem. 31 — Trim. 16
ESTERO: Anno 150 — Sem. 76 — Trim. 38 —
Anno 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretaria Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Proprietà non limitata

Responsabilità limitata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di respingere quegli ordini che a suo giudizio insindacabile le ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Senta Pereia, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-061

ARCHIVIO STORICO

Il "Rex,, scende trionfalmente in mare alla presenza dei Sovrani

mentre il Duce, inaugurando l'acquedotto di Ravenna, proclama la volontà di pace e di lavoro del popolo italiano

GENOVA, 1 notte.

Il mare aveva voluto bolocarsi col gigante. Immobile, enorme, prigioniera della sua stessa mole titanica, questa gli incombeva dalla smisurata altezza dello scalo, massa di sedici milioni di chilogrammi di ferro e bronzo, formidabile forza ciclopica, ancor bruta, però, ancor cieca di volontà, terribile e inerte. Per sedici mesi duemila operai diretti da uno stuolo di ingegneri e di tecnici, cinque gru alte più di sessanta metri ciascuna, avevano osa ore al giorno instancabilmente lavorato per mettere insieme le migliaia e migliaia di lastre metalliche che milioni e milioni di bulloni saldavano fino a comporre il più grande scafo d'Italia. Era strepito di martelli, stridore di trapani, rombo di magli, s'era attinconi nella sterminato cantiere dell'Ansaldo questo mostro di nudo ferro destinato a chiudere nel suo ventre gualtonilici caldaie di centolaiate tonnellate ciascuna alimentanti quattro gruppi di turbine, ciascuno azionante un'elica, quattro eliche capaci di imprimergli la velocità fantastica di ventisette miglia all'ora (Genova-New York in sette giorni); s'era a poco a poco elevato da terra questo capolavoro dell'ingegneria navale italiana, questa futura città galante di tremilacinquecento abitatori

La sfida al mare

Per sedici mesi il mare aveva assistito all'eccezionale sforzo umano, a questa specie di sfida che, proprio sulla spiaggia più risonante di lavoro d'opere, gli uomini gettavano alla sua antica impassibile maestà. Ed al momento di ricevere la nuova ferita ad un orgoglio già tante volte violato, di acquattarsi a un nuovo intollerabile padrone (chè ben si può usare la parola per una nave quale è il Rex), s'era messo a giocare. Non un grosso gioco, tutt'altro: un piccolo gioco subdolo e snervante, traditore e perfido, una schermaglia inutilità per coprire l'eterna lotta fra gli elementi naturali e gli elementi voluti. Il colosso, per immergersi, aveva bisogno di pescare nell'acqua oltre nove metri. Ed ecco il mare, allora, al momento buono, lanciargli sotto sotto delle piccole onde garrule e schiumanti, delle ondicciuole da nulla, che appena le dighe avevano terminato lo scavo sufficiente, empivano di rena la fossa. Manciatelle di sabbia negli occhi come un compar Alfio qualunque tra i fischiadinis di Canzirla. Ma il gesto era bastante a costringere il gigante ancora all'immobilità. E così il vero dovette essere rimandato due volte.

Capì il mare finalmente la vanità del duello? Quasi verrebbe fatto di pensarlo a giudicare dalla straordinaria bonaccia di ieri e di oggi. Una calma divina, un sole trionfale, un immacolato azzurro scendevano stamane regalmente su Genova, mentre per tutto il Golfo l'acqua era placida come in un chiuso lago. Placato ogni fremito di onda, non una bava di vento da Ponente o da Capo Mele; e una dolcezza diffusa per l'aria, una serenità così piena e ridente che ciascuno in cuor suo, intanto che i volti s'atteggiavano a letizia, traeva il miglior degli auguri per l'avvenire della bella nave. Sì che il Rex è andato incontro al suo elemento, se n'è impadronito e l'ha visto, non più come un nemico, ma come chi quando attesa la gioia, alfine la ritrova e senza guerra, di colpo, in fa sua. Mai forse vero, infatti, è stato più felice e magnifico di questo e la dicevano taluni i vecchi marinai coi quali mi trovavo sulla tolda del Rex proprio nel momento in cui tra l'immenso applauso della folla, ed alla presenza del Re e della Regina d'Italia, la formidabile mole docilmente scivolava sullo scalo.

Perchè devo alla cortesia di S. E. il generale Ugo Cavallero, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Ansaldo costruttrice del piroscafo, e del suo segretario dott. Zorzi, non solo il particolarissimo favore concesso all'invitato della Stampa di essere a bordo del Rex (unico fra i rappresentanti dei quotidiani italiani) nell'istante in cui questo si tuffava in mare, ma anche una delle più vive emozioni che potesse provare chi nel varo della nostra più grande nave non cercava soltanto il pittoresco di una smagliante cerimonia, ma voleva scrutare il più possibile partecipe del commosso entusiasmo d'una maestranza che in quell'ultimo appunto trovava il miglior compenso di un lavoro assiduo, acuto, durissimo: di un lavoro che ogni Italia può considerare con orgoglio come una delle più alte e fulgide manifestazioni di volontà e di potenza nazionale, come uno dei segni della nostra genialità e della nostra costanza nel vincere tutti gli ostacoli.

Cifre prodigiose

Già ieri sera, al cantiere, nell'ora dolcissima in cui il tramonto poneva fine al giorno di vigilia ed animava le vie e i vicoli di Sestri Ponente di quella brulicante irrequietezza con la quale il popolo mostra l'ansia dei grandi avvenimenti; già ieri sera mentre la calcolatrice masse del « Rex » sfumava a sembrare ferri persin lieve nella tenerezza dell'azzurro impallidito, su ogni volta, in ogni gesto di chi attendeva agli ultimi preparativi, più che la febbre dell'ultimo scorgeri la gioia per l'opera compiuta e la certezza della riuscita. Dal direttore generale delle costruzioni navali dell'Ansaldo, ing. Eugenio De Vito, all'ing. Achille Piazzai, direttore del cantiere, dal capo dell'ufficio tecnico ing. Burchi al capo officine ing. Anatra, dall'ing. Biondi, compilatore dello studio pel varo, al pazientissimo e sorridente dottor Magnone, da sedici anni segretario del cantiere di Sestri Ponente, e fino ai capi operai Cerruti, Siri, Campagnoli, ciascuno — nei parlarti — aveva negli occhi un lampo che diceva la profonda soddisfazione dell'animo. Era gente, come l'ingegnere Piazzai, che da un mese non conosceva che due o tre ore di sonno per notte, e più che col cibo si sovvenivano con sigarette e caffè per meglio dare ogni minuto della giornata alle proprie immediate incombenze; eppure, incontrandoti, non si stancavano di ripeterti i pregi, le qualità, le caratteristiche della costruzione. Duecentocinquantadue metri di lunghezza, trenta di larghezza, stazza lorda cinquantamila tonnellate, altezza dalla chiglia al ponte di comando trentasei metri, quindici compartimenti stagni, undici ponti, forma della carena ripensata per assicurare alla nave la maggiore stabilità anche in mare undoso, garanzia assoluta contro ogni possibile avaria, quinto posto nella gara mondiale delle costruzioni navali... Poteva stupire, in costoro, la resistenza alla fatica, non la passione che li animava. Poi, dai dati più irrisoriamente tecnici passavano a certe curiosità statistiche, a cifre prodigio, a superlativi assoluti: cinque milioni di chiodi nella sola struttura dello scafo, cento tonnellate di pesa del timone, centosessanta quelle delle ancore e delle catene, duecento di pitture e vernici, quarantamila metri quadrati di pavimentazione, 30 tonnellate di lubrificante (di sego) per assicurare il perfetto scivolamento della nave sullo scalo. E dal basso guardavano quel tempio di ferro che sorgeva su dall'intelaiatura di legno pesante, cosa, millesettecento tonnellate, quella mole per la quale ogni confronto è inutile, perchè a dir Colosseo o Palazzo Pitti mancherà ancor sempre il termine esatto del paragone.

Intanto le maestranze bighiavano a tagliare gli ultimi sostegni, i puntelli dei fianchi di pino, a faceva paura il pensiero di quel graticciolo armai in equilibrio sopra la esile guida di legname, e le cinque gru alleviavano il giro dei loro bracci smisurati, quasi indecise se avessero da aggiungere o da levare qualcosa; quei tocchi del parrucchiere, quando resta lì, pettine e forbici in aria, a studiare il capo del cliente, caso mai tutto non sia ancora perfetto.

Lo era stamane, all'alba, dopo l'ultima notte di lavoro. Un'alba strepitante di clazons e di cornette d'automobile, che tutta Genova pareva impazzita. Le vie per Cornigliano e Sestri Ponente gremite da colonne marcianti, le auto pubbliche e padronali ad andatura fulli, i tram che dove ce n'era cento altri cinquanta volevano salire. Ed erano le cinque. E dal senso inverso, da Voltri e da Pegli avveniva lo stesso, come per tutta la Riviera, senza contar quelli che già iersera erano giunti da Roma, da Firenze, da Torino, da Milano. Quante diecine di migliaia di biglietti d'invito han distribuito l'Ansaldo e la Navigazione Generale Italiana, committente del piroscafo? E le richieste si moltiplicavano. Non si trattava forse del più gran bastimento italiano che andava in mare? E non ci sarebbe stata presente il Re? E non sarebbe stata madrina la Regina? Da Re a Re, davvero, la cerimonia era stata allestita.

A bordo del transatlantico

Ed anche nell'apparato l'Ansaldo aveva fatto le cose da signori. Rialzissima la tribuna reale addobbata a velluti rossi e gialli con ghirlande e cartoni, a piante verdi e gli angoli, forniti di due magnifiche poltrone riccamente di antico broccato genovese. Ai due lati, alti sui pennoni fregiati di aquile romane e di Fasci littori, la bandiera italiana e quell'altro stendardo a « croce » in campo bianco « che già settecent'anni fa, quando compariva sul mare in vista delle galere pisane e venete, ed a portata di sguardo di Francesi e di Spagnuoli, inculcava rispetto e timore come il più glorioso vessillo mediterraneo. All'estremità del molo, quasi a toccare il curvo fianco dello scafo, l'altare per la benedizione del nuovo gigante del mare. Poi, più in basso, a destra e a sinistra della tribuna reale, quelle per gli invitati tutte pavesate dei colori italiani, ed al di là dello scalo l'altra — vastissima — per gli operai dell'Ansaldo.

« Sia puntuale alle sei, perchè dopo le sette verran tolte, e non potrà più salire a bordo », mi aveva detto. Ma avevano ragionato, questi bravi signori, da marinai, da pontieri, da carpentieri, da gente insomma che a lungarle la bilico su un trave, appeso per aria a sessanta metri di altezza è come se si trovasse a fumare un « Virginia » nel giardino di casa sua. Di scale ce n'era una, sì: una scala a pioli che partiva da terra e si perdeva in uno sportellone aperto nel fianco rosso del mostro; come chi dicesse una scaletta alla appoggiata al cornicione di una casa di quattro piani. « Salire per di lì? ». « Sissignore », rispondè sorridente l'ottimo dott. Magnone. « Ebbene... allora saliamo... ». Felicità di trovarsi dentro un ventre nero, cieco per il buio improvviso, ma, vivaddio, coi piedi appoggiati su dei buoni listroni di ferro che non oscillano sui cuscini come quei pioli. E già mi sentivo il quore d'un nostromo lanciando da quota a mezzodì, quando uscendo all'aperto sulla tolda eccoti di avanzo.

Mancano i termini di confronto, riflettiamo; ma nella chiara luce del sole che più scalza ed arsa e rossastra faceva apparire le lastre del ponte, in quella umidità scheletrica, dura, violenta, tra di tutte le navi ancor al suo stato essenziale di semplice vaso metallico, in sterminata coperta dava la vertigine che può provocare la vista di certe piazze vuote abbacinate dal sole meridiano. Senonchè questa era una vera piazza lanciata a trenta metri dal suolo, con una estremità, la prua, che pareva toccare (ed umiliare con il suo altezza) il colle di Tejolo, e l'altra, la poppa, che il pretendeva sulla placida onda azzurra. Era lassù — singolare contrasto con tanto volontà di potenza — una pace, un silenzio, quasi uno struggimento per cui si rimaneva lì inerti, perduti, resi così piccoli e fragili dall'eletta e numerosa rappresentanza del Fascio femminile.

gli che la voce, per lo spasimo, non veniva alle labbra e se fosse venuta avrebbe provocato da qualcuno protezione. Come altrettante torri Eiffel, le cinque gru immobili vegliavano sulla terrificante distesa lungo la quale giù uomini — oltre centocinquanta uomini — si perdevano come insetti.

Tre tutti bianchi, il comandante Aiello e i suoi due aiutanti, capitani Tullio Mazier e Romolo Mora, tre magnifici uomini di mare che l'Ansaldo impiega nelle più delicate accasioni, collaudi, bauari, cortesi, incaricati del comando del Rex nel traglito dallo scalo di Sestri alla Calata Alicttimento Navi del porto di Genova dove il piroscafo andrà in allestimento per essere pronto al suo primo viaggio (santa — sembra — per il tuglio ventura). Ving Grassi, per il funzionamento delle dinamo accoppiate ad un motore diesel destinato alla manovra degli argani a salpare, unico apparato motore che ogni treni posto nel ventre della nave; gli otto marinai (hanno voluto esser tutti nominati e lo meritano): Cavinati, Dazzi, Cesarali, Repetto, Raccafarie, Redagni, Bianchi, Rangazzone, i manovratori degli argani Tocellino e Ballerò ed infine lo stuolo degli operai indispensabili a tutte le eventualità.

Perchè anche le eventualità sono contemplate, dai palombari che son lì che attendono in una loro barca, ai pompieri, dai battelli di salvataggio alle casselle di pronto soccorso: e il comandante Aiello enumera questi mezzi « urgenti » anche se non son proprio fatti per tranquillizzare un semplice dilettante in vari.

150 mila persone al varo

Ma intanto, abituandosi lo sguardo, anche di questa vertigine di spazi vuoti e di impressionanti altezze, svanisce a poco a poco il senso. Allora ci si può azzardare fin sul punto più alto della prua, e di lassù, affacciandosi cautamente al margine ancor senza murata della sfuggente parete metallica, abbracciare con l'occhio lo spettacolo che di sotto si apre. Spettacolo fantastico.

Mentre di quarto d'ora in quarto d'ora i colli dominanti la lieve insenatura di Sestri nereggiano sempre più fittamente d'una moltitudine incommensurabile (v'è chi afferma che più di centocinquantamila persone abbiano assistito al varo) le tribune si popolano. Chi è stato nell'interno della cupola di San Pietro in un giorno di grande funzione, può trarre, ancorchè vago, un confronto. Non si distinguono nettamente le figure, ma l'insieme dei colori degli abiti femminili fa di quel pubblico, che si indovina elegantissimo, una sorta di gigantesco aiola fiorita, di una grazia e di una bellezza incomparabile. Ma se ci si porta poi a poppa, la divisa del mare strappa un grido di meraviglia. Son centinaia e centinaia di battelli, di canotti automobili, barche a vela ed a remi, fuoribordo, rimorchiatori, imbarcazioni d'ogni specie e portata, che si disseminano sulla superficie azzurra, il cui numero cresce di continuo, le cui forme s'ingigantiscono e si moltiplicano, mentre all'orizzonte, nell'accecante luce che ne trae bagliori d'argento, si profilano candidi i quattro esploratori Leone Pancaldo, Emanuele Pessagno, Lanceilotto Malocello, Antonio Da Noli, incaricati di recar l'omaggio della Marina da guerra alla Marina mercantile. E come il Rex, come tutte le costruzioni che si elevano dal cantiere, ogni imbarcazione è parecchio « festa. Cominciano a rombare altissimi gli aeroplani.

L'ora avanza veloce. Il riscaldo della fiumana del pubblico ha qualche minuto di congestione, quindi s'arresta: devono aver chiuso i cancelli. Quanti saran rimasti fuori? La compagnia del 43.o Fanteria per il servizio d'onore ai Sovrani è schierata. La stazione di Sestri è bloccata in attesa del convoglio reale che vien dal Piemonte. Tutto ciò di quassù lo si percepisce più che notarlo nei particolari.

Nel folto delle autorità, gruppo bianco e nero, animato da gaie note di veli femminili, spicca fiammante la porpora di S. E. il cardinale arcivescovo Dalmazio Minoretti, che benedirà il nave.

Il Re e la Regina

Come tenui soffono a quest'altezza gli squilli dell'attenti e poi le note della Fanfara e della Marcia Reale! Quasi non le avvertiremmo; ma un marinaio spenzolato già dalla prua ha lanciato l'allarme: « Il Re, la Regina! ». Tutta la maestranza di bordo allora si getta prima al lato che guarda il punto di arrivo del treno reale, poi, come un sol uomo, e applaudendo freneticamente, dalla parte opposta, chè già i Sovrani — passata la rivista della compagnia d'onore, ricevuto l'omaggio delle autorità — si sono inoltrati nella galleria costruita appositamente per il loro passaggio sotto la mole del piroscafo. Sentiamo così questi battimani pioventi dall'alto? Non è possibile, perchè — contemporaneamente alla raffica d'applausi che si scatena dalle tribune — i quattro « esploratori » hanno aperto il fuoco del saluto.

Allora avviene una cosa mirabile, che noi soli, sul « Rex », avvertiamo. Nel frastuono delle detonazioni e nel rombo dei motori, tutto lo scafo, dall'abisso della chiglia fino al sommo delle travature metalliche, si mette a vibrare come una gigantesca cassa armonica: freme, sussulta, palpita quale una cosa viva, unisce in un'armonia formidabile alla salva guerresca. Tremano le lamine, rollano le funi, le stesse bandiere sembrano scuotersi con maggior impeto. E' il battesimo della forza alla nave della pace. Al giungere del Re, quest'altro « re » si è destato. Ormai è svegliato per l'avvenire.

Vittoria Emanuele III, in grande uniforme di generale, la Regina, che indossa sull'abito chiaro un leggerissimo mantello grigio tortora intonato nel colore all'ampio cappello di paglia, accompagnati dalle LL. AA. il Ministro Ciano, il Ministro Sirianni, il Ministro delle Corporazioni, Conte di S. Marco, Casalini, Rodrero, Coniglio, Amantea, dall'on. Ill Bucci per il Partito Nazionale Fascista, dal Podestà di Genova, senatore Broccardi, dal Prefetto e dal senatore Cavalliero, presidente dell'Ansaldo, salgono sul palco e prendono posto nella tribuna. Sono le 7,50.

I minuti ormai precipitano, chè il varo deve avvenire alle otto. L'ansia serra in gola di tutti. Il cardinale arcivescovo s'avanza fino all'altare, si raccoglie in preghiera, quindi benedice la nave pronunciando la formula rituale del battesimo. E' in volta della Augusta Madrina, Elena di Savoia si accosta a un tavolino munito di bottiglia, preme un bottone, e a cento metri di distanza il bottiglia di spumante italiano appesa a un nastro tricolore a un pennone, si libera in virtù d'un circuito elettrico, descrive la sua lunga traiettoria, e viene ad infrangersi contro la prua. Un applauso altissimo si leva al cielo, e due bimbe del Fasci italiani all'estero con un Balilla di Marsiglia presentano un mazzo di fiori alla Regina che bacia e accarezza maternamente i tre piccoli.

Il varo perfetto

E l'ultimo solenne scocca. Troppo tesi siamo dall'aspettazione per poter seguire quanto in basso si scalmo; ma comprendiamo che dall'ingegnere Piazzai, dopo che S. E. Cavaliero ne ha avuto licenza dal Sovrano, deve esser stato pronunziato il rito, automaticamente, con appositi apparecchi elettrici, eseguito. Lo comprendiamo dal silenzio enorme che di colpo è piombato sul pubblico.

Non c'è più uomo che fiati sulla tolda. Sentiamo lo scatto dei martinetti che son stati messi in moto per la scesa iniziale. Un marinaio allora mi mormora all'orecchio: « Ci muoviamo... », ed a me pare che quel sussurro riempia il cielo. Ci muoviamo? Eppure diresti tutto ancora immobile. E invece, impercettibilmente, già abbiamo fatto qualche metro della fantastica discesa. All'improvviso un sussulto formidabile scuote la nave che par prendere volando altora la sua rincorsa. Sciamiamo in mezzo al fumo che si sprigiona dall'accensione del zavo. In mezzo ai getti delle pompe innestate sulle guide di legno. Sedicimila tonnellate di cieca ferra precipitano con mirabile equilibrio verso il mare con questa fragile carica umana che ancora non ha pronunziato parola, mentre un urlo di infinita gioia del basso, applaudito di folla che sembra impazzita, investito dal vento cordiale della carta mi abbraccia e una fune metallica, sopra le nostre teste i bracci delle gru giganti passano con velocità fulminea, a terra il perseguitante pubblico svanisce, come inghiottito dai nostri procedere, ed è appena lo scorgo una scevrolla fantastica di cappelli e fazzoletti, che la poppa ha già toccato il mare e già gallegia rullando verso l'alto e dando l'impressione che tutta la nave si impenni.

Ma non è impressione soltanto, chè il varo è compiuto, compiuto come più felicemente non era augurabile, e questa gente mi pone ora gride felice, sopraffacendo a stazzate di sirene che empiono l'aria di assordanti voci, di rumori, spari di giubilo, e quegli cocina fragorosi che, quantunque noi siamo ormai lontani sul mare qualche centinaio di metri, ancora ci giungono impetuosi come scrosci di temporale. Dieci Savoia in volo trasvolata atlantica s'abbassano sul « Rex » fin quasi a toccarlo in volo, ed un marinaio, esclamando « Riviva anche a lei », libera una smarrita piccione migratore che fino allora unica vittima del varo) s'è tenuta prigioniera in tasca. Il comandante Aiello è raggiante; tanto raggiante che prova persino il bisogno di dirmi gentilmente: « Sono contento che un giornalista abbia partecipato a un varo così perfetto ». Ma in istante pensa ad un uomo che in questo momento dev'essere affranto d'emozione per la enorme responsabilità che gli incombeva, all'ingegnere Piazzai, che è lì sul palco a ricevere le congratulazioni dei Sovrani, dei Ministri e dei dirigenti dell'Ansaldo.

Ora siam fermi ad oltre un chilometro da dove siamo fu la propulsione della discesa, attaccati dalle cento e cento catenazioni, cinquanta dalle quali vogliono ardere il suo cuoio di « Rex », vuol lasciare, come parlafurlano, la chiatta della nave che soltanto in quest'istante si può dir nata alla vita. Tuonano di nuovo i cannoni per salutare il Re e la Regina, che lasciano il cantiere; e il comandante Aiello coi suoi due secondi prende a dirigere la difficile manovra del rimorchio da Sestri a Genova, ad opera dei cinque più potenti rimorchiatori del porto, il Pluto, l'Audace, il Vortice, il Tenace e il Turbine, cinque pacce di mostri neri sbuffanti e fischianti che devono dare il diavolo in corpo tanti trascinano cagurbi il galleggiante gratticcio.

Italia di domani

E comincia così la lenta navigazione a otto chilometri all'ora, in vista della dolce ed ilare costa genovese che adagia ridente si suddie come un lino « ai tetti ». Ci scrutano i binochi « esploratori », e ancora, collegiando altissimi, gli aeroplani. Spia Sestri con il suo cantiere che per soltanto più una settimana di nudi alberi e d'ieri sfumiere, sulla Cornigliano col Castello Raggio, sulla Sampierdarena, e la vecchia cara Lanterna, controlisce nella leggera foschia mattinale, e all'ombra cinese sulla chiara città. Ma il comandante Aiello impugnando il megafono richiama da tude marinaio alla realtà: « Rimorchiatori di poppa pronti per abbattersi ». Ci guizza a prua un fuoribordo guidato da due ragazze bionde come Naiadi. « Fermate l'abbrivo verso poppa! ». Le due fanciulle fuggono lontano; e la massa immensa comincia a muovere, entra nel porto passando a pochi metri dall'incrociatore « Pancaldo » ch'è lì in allestimento e ch'è gremito degli operai dell'Ansaldo, da Sestri corsi fin qui per salutare ancora dal mare la loro gigantesca creatura. Accompagna, Porto Vecchio, tutti i pirocafi, anche i più grandi, paion giuochi d'pelto di questo « Rex » che ancor nulla di rappresentare domina la mole stessa del « Conte Verde », altro colosso, un colosso di ieri. Siamo alla Calata Allestimento Navi, lunga quasi trecento metri e che pure a prima vista non si direbbe sufficiente ad ospitare il nuovo re della Marina italiana. Si gettano gli ormeggiatori, si deve discendere. E allora ancora una volta si gira lo sguardo intorno su questa sterminata folla che poche ore fa era ancora una speranza e adesso s'è fatta realtà. Forse è illusione, ma guardando per l'ultima volta la fiammante prua che abbiamo accompagnato in mare, ci sembra ch'essa sia un poco più nostra che d'altri. Soltanto illusione, perchè in questo momento la nave bellissima è veramente cosa di tutti gli italiani, è espressione della loro fierezza, è una bandiera del loro orgoglio.

« Viva il Re! », grida piccolo e solo un bimbetto dalla calata. L'esile voce infantile unisce nel sole come la voce stessa dell'Italia di domani.

MARZIANO BERNARDI.

Il discorso di Mussolini alle Camicie Nere di Romagna

« Vogliamo la pace, non già perchè temiamo i rischi della guerra e le ansie del combattimento, ma perchè siamo intenti a una grande fatica e vogliamo al più presto possibile togliere il popolo italiano dalle strette e dai disagi del tempo presente perchè noi fascisti lavoriamo soprattutto per il popolo »

Ravenna, 1 notte.

Ravenna si è ridestata stamane in un tripudio di tricolori. Si sapeva che il Duce avrebbe accolto l'invito del Fascismo ravennate di consacrare con la sua presenza l'avvenimento memorabile. Il giubilo della popolazione si è manifestato, all'annunzio, da un capo all'altro della città. Dalle spiaggie vicine e dalle città più o meno lontane sono venuti a Ravenna i cittadini, i villeggianti e innumerevoli forestieri. Fra le personalità erano l'on. Frignani, uno dei promotori dell'acquedotto dall'avvento del Fascismo, il Segretario federale di Bologna, il senatore Luigi Rava, il generale Cristini, il Segretario federale di Ferrara e l'on. Foschi.

La grande adunata

All'alba si è iniziato il dislocamento delle diverse formazioni fasciste della città e della provincia sotto la direzione personale di Renzo Morigi. Alla Manganina si sono raccolti, ad attendere il Duce, il generale Cristini, Presidente del Tribunale Speciale, il Prefetto, il Comandante della Divisione militare, i Segretari federali della regione, il Podestà e il Questore di Ravenna. Nell'interno del cantiere aspettavano il Capo del Governo, i costruttori, i tecnici addetti ai lavori dell'acquedotto mentre in un angolo erano raggruppati numerosi operai in rappresentanza delle migliaia che nell'anno scorso sono stati adibiti all'acquedotto.

Alle 8,45 precise, mentre nel cielo volteggiava un aeroplano a bassissima quota lanciando migliaia di manifestini, il Capo del Governo è giunto pilotando una velocissima macchina, accompagnato dal fratello, dott. Arnaldo. Ossequiato dalle autorità, il Duce ha avuto un incontro cordialissimo con Renzo Morigi e quindi gli sono stati presentati i costruttori, ai quali egli ha detto: « Voi avete il mio elogio ».

Passato in rivista il gruppo di operai, Mussolini ha tagliato il nastro di accesso alla centrale, dove ha fatto azionare le macchine e dove si è trattenuto ascoltando le delucidazioni dell'ing. Cidonio il quale, col Podestà, ha poi illustrato al Duce il serbatoio semi-interrato. Rimontando in macchina e ossequiato da tutte le autorità, il Duce è passato attraverso la sobborgo Garibaldi, lungo il quale erano oltre quaranta camions zeppi di Giovani fascisti deliranti di entusiasmo. Qui ha passato in rassegna, su un fronte di oltre due chilometri, Fasci, Sindacati e Milizia che erano schierati sui viali della stazione. La folla, al passaggio del Duce ha improvvisato una indescrivibile manifestazione gridando evviva, agitando fez e fazzoletti e cantando ininterrottamente i canti della Rivoluzione.

Il Capo del Governo, con tutte le altre autorità, ha quindi imboccato via Mariani e, quando è apparso allo sbocco della via, diretto verso la piazza Alighieri, il saluto alla voce del Balilla e degli Avanguardisti ha dominato gli echi delle acclamazioni che giungevano ormai da lontano.

Sotto il portico del Teatro Alighieri, il Duce ha ricevuto l'omaggio gentile dell'eletta e numerosa rappresentanza del Fascio femminile.

Le trombe hanno squillato l'attenti e il Duce, al volante della rapidissima auto, è passato dinanzi ai reparti delle Giovani e Piccole Italiane, degli Avanguardisti e dei Balilla, mentre i marinaretti della scuola nautica presentavano le armi.

I doni della Romagna

Appena la vettura, sulla quale erano, col Duce, il Podestà ed il Segretario federale, ha sostato dinanzi al portone del Palazzo del Governo, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla l'hanno circondato esclamando: « Duce! Duce! ». Un Balilla ed una Piccola Italiana hanno offerto al Capo del Governo due splendidi mazzi di fiori. Il Duce ha accarezzato i due bimbi, poi si è diretto verso un pittoresco carro al quale erano aggiogati due candidi buoi ornamentati e sul quale erano disposti in bell'ordine sacchi di grano che portavano impressa l'effige del Duce e canestri di frutta. Era la riproduzione perfetta dell'antico « plaustro » offerto in dono dalla Federazione fascista al Capo del Governo.

Il Duce si è soffermato ad ammirare il plaustro ed i buoi, superbi campioni della razza gentile romagnola e si è compiaciuto del graditissimo dono simbolico. Uno squillo di tromba ed il breve corteo delle autorità si è ricomposto ed è scomparso entro l'androne del palazzo. Invece di dirigersi verso le scalone, ai piedi del quale montavano in guardia d'onore i Balilla, Moschettieri e marinaretti, Mussolini ha attraversato il cortile e si è avviato verso l'ingresso principale che s'apre sulla piazza Vittorio Emanuele. La massa di popolo e di Camicie nere, trattenuta al di là del quadrato, ondeggiava reclamando. Il Duce ha fatto cenno promettendo il suo ritorno fra breve e si è avviato verso la scala di sinistra che conduce alla sala prefettizia. Nelle sale della Prefettura erano distribuite le autorità e le notabilità cittadine e della provincia. Quando il Duce è apparso sulla soglia, florido, abbronzato dal sole, sorridente, tutti hanno proteso il braccio nel saluto romano e un grido è partito da tutti i petti: « Per Benito Mussolini, eja, eja, eja, alalà ».

I giornalisti sono stati i primi a fare omaggio al Duce, il quale, sollecitandosi un istante con Rino Alessi, gli ha mostrato l'annunzio del varo del « Rex ». Ha salutato poi altri colleghi, ha risposto semi-interrotto alle nuova entusiastica dimostrazione, ha attraversato le sale affollatissime e si è appartato per qualche istante nell'ultima sala, insieme con il Segretario federale, col Prefetto e con S. E. Frignani.

Di lì a poco, si sono iniziate le presentazioni e gli invitati al ricevimento in Prefettura hanno sfilato dinanzi al Duce, rinnovando il saluto. Quando è stato il turno dei giornalisti, il Duce li ha chiamati ad uno ad uno per nome: Alessi, Soncini, Cansato, Campagna ed altri. Nel frattempo è giunto in Prefettura il dott. Arnaldo Mussolini. I giornalisti per i primi hanno occupato il direttore del *Popolo d'Italia*, al quale hanno reso successivamente omaggio tutte le notabilità presenti. Tutto il Fascismo ravennate aveva invaso, intanto, la piazza, l'Arcivescovado, assiepandosi dietro il triplice cordone steso ai lati della fontana centrale. Il dalla piazza saliva con le note fatidiche delle canzoni rivoluzionarie, il saluto vibrante del popolo al suo Capo. Il Duce ha salito rapidamente la scala che conduce al palco eretto di fronte alla fontana, drappeggiato di velluti rossi sui quali campeggia lo stemma di Ravenna e si annodano trofei di bandiere.

La dimostrazione popolare ha assunto a questo punto una imponenza indicibile. Un canonico ha impartito la benedizione all'opera che stava per inaugurarsi, poi si è allontanato. Il Duce ha invitato col cenno della mano la folla ad avvicinarsi e il Segretario federale, che gli era a lato, si è unito nel richiamo. La folla ha visto e ha inteso. I cordoni hanno ceduto sotto la pressione della massa, lo spazio libero è stato invaso di colpo, la fontana scomparsa una fantastica coppa ricolma di gruppoli umani. Cinquantamila persone erano assembrate fin le mura della piazza e delle vie adiacenti. Contro il palco, dal quale il Duce dominava lo spettacolo grandioso, indescrivibile, era una barriera insuperabile di Camicie nere. A stento si è potuto ottenere il silenzio.

Ha preso la parola il Podestà on. Calvetti, che ha rivolto al Capo del Governo uno smagliante saluto. Egli ha ricordato le grandi opere compiute e in corso di compimento accennando, in modo speciale, all'acquedotto, compimento di una promessa fascista.

Parla il Duce

Ha preso quindi la parola il Capo del Governo. Egli ha detto:

« Camicie Nere di Ravenna!

« Sento che nel saluto col quale mi avete accolto c'è qualche cosa di più del saluto convenzionale: c'è qualche cosa di intimo e di profondo. Voi sapete che io sono legato alla vostra terra dal vincolo indistruttibile del sangue materno (applausi). Nè posso entrare in questa vostra millenaria imperiale città senza che molti ricordi della mia prima fanciullezza ritornino nel mio spirito che non dimentica.

« Sono venuto per manifestare il mio compiacimento ai Gerarchi del Fascismo ravennate e alle Camicie Nere della vostra terra.

« Da quindici secoli Ravenna attende l'acqua. Si sono ricordati in questi giorni i nomi venerabili, ma lontani, degli Imperatori romani. Passarono i secoli, si susseguirono le generazioni, cambiarono i governi, le signorie, le dominazioni, ma la realtà era sempre lontana dal sogno. Solo il Fascismo poteva far questo, poichè il Fascismo è sopra tutto volontà. I fascisti sono quegli italiani che sanno comandare sopra tutto di prezzo il verbo volere (applausi prolungati). Così nel 1915 abbiamo voluto l'intervento spazzando della scena tutte le larve del tempo passato; nel '17 abbiamo voluto la resistenza, nel '18 abbiamo voluto la vittoria, nel '22 abbiamo voluto la Rivoluzione fascista, nel '26 abbiamo voluto stroncare

« Se qualche volta la freccia scoccata dall'arco della nostra volontà non arriva al segno, non importa. L'essenziale è di fortemente e pertinacemente volere (applausi).

« E' stato un atto di grande significazione morale che la grande terra dell'acquedotto sia stata dedicata ai Caduti in guerra. Io li ho visti al combattimento e in trincea, i fanti della pianura ravennate, dal Podgora a Monfalcone. Lo so, perchè li ho visti, come essi abbiano eroicamente combattuto e abbiano saputo non meno eroicamente morire.

« Ma, questo detto, io voglio aggiungere che il Governo fascista, il Regime fascista, i fascisti vogliono la pace. La vogliamo con tutti gli Stati, con quelli lontani, con quelli vicini, con quelli vicinissimi (ilarità, mormorii).

« La vogliamo non già perchè temiamo i rischi della guerra e le ansie del combattimento (applausi scroscianti), ma perchè siamo intenti a una grande fatica e vogliamo al più presto possibile togliere il popolo italiano dalle strette e dai disagi del tempo presente, poichè noi fascisti lavoriamo sopra tutto per il popolo e al popolo non predichiamo soltanto il diritto, ma anche il dovere. Solo il figlio di un fabbro può parlare, se necessario, duramente al popolo! (applausi deliranti). *Nessuna potrà sospettare che in lui parlino i privilegi di un titolo o gli egoismi della ricchezza.*

« Noi mettiamo in quest'opera di creazione tutta la nostra volontà diritta decisa inflessibile, come la lama di una spada! (applausi). *Ma con la stessa volontà, non meno decisa diritta e inflessibile, noi siamo pronti all'opera di ravvelamento e di distruzione* (applausi scroscianti) *di tutto ciò che può ostacolare il cammino della Rivoluzione fascista, la quale deve assicurare il benessere al popolo italiano e dargli sempre più alto il senso della sua rinnovata grandezza.*

« Camicie Nere di Ravenna e di Romagna! Io voglio che nelle opere di pace e in quelle di guerra voi siate sempre all'avanguardia. Lo sarete voi? (Risponde in un urlo formidabile la folla: *Sì! Sì!*).

Entusiasmo di folla

Ogni frase del mirabile, poderoso discorso, pronunciato con voce squillante e diffuso dagli altoparlanti sino alle località più eccentriche, ha suscitato ondate di entusiasmo che solo il genio del Duce è riuscito a dominare. All'appello finale alle « Camicie nere di Romagna » hanno risposto, con una voce sola, le decine e decine di migliaia di fascisti presenti. E' stato un momento di commozione profonda.

A stento si è riusciti ad udire un vaccol al Capo del Governo perchè egli potesse compiere la rituale manovra che ha dischiuso la via all'acqua. Un getto potente è sprizzato dalla fonta-

na, salendo in alto fra rinnovate esplosioni di entusiasmo, il portone della Prefettura si è richiuso allora alle spalle del piccolo seguito del Duce, il quale, accompagnato dal generale Cristini e da S. E. Frignani e dalle altre autorità, è entrato nel Municipio, nei cui saloni erano riuniti il Fascio femminile e tutte le rappresentanze politiche e sindacali della provincia.

Le prolungate e insistenti acclamazioni della folla, pigiata nella piazza, hanno costretto Mussolini ad affacciarsi al balcone del Municipio dal quale egli ha assistito a una nuova, entusiastica dimostrazione che si è prolungata per parecchi minuti.

Subito dopo, il Capo del Governo ha raggiunto la tomba di Dante dove ha sostato alcuni minuti in silenzio. Poi egli ha invitato il Segretario federale a prendere posto sulla sua macchina e, seguito da un corteo di automobili che trasportavano le altre autorità, ha lasciato la nostra città diretto a Forlì.

Esempio di pace

Roma, 1 notte.

(A. S.). La giornata odierna ha un valore di simbolo nella vita e nello sforzo dell'Italia fascista; a Genova, auspice la presenza degli augusti Sovrani, si compiva il varo del più veloce transatlantico del mondo; a Ravenna, dinanzi a Benito Mussolini, si inaugurava l'acquedotto che ha ridotto l'elemento benefico all'antica città dopo 15 secoli. E il Duce ha parlato e, come avviene specialmente in simili occasioni, ha parlato a tutta la Nazione italiana perchè il mondo intenda. Egli ha, innanzi tutto, glorificata la volontà, virtù romana che il Fascismo ha rivendicato, rendendosene degno in una sfuriata ininterrotta di iniziative e di opere, fra cui quella ravennate è storicamente piena di significato.

Nel volere fermamente senza abbandonarsi all'incertezza e allo scetticismo è il segreto delle vittorie, è in fondo il segreto stesso della vita dell'individuo e dello Stato. Talvolta non si raggiungerà subito l'obiettivo; l'errore è umano. Che importa, se non nascono lo scoraggiamento e la depressione? Il Fascismo e il suo Capo fanno oggi, come ieri e come domani, passi verso le conquiste necessarie; le difficoltà e gli ostacoli, quelli derivati da situazioni generali e quelli da attribuirsi a colpe e a deficienze di individui e di categorie temprano le loro energie che non potranno mai indebolirsi o esaurirsi perchè alimentati da una fede ardente. Fede in chi? Fede nell'Italia e nel suo popolo.

Il Fascismo e Benito Mussolini sorsero dal popolo. Col popolo e per il popolo vivranno e lotteranno. Le frasi con cui il Duce si è richiamato alle sue origini — che non diremo umili secondo un gergo superato, perchè non vi è umiltà e amor meno umiliazione nella condizione di ogni onesta famiglia di lavoratori — sono di quelle che rovesciano ogni preconcetto e ogni insinuazione, di quelle che varcano ogni distanza e penetrano nel cuore sempre vergine di emozioni e di affetti di milioni di Italiani per cui ogni giorno è una rude fatica. Sono essi che dànno quotidianamente il contributo modesto ma essenziale alla grande fatica cui è intento il Capo; sono essi che lo accompagneranno nel voto di sollevarli dai disagi attuali.

Il Regime e il Governo sono sempre intervenuti in ogni circostanza in cui la loro azione era utile; ma la battaglia contro i privilegi e principalmente contro gli egoismi non è terminata; col Duce e col popolo sarà vinta sicuramente. Bisogna che le file si rinserrino e si rinsaldino; bisogna che la Rivoluzione proceda sempre, pronta a calpestare nella polvere i suoi nemici.

Ogni giorno più si rafforza la convinzione che l'avvenire della Nazione e del popolo italiano è legato alla Marcia della Rivoluzione. E' una verità che ha valore non solo per noi Italiani, ma anche per l'estero; illuminerà molti equivoci e offrirà delle soluzioni.

Intanto, l'esempio che il Fascismo offre al mondo, agitato da tanti contrasti, è un esempio di pace, per non temendo la guerra. La dedica dell'acquedotto, opera di pace, alla memoria dei Caduti gloriosi, questo sentimento altamente esprime.

Scambio di calorosi messaggi
tra Re Zog e S. E. Mussolini

Roma, 1 notte.

In occasione dell'apporto finanziario italiano all'Albania, il Re degli Albanesi ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

« Caro e grande Amico, il magnifico gesto che il Governo fascista ha compiuto, accordando all'Albania l'apporto finanziario [illegible] di cui era impossibile di realizzare il suo ideale di progresso, di lavoro e di organizzazione, ha suscitato, nell'animo dell'intera Nazione, un sentimento di profonda riconoscenza verso la persona di V. E., verso il suo Governo e la nobile Nazione italiana. Sono felicissimo di essere presso V. E. interprete di questo sentimento che senza dubbio contribuirà a rinserrare, sotto nuovi auspici, il legame indissolubile che così felicemente unisce le nostre due Nazioni amiche ed alleate. Il popolo Albanese ricorderà sempre, con sentimento di profonda gratitudine, questa prova di amicizia che la sua generosa e potente alleata gli ha voluto dare per aiutarlo a preparare la realizzazione delle sue legittime aspirazioni. Rinnovo ancora una volta V. E. per il suo aiuto tanto prezioso e La prego di credere alla mia affettuosa e inalterabile amicizia. — *Zog I* ».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« Maestà, l'alto messaggio che V. M. si è compiaciuta di indirizzarmi è la più solenne testimonianza dello spirito con cui il Popolo albanese ha accolto la decisione del Governo fascista, e perciò ha trovato grata e sincera rispondenza in me e nel popolo italiano. L'armonia di sentimenti e di interessi felicemente consacrata nei trattati ha creato un legame così intimo tra i due popoli alleati che, senza esitazione, il Governo fascista, in questa come in altre circostanze, ha dato allo Stato albanese il suo aiuto, inteso ad assecondare i nobili sforzi della Nazione amica ed alleata per il raggiungimento dei suoi ideali di pacifico progresso. Verso l'Albania, a cui il trono della Maestà Vostra e le virtù del suo popolo forte sono garanzia di sicurezza e di prosperità, si rivolgerà sempre attiva, cordiale ed immutabile la simpatia del popolo italiano, del Governo fascista e mia. Con questi sentimenti, sono particolarmente felice di riaffermare a V. E. la sincerità dell'animo amico e di ricambiare al popolo albanese le espressioni di cui la M. V. ha voluto rendersi interprete con l'augusto messaggio. — *Mussolini* ».

Il prezzo del pane ribassato a Savigliano

Savigliano, 1 notte.

Con data odierna, il Podestà ha ribassato il prezzo del pane di prima qualità da lire 1,60 a 1,45; il pane di seconda qualità, da L. 1,75 a 1,60.

Riunione del Comitato del Grano
Raccolta superiore a quello del 1930 - Il Governo per la difesa dei prezzi

Roma, 1 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza del Ministro della Agricoltura, on. Acerbo, per delega avuta da S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del grano. Erano presenti tutti i membri, segretario il prof. Ferraguti.

Al principio della seduta, il Ministro dell'Agricoltura ha ampiamente riferito al Comitato sul rapporto granario e sulla situazione del mercato. Circa il raccolto, pur non potendosi ancora precisarne l'entità, essendo tuttora in corso le operazioni ad esso inerenti, risulta dalle trebbiature fin qui eseguite che è possibile confermare le previsioni fatte dal Comitato, ai principii di giugno, di un raccolto soddisfacente, superiore a quello dello scarso anno, nonostante le gravi avversità sopraggiunte per la « stretta » che ha infierito con intensità eccezionale in tutta l'Italia dalla seconda decade di giugno.

Il Ministro ha, ancora una volta, confermato che questi confortanti risultati si devono al miglioramento dei sistemi tecnici adottati in seguito alla battaglia del Grano ed alle lavorazioni verificatesi quest'anno, eseguite in modo da trarre partito anche dalle notevoli riserve di sostanze fertilizzanti. L'esame analitico del raccolto delle singole regioni verrà compiuto nella riunione del Comitato del grano che avrà luogo nella prima decade di settembre, sotto la presidenza del Capo del Governo.

Rispetto al mercato, il Ministro ha esposto le vicende di esso dai primi di giugno ad oggi, ragguagliando il Comitato sui provvedimenti presi dal Governo o sull'azione da esso spiegata insieme a tutti gli organi economici, politici e sindacali interessati. Il Ministro non ha mancato di far rilevare che la flessione verificatasi nei prezzi in questi ultimi giorni, specialmente nelle regioni dell'Alta e Media Italia — conseguenza inevitabile non solo dello squilibrio tra le domande e le offerte proprio del periodo del raccolto, ma anche per notevole abbassamento del prezzo mondiale del grano — non ha raggiunto i limiti che erano a temersi, grazie all'azione svolta dal Governo e dagli organi dipendenti o con esso collaboranti. Peraltro, non vi è dubbio che, superata questa fase di inevitabile squilibrio, la rigorosa applicazione del provvedimento sulla macinazione spiegherà la sua influenza sul mercato.

Perciò, il Ministro ha confermato che la imposizione dell'obbligo, per i mugnai, di impiegare nella macinazione una percentuale di grano nazionale è confermata naturalmente, la misura di questa percentuale, che, come è noto, è in funzione delle disponibilità offerte dalla produzione nazionale e dall'andamento del mercato interno, non potrà essere diminuita fino a quando perdureranno le condizioni attuali.

Sulle dichiarazioni del Ministro hanno interloquito S. E. Trigona, gli onorevoli Angelini e Razza, i senatori Pogni, Marozzi e Strampelli, i professori Filenti, Bruni e Ferraguti. La discussione ha confermato che l'energico intervento governativo consentirà il fine indispensabile del sostegno del mercato granario nazionale.

Nella seduta pomeridiana, il Comitato ha proceduto all'esame dei programmi di attività delle Commissioni provinciali granarie per la campagna 1931-32 ed all'esame dei programmi di ricerche di cerealicoltura da effettuarsi dagli istituti sperimentali.

La morte della Camicia Nera Ziliani
vittima dell'imboscata di S. Pietro del Carso

Trieste, 1° notte.

All'Ospedale militare territoriale, questa notte, ha cessato di vivere, fra atroci sofferenze, la camicia nera Romeo Ziliani, di 28 anni, rimasto ferito in una vile imboscata, la sera del 15 luglio scorso, nei pressi di S. Pietro del Carso.

La Ziliani, verso le 22 di quella sera, percorreva la strada provinciale, in compagnia della camicia nera Giuseppe Pastigli, di 27 anni. Entrambi appartenevano al distaccamento della Milizia confinaria di Cossana. I due militi, giunti al bivio Cossana-Gipinizza, e perfettamente nel tratto in cui la strada, fiancheggiata da boschi, scorre il torrente Timavo, venivano fatti segno ad alcuni colpi di fucile sparati da persone che si erano appiattate dietro gli alberi. La camicia nera Ziliani, colpito in pieno dalla scarica improvvisa, si abbatteva, ferito gravemente, al suolo. Ma mentre il Pastigli, passato il primo momento di stupore, imbracciato il moschetto, si lanciava risolutamente verso il bosco, sparando qualche colpi contro gli ignoti aggressori, lo Ziliani, essendo caduto sul margine della strada, dal lato del torrente Timavo, rotolava lungo la scarpata andando a cadere sul greto.

Furono iniziate, tosto, delle indagini da parte dei carabinieri e del maresciallo di P. S. di Postumia, finchè, qualche sera dopo, esse furono coronate da successo. In una stalla battuta, eseguita nella zona di Suzzea nuova, in quel di San Michele di Postumia, venivano arrestati i contadini Antonio Zagar, di 22 anni, e Giacomo Colan, di 21 anno, entrambi abitanti in quella località, i quali in seguito agli accertamenti fatti dalle autorità, risultarono essere gli autori della barbara e vile imboscata, commessa contro i militi Ziliani e Pastigli. Tradotti ai più vicino comando, e sottoposti a lungo interrogatorio, i due arrestati, che sulle prime avevano negato recisamente di essere stati gli autori dell'assalto ai militi, sulla strada di Cossana, finirono col confessare pienamente.

Il testamento del Duca d'Aosta
sarà letto oggi ai Combattenti

Roma, 1 notte.

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti ha disposto, come è noto, che nel trigesimo della morte del Duca d'Aosta tutte le sezioni combattenti facciano la rievocazione del Condottiero dell'invitta Terza Armata concedendo che la cerimonia abbia luogo domani, domenica 2 agosto, anzichè martedì, trigesimo della morte, per facilitare una maggiore affluenza di combattenti.

Pertanto, la medaglia d'oro De Cesaris, presidente della Federazione provinciale di Roma, ha inviato a tutte le sezioni dipendenti una copia del testamento spirituale lasciato dal Principe soldato perchè sia letta nella cerimonia della rievocazione, accompagnandole [illegible] con una nobilissima circolare.

La nuova sistemazione
della tomba ducale a Redipuglia

Padova, 1 notte.

Martedì 4 agosto verrà celebrata a Redipuglia, in forma privatissima, una messa di suffragio, per il trigesimo della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, alla quale presenzieranno tutti i Principi della Casa ducale con i loro seguiti. Non sarà permesso l'accesso nè alle autorità nè ai giornalisti nè ai fotografi.

Il generale Farsecoi, alto commissario del Governo per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, in seguito ad autorizzazione avuta dalla Casa Ducale, ha proceduto, dal giorno della tumulazione ad oggi, a una trasformazione della provvisoria sistemazione della Salma del Principe. La porta di ingresso alla cripta, che prima era assai bassa, è stata resa più alta abbassando tutto il piano interno della cripta, e accedendo al piano stesso per mezzo di una scala in marmo. Un artistico cancello in ferro battuto consente, poi, l'accesso alla cripta. Tutta la facciata inferiore della cripta, che prima era in cemento, è stata ora rivestita di pietra di Aurisina, mentre è stato inciso su una lastra di marmo l'ultimo capoverso del testamento spirituale del Duca. I corridoi e il pavimento della cripta sono stati pure ricoperti di marmo; è stata applicata una lapide in marmo nero, sulla quale è stata apposta la croce della Terza Armata in bronzo e smalto. I due battenti del cancello, il quale è un intreccio di alloro, sono sormontati dalla corona ducale, che è la stessa che sormonta la Croce della Terza Armata. La lapide sarà illuminata, in perpetuo, mediante due fiamme di cristallo, sorrette da artistiche basi in bronzo, da posti a fianco della lapide stessa.

I segretari dei Fasci Albesi a convegno

Alba, 1 notte.

Stamane, proveniente da Cuneo, è stato, in visita ufficiale, il Segretario Federale comm. Bonino, il quale ha presenziato all'adunanza di tutti i Segretari politici del circondario di Alba. Il comm. Bonino, assegnato dal Podestà ing. Molineris, dal Segretario politico cav. Battaglini, ha tenuto un breve discorso impartendo le direttive ai segretari politici. L'adunanza si è sciolta, inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Aeronautica reca:

Capitani: Bordin Giuseppe, pilota, i già annunciati trasferimenti che lo riguardano debbono intendersi annullati; Bordin Giuseppe, 3° centro sperimentale Furbara, pilota, trasferito al 14° stormo, a decorrere dal 28 luglio 1931;

L'elenco del grado di sottotenente di complemento dei seguenti ufficiali, inclusi nell'aliquota per la promozione al grado di tenente, con decreto Commissariale in data 30 giugno 1926, è rettificato dal 16 giugno 1924 al 19 luglio 1923: Sulsio Severino, Maltzia Arnaldo, Cigerza Enrico, Cerini Leandro, Giuliani Sergio, Bertocchi Cesare (ora deputato), Fazi Aristide, Formentini Giovanni, Frattich Ottavio, Cavallucci Mario, Geri Savellini Luigi, Gelati Annibale, Galanti Francesco, Pistone Leo, Barello Alberto, Milanti Olimpio, Quacchia Lucio, Porporati Luigi, Zappetta Giovanni, Passano Mario, Delle Piane Alessandro, Desiderio Vittorio, Gentile Camillo, Petricci Luigi, Potenti Salvatore, Lombardi Oreste, Pietro Giovanni, Zanni Vigini Enrico, Rubino Otello, Rossi Ettore, Pensi Cesare, Musolo Emilio, Cinquegrano Bruno, Bitelli Bino, Bitelli Mario, De Francesco Giuseppe (limosso dal grado con foglio decreto 15 maggio 1931), Stefani Ettore, Chinel Alessandro, Martone Flavio.

La nomina in servizio permanente effettivo per merito di guerra dei già sottotenenti di complemento del ruolo combattenti dell'Arma Aeronautica: Geri Savellini Luigi e Milanti Olimpio, di cui ai regi decreti 30 gennaio, 29 luglio 1927 e 15 novembre 1928, deve intendersi disposta con anzianità in servizio permanente 19 luglio 1923, mentre la promozione al grado di tenente di cui ai regi decreti 10 aprile 1927 e 9 maggio 1928, deve intendersi disposta con anzianità assoluta 19 gennaio 1925.

I seguenti tenenti dell'Arma Aeronautica ruolo naviganti, sono promossi ad anzianità al grado di capitano con anzianità di 30 giugno 1926: Geri Savellini Luigi, Milanti Olimpio, seguitano nel ruolo il pari grado Braghelli Emilio Leonardo Leandro, 19° stormo, pilota (Bollettino Ufficiale 1931, dispensa 18ª, pagina 884), alla variazione che lo riguarda, fare seguire: « trasferito al centro di reclutamento e mobilitazione 1ª zona aerea territoriale »; Marcantonio Vittorio, 10° stormo, pilota (Bollettino Ufficiale 1931, dispensa 18ª, pagina 900), alla variazione che lo riguarda, fare seguire: « trasferito al centro di reclutamento e mobilitazione 2ª zona aerea territoriale »; Gentile Camillo, aviazione Somalia, pilota, trasferito all'aviazione Eritrea a decorrere dal 1° luglio 1931.

Ufficiali della Riserva Aeronautica. Ufficiali di complemento. Arma Aeronautica (ruolo naviganti). Sottotenenti: Passalevi Alessandro, centro reclutamento e mobilitazione 1ª zona aerea territoriale, pilota in congedo, richiamato a domanda in servizio per compiere il prescritto periodo di servizio di prima nomina, dal 15 luglio al 13 settembre 1931, destinato all'aeroporto di Campo Colecchi ad assegnato al 14° gruppo da bombardamento pesante R. Aeronautica Mauri Aldo, centro reclutamento e mobilitazione prima zona aerea territoriale, pilota in congedo, richiamato a domanda in servizio per un periodo di due mesi e destinato al 19° stormo, a decorrere dal 15 luglio 1931; Bavaro Aurelio, aeroporto Mirafiori, categoria ufficiali di aeroporto, autorizzato a domanda a rimanere in servizio per un periodo di mesi tre a decorrere dal 29 luglio 1931; Lessi Vasco, Direzione territoriale servizi seconda zona aerea territoriale, categoria ufficiali d'aeroporto, autorizzato a domanda a rimanere in servizio per un periodo di mesi tre, a decorrere dal 30 luglio 1931; Martinelli Francesco, centro reclutamento e mobilitazione seconda zona aerea territoriale, pilota in congedo, il trasferimento nei ruoli di complemento dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, di cui al regio decreto 15 maggio 1930 deve intendersi disposto con anzianità assoluta 10 giugno 1927 anzichè 19 agosto 1927, seguita nel ruolo il pari grado Fumos Gaetano, Vosilla Ferruccio, aviazione Tripolitania, pilota, il trasferimento nei ruoli di complemento dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, di cui al regio decreto 15 maggio 1930, deve intendersi disposto con anzianità assoluta 27 luglio 1926 anzichè 27 giugno 1927, seguita nel ruolo il pari grado Cremonini Antonio.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 1° agosto 1931)

TORINO	22	44	49	52	46
BARI	4	87	59	46	48
FIRENZE	32	36	28	89	18
MILANO	71	59	32	24	28
NAPOLI	39	54	83	70	50
PALERMO	20	17	5	8	53
ROMA	67	41	29	63	75
VENEZIA	30	21	42	31	33

La conclusione dell'accordo franco-anglo-americano

1 50 milioni di sterline accordati alla Banca d'Inghilterra al tasso del 3 3/8 per cento - Aumento temporaneo della circolazione fiduciaria inglese e della riserva aurea - La ripercussione dell'accordo a Berlino

Le modalità del prestito

Londra, 1 notte.

Le lunghe trattative tra Sir Robert Kindersley e Moret, a Parigi, hanno infine condotto ad un accordo che, oltre ad offrire un margine di respiro alla Banca di Inghilterra, porrà un termine a una campagna di voci allarmistiche che minacciava di danneggiare seriamente la fiducia mondiale nella stabilità finanziaria dell'Inghilterra, e così pure le buone relazioni sempre esistite fra i due massimi istituti di emissione d'Europa.

La Banca d'Inghilterra comunica infatti oggi che, in base all'accordo concluso a Parigi, la Banca di Francia e la Federal Reserve Bank di New York, hanno ciascuna posto a disposizione della Banca d'Inghilterra un credito in franchi e in dollari per un ammontare di 25 milioni di sterline ciascuna.

Al tempo stesso la Banca annuncia di avere ricevuto dal Ministero del Tesoro l'autorizzazione di aumentare di 15 milioni di sterline la circolazione fiduciaria per un periodo di tre settimane portando in tal modo il totale di questa circolazione a 275 milioni di sterline.

Trattative laboriose

Da informazioni attinte nella City risulta che le trattative di Parigi sono state alquanto laboriose, perchè a varie riprese Sir Kindersley ha dovuto sospendere i suoi colloqui con i rappresentanti dell'alta finanza francese e americana, onde conferire con Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, e ottenere da lui nuove istruzioni e nuovi poteri.

Sembra che lo scoglio del negoziato di Parigi sia stato l'interesse del credito della Banca di Francia e di quella di New York. Esso è stato fissato oggi al 3 3/8 per cento, mentre l'Inghilterra proponeva un interesse del 3 1/4 per cento; e la Banca d'America, per la porzione che la concerneva, ne chiedeva uno del 3 1/2 per cento. Il credito aperto a Parigi ed a New York in favore della Banca d'Inghilterra permetterà di considerare la situazione della Germania con moderato allarme, e di far fronte alle scadenze di crediti maturanti a Berlino senza subire sgradevoli contraccolpi. Si rileva qui, tuttavia, che la Banca d'Inghilterra utilizzerà forse solo in minima parte i crediti posti a sua disposizione dall'accordo odierno; il quale, a giudizio di molti specialisti finanziari, ha più che altro un valore morale. E' infatti chiaro, secondo loro, che la collaborazione fra la Banca d'Inghilterra e quelle di Francia e di America conduce alla sospensione di tutta la serie di mezzi e di manovre che hanno condotto all'enorme flusso d'oro dalle casseforti della Banca d'Inghilterra. La maggior parte di quest'oro, che ha preso la via di Parigi, era stato depositato qui nel periodo dell'inflazione in Francia, durante il quale innumerevoli investitori continentali, resi nervosi dal continuo deprezzamento del franco, trasportarono i loro investimenti sul mercato londinese che allora dava lo spettacolo di una solidità granitica. Improvvisamente, nelle ultime settimane, la Francia ritirava da Londra 25 milioni di sterline d'oro, e poneva così la Banca d'Inghilterra nella necessità di dover, a sua volta, ritirare — in mancanza di crediti imminenti — il suo oro da Berlino.

Circa poi l'incremento della circolazione fiduciaria va riferito che, in base all'ultimo rapporto della Banca d'Inghilterra, l'emissione di carta moneta ammontava a 362 milioni di sterline, delle quali solo 132 milioni erano coperti dall'oro. Era così raggiunto il livello di 230 milioni di sterline legalmente fissato per la circolazione fiduciaria.

Aumento della riserva aurea

L'aumento di essa, autorizzato oggi dal Ministero del Tesoro, mira a porre la Banca d'Inghilterra in condizioni di far fronte alla domanda consuetudinaria di valute per il mese di agosto, e la nuova emissione sarà ritirata al termine di tre settimane. Nel frattempo, secondo le previsioni odierne, si produrrà un breve aumento nella riserva aurea della Banca inglese.

R. P.

Scetticismo a Parigi

Parigi, 1 notte.

Circa il credito aperto dalla Banca di Francia e dalla Federal Reserve Bank alla Banca d'Inghilterra si hanno i seguenti particolari. Si tratta di un credito di sconto aperto alla Banca di Inghilterra, metà dalla Federal Reserve Bank di New York, in dollari, metà dalla Banca di Francia, in franchi. L'ammontare totale ascende al contravalore di 50 milioni di sterline; cioè circa 122 milioni di dollari a New York, e 2100 milioni di franchi a Parigi. Del resto, i due contratti sono identici per quello che concerne le loro modalità. Stesso tasso di interesse sulle estrazioni che la Banca di Inghilterra eventualmente effettuerebbe, cioè il 3 3/8 per cento; stessa commissione bancaria, stessa durata dell'impegno: tre mesi, poichè gli statuti della Banca di Francia non permettono a questo Istituto di emissione di accontentare prestiti a maggiore scadenza.

Pericoli scongiurati

Si crede d'altra parte di sapere che se questi crediti fossero parzialmente o completamente utilizzati alla scadenza, la Banca di Francia darebbe la garanzia per il loro rinnovamento, tanto più che sarebbero garantiti sul deposito di effetti commerciali inglesi, esigibili dalla Banca d'Inghilterra.

Questa operazione dal punto di vista finanziario è, dunque, abbastanza paragonabile a quella che aveva avuto luogo al momento del ritorno della sterlina alla pari, quando la Federal Reserve Bank di New York e le banche della piazza americana avevano aperto — insieme alla Banca d'Inghilterra e al Governo britannico — un credito di 300 milioni di dollari, che non fu del resto utilizzato interamente.

Avendo intervistato il signor Kindersley, rappresentante della Banca di Inghilterra, l'*Information* così riferisce le dichiarazioni del delegato inglese:

« Sir Robert Kindersley ci dichiarò che la realizzazione di questo accordo relativamente a un credito gli dava grande soddisfazione, perchè questa operazione costituiva pel mondo intero una testimonianza e una garanzia della solidarietà delle relazioni esistenti fra le Banche centrali di emissione di Parigi, di New York e di Londra, e mostrava, all'evidenza, la loro comune disposizione a una cooperazione completa e amichevole in ogni tempo. I movimenti di oro improvvisi e senza ragione che si sono prodotti — ha aggiunto Kindersley — non soltanto tendevano a far scomparire la fiducia, ma provocavano degli imbarazzi tanto al Paese che perdevano il metallo giallo, come per quelli che lo ricevevano; e le misure che abbiamo preso or ora sono state assunte allo scopo di ovviare a questi spostamenti violenti.

« Sir Robert Kindersley ha menzionato che secondo la sua opinione, la base necessaria per il ristabilimento della fiducia e della prosperità nel mondo consiste in una intesa reale e duratura tra la Francia e la Germania, e che ritenuva essere dovere di chiunque, a qualsiasi nazione appartenga, di fare ogni sforzo in questa via ».

Ripresa resta problematica

Commentando le notizie diffuse dai giornali britannici sul deficit del bilancio inglese e sulle economie imposte dalla situazione, i giornali parigini dubitano che il risanamento possa essere realizzato per opera di un Ministero di partito quale il Ministero MacDonald. Essi soprattutto si attendono di vedere le *Trade Unions* rendere impossibile qualsiasi tentativo di riduzione dei salari o dei sussidi di disoccupazione: grandi cause del dissesto inglese. Dallo sviluppo che la situazione economica e finanziaria viene prendendo in Germania e in Inghilterra, dove si subiscono già le conseguenze dell'aver fin qui respinto qualsiasi riduzione dei tenori di vita, e dall'aver preteso di superare la crisi persistendo nell'errore della finanza e dell'economia inflazionistica del dopoguerra, invece di tornare alla severità dei principii classici dell'oro e dell'altra, si vede sempre meglio quanto più accenti e uno stati — nella circostanza — i passi subiti e in modo speciale l'Italia che, affrontando risolutamente e senza indugi la necessità delle economie severe, e quella — forse anche più dura — di sfrondare la propria ricchezza economica da tutte le incrostazioni parassitarie cresciutevi durante il dopoguerra, è riuscita a fronteggiare la fase più acuta della crisi senza bisogno nè di moratorie, nè di aiuti esteri, nè di tutele internazionali: ma unicamente per merito della propria virile energia e del proprio spirito di sacrificio.

Oggi intanto il comitato esecutivo della Camera di Commercio Internazionale, riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza del sig. Mendelssohn, presente per l'Italia l'ing. Targetti e il dott. Frigerio, ha formulato il seguente ordine del giorno a favore di una ripresa della fiducia reciproca delle Nazioni:

« Considerato che la evoluzione della crisi mondiale ha messo in evidenza la solidarietà economica e finanziaria delle diverse nazioni; considerato che lo spirito di diffidenza e sfiducia sorto dalla guerra si oppone alle misure richieste da tale solidarietà, e minaccia costantemente la pace mettendo in pericolo tutta l'economia mondiale; considerato d'altra parte che le varie nazioni possono superare le presenti difficoltà mediante una collaborazione internazionale leale e fiduciosa; indirizza un solenne appello alle pubbliche opinioni delle Nazioni aderenti alla Camera di Commercio Internazionale affinchè, con uno sforzo di larga comprensione, ristabiliscano fra loro la fiducia indispensabile alla prosperità economica del mondo ».

E' notevole che questa risoluzione, la quale coincide con le migliori prospettive offerte dalla situazione anglotedesca, sia stata presa all'unanimità dagli esponenti del mondo degli affari di tutte le principali nazioni d'Europa, e degli Stati Uniti.

G. P.

Gravi reclami del Belgio
alla Conferenza degli esperti di Londra

Bruxelles, 1 notte.

E' noto che la Conferenza degli esperti, incaricata di applicare il piano Young la moratoria Hoover, sta volgendo, a Londra, al suo fine. Ecco come si precisa la situazione, dal punto di vista belga. Gli esperti hanno designato un Comitato di redazione incaricato di preparare un testo concernente lunedì prossimo. Non è dunque che interverranno luogo le ultime deliberazioni. In seguito alla moratoria Hoover il Belgio, per parte sua, è minacciato di subire una perdita di 300 milioni di franchi belgi. Il Governo di Bruxelles ha presentato dei reclami per ridurre questa perdita, e in particolar modo ha domandato l'esecuzione di certe consegne in natura almeno per i contratti in corso, il cui limite sarebbe fissato a 25 milioni di marchi oro, cioè 200 milioni di franchi belgi. Infine ha chiesto che, in conformità della formula Hoover, i 150 milioni di franchi belgi che il Belgio deve pagare quest'anno al Governo inglese per i crediti di ricostruzione del Belgio e del Congo, vengano pure rinviati. In questo momento nessuna decisione favorevole agli interessi belgi è ancora intervenuta.

Come si temeva a Bruxelles, gli esperti inglesi si basano sulle difficoltà attuali per ammettere la moratoria dei 150 milioni di franchi per i crediti di ricostruzione, e dichiarano che sono pronti ad ammettere le tesi Hoover purchè e semplicemente e ad applicarla strettamente, ma che, date le domande riconvenzionali del Belgio nei riguardi della Germania per quello che riguarda l'accordo germano-belga sul marco e le riparazioni in natura, essi hanno ragioni per tentare di ridurre i sacrifici che vengono chiesti all'Inghilterra. In tal modo gli esperti belgi sono presi fra due tesi opposte. D'altra parte i tedeschi non hanno ancora disposto in merito all'esecuzione dell'accordo germano-belga sul marco, benchè esso abbia lo stesso carattere di parte incondizionale del piano Young. Infine nessuna intesa è ancora intervenuta per quello che riguarda le riparazioni in natura nella cornice dei contratti in corso, con fissazione del limite per ogni Paese.

A Bruxelles si spera che prima di mercoledì gli esperti delle altre Potenze potranno dare risposta favorevole.

I rappresentante degli Stati Uniti
nel Comitato per i crediti al Reich

Basilea, 1 notte.

In aggiunta alla notizia data ieri circa la composizione del Comitato incaricato di fare un'inchiesta sui bisogni della Germania in fatto di crediti, si conosce oggi anche il nome del rappresentante degli stati Uniti, che è stato scelto nella persona del signor Albert H. Wiggin, presidente del Consiglio di amministrazione della *Chase National Bank* di New York.

IDROLITINA

— Imitata sempre raggiunta mai —

Fu l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

E' la migliore!!

IDROLITINA

Serve a preparare

LA PIU' GUSTOSA
LA PIU' LITIOSA
LA PIU' ECONOMICA
ACQUA DA TAVOLA

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

LA MAMMA PREVIDENTE

non dimentichi che, specialmente per i bambini, è indispensabile una scrupolosa sorveglianza dell'igiene della bocca; poichè da una dentatura poco curata si possono propagare nell'organismo i germi delle più gravi malattie.

La Pasta Dentifricia Erba di Gi. Vi. Emme, grazie alla sua speciale composizione, esercita una efficace azione disinfettante e curativa e devesi perciò particolarmente preferire.

«Ilva» Alti Forni & Acciaierie d'Italia

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versato

All'Assemblea Generale Straordinaria tenutasi in Genova il 28 luglio 1931 sono intervenuti 93 azionisti rappresentanti in proprio o per delega:

N. 1.865.372 azioni di Categoria A
» 440.628 » » B

per un complessivo importo di L. 455.601.200 sull'intero capitale azionario di L. 500.000.000.

Dopo che il Presidente del Consiglio di Amministrazione Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz ebbe constatata la legale costituzione dell'Assemblea, il Vice-Presidente Ing. Arturo Bocciardo ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione e il Sindaco Dott. Italo Dolcetta della Relazione del Collegio Sindacale.

Aperta la discussione sulle proposte formulate dal Consiglio, presero la parola il Sig. Comm. Pino Cerutti, il Sig. Luigi Gaggero e l'Avv. Camillo Giussani.

Il Presidente Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, dopo aver riassunti gli argomenti che erano stati oggetto della discussione, fornì le più ampie delucidazioni in ordine alle materie all'ordine del giorno.

L'Assemblea infine ha approvato all'unanimità dei votanti, meno un azionista, portatore di azioni 25 con diritto a 500 voti:

a) di incorporare la Società Anonima « ELBA » SOCIETA' ANONIMA DI MINIERE E DI ALTI FORNI, con sede in Roma e col capitale versato di L. 1.000.000; SOCIETA' CONCESSIONARIA DELLE MINIERE DELL'ELBA, con sede in Torino e col capitale versato di L. 10.500.000; ALTI FORNI E ACCIAIERIE DELLA VENEZIA GIULIA, con sede in Trieste e col capitale versato di L. 10.000.000; ACCIAIERIE VENETE « AVE », con sede in Venezia e col capitale versato di L. 30.000.000; SOCIETA' LIGURE PIEMONTESE DI PRODOTTI REFRATTARI, con sede in Genova e col capitale versato di L. 2.000.000; « CEMENTERIE LITORANEE », con sede in Genova e col capitale versato di L. 15.000.000;

b) di procedere all'aumento del capitale sociale da L. 500.000.000 a L. 955.000.000 mediante emissione di N. 910.000 azioni nuove, del valore nominale di L. 250 l'una, interamente liberate, con godimento 1° Gennaio 1931, delle quali N. 700.000 di categoria A e N. 30.000 di categoria B, per il controvalore delle 660.000 azioni « ELBA » possedute da terzi, nella proporzione di 20 azioni « ELBA » interamente liberate e con godimento 1° Gennaio 1931, del valore nominale di L. 50 l'una, contro 6 azioni « ILVA », di cui 5 di categoria A e 1 di categoria B;

c) di modificare la conclusione all'aumento del capitale l'Art. 5 dello Statuto.

Il professore

Il professore non era bello, tutt'altro, così secco allampanato, con le spalle un poco curve, molti fili grigi tra i capelli neri fin troppo folti e gli occhiali da miope. Eppure tutte le allieve si innamoravano di lui, tutte lo giudicavano affascinante. Il suo primo fascino era forse nella voce. Ah, caro mio, che voce!... E poi, che sentimento!... Quando declamava il Petrarca: « Passa la nave mia colma d'oblio », tutta la classe aveva un brivido di esaltazione; all'ultimo verso del sonetto che egli sillabava a occhi chiusi: « Tal, ch'incomincio a disperar del porto », qualche allieva tra le più semplicione diceva alla vicina: « Guarda, toccami se non credi; m'è venuta la pelle d'oca ». Alle più brave, alle elette, alle privilegiate, non veniva la pelle d'oca, ma esse diventavan sbiancate in viso e i loro occhi luccicavano stranamente. Erano loro che accompagnavano dopo le lezioni il professore a casa, o una gli portava i libri, un'altra gli appunti presi in Biblioteca, una terza i giornali comprati a un'edicola speciale. Quelle che seguivano a mani vuote, senza incarichi precisi, erano umili, piene di frenetica gelosia per le fortunate. Tutto poi, entrando nella casa del professore, in silenzio, palpitavano d'emozione. Che casa magnificamente disordinata era mai quella!... Libri e polvere dappertutto e invano il professore chiamava la domestica: « Celeste!... Celeste!... » a. Quell'« infernale Celeste » come egli la definiva, se n'era andata, secondo il solito, a spasso col suo soldato di cavalleria di cui era pazza e aveva lasciato, a traccia di sè, un certo odor di bruciaticcio e sparsi sul pavimento di cucina alcuni pezzi di carta sui quali aveva provato il ferro dei ricci. Il professore sedeva gemendo davanti alla scrivania e le allieve intorno a confortarlo: « Non si cruci, professore!... Non ci pensi!... Glie lo prepariamo noi il tè!...». Lo preparavano loro. Mettevano la cucina per aria, facevano tostare il pane, scaldare il latte. « Quanto latte, professore!... Così!... Una nuvola!... Ecco lo zucchero. E i tovaglioli dove sono!...». Non era facile trovare i tovaglioli in una casa come quella e le allieve più faccendiere, mentre frugavan nell'armadio e nei cassetti, sospiravano: « Povero professore!... Solo a questo mondo, senza una donna intorno che gli tenga in ordine la casa!... ». Intanto dallo studio una compagna chiamava a raccolta a gran voce: « Presto che il professore legge!...». Quelle smettevano di cercare i tovaglioli e correvano nello studio lasciando l'armadio aperto e i cassetti come si trovavano. Che importanza potevano avere i tovaglioli quando il professore leggeva!... E dopo aver letto il professore parlava, con aria ispirata, passandosi ogni tanto la mano magra tra i capelli ispidi e guardando coi suoi occhi miopi questa o quella delle sue allieve, le quali, per turno, impallidivano o arrossivano, trasportate da un'onda di ebbrezza indimenticabile. Tanto che nessuna di loro si ricordava, prima di andarsene, di mettere un po' d'ordine in cucina, cosicchè l'« infernale Celeste », quando rientrava, si metteva a imprecare con le mani sui fianchi: « Care quelle sapientone, quelle professoresse, quelle ficcanaso, quelle sudicione... ». Il professore si tappava le orecchie. « Taci, disgraziata!...». Ma la sfrontata non taceva. « Non taccio un corno e disgraziato sarà lei. Già si sa come andrà a finire con tutte quelle mosche intorno!... ».

Andò a finire che prese moglie, si sa. Ma non sposò una di quelle sue allieve, no; sposò la cugina della piccola Vanni. Fu tutta una storia. La piccola Vanni, carina, intelligente, un po' delicata di salute, era una delle allieve più entusiaste di quelle orgie di letture, una delle più fanaticamente devote al professore. Venuta dalla provincia, stava in casa di certi suoi cugini e non faceva che parlare del professore comunicando così il suo entusiasmo alla cugina Rosana, bella giovane sui trent'anni, che aveva avuto una tempesta d'amore e che ricominciava proprio allora a riprendere gusto alla vita. Più che all'idea di quelle letture postiche (alla non aveva studiato gran che) Rosana era allettata dalla prospettiva di poter consolare un'anima sola, abbandonata, triste, in balia di una serva insolente. Egli non era bello, ma era più attraente di un uomo bello; non per niente tutte le sue allieve si innamoravano di lui... Per conoscerlo, per conquistarlo Rosana si presentò una sera a casa sua col pretesto di venire a prendere la cugina che non n'era già andata da un bel pezzo. « Scusi, scusi tanto, professore, sono la cugina di Vanni. E' già andata via?... ». Il professore la guardava. « La cugina di Vanni, della piccola Vanni!... S'accomodi un momento, signorina... ». Ella si guardava attorno: la polvere alta un dito dappertutto e tutti quei libri ammonticchiati da ogni parte, fin nei cassetti delle stanze. Ella si sentiva le mani frementi dal desiderio di mettere in ordine, di pulire, di ravviare... Il professore, in piedi, un po' curvo su di lei, domandava scusa del disordine e intanto respirava quel profumo fresco che emanava la giovane donna, un odore di mughetto, di lillà, che a lui pareva di aver sentito tanti anni prima, da ragazzo, in un giardino, ma non sapeva più quando nè come... Forse l'aveva sognato... Sta di fatto che ora egli si trovava troppo vicino a Rosana e che la giovane, voltandosi all'improvviso, gli sorrise così dolcemente, che abbracciarsi subito dopo fu un affar di nulla. Ella ne rimase stordita, non avrebbe mai creduto la sua conquista così facile, con tutte quelle fanciulle che sapeva innamorate di lui; il professore, dal suo canto, non capì mai bene come avesse potuto essere tanto audace, lui che non aveva mai steso la mano ad accarezzare le sue allieve. Ma forse la ragione stava tutta in ciò, che le allieve erano sempre in molte, mentre Rosana era entrata nel suo studio sola, sola col suo profumo...

Dopo l'estate, al ritorno del loro viaggio di nozze, che ordine nella casa del professore!... Celeste, « l'infernale Celeste » se n'era andata; una servetta rispettosa e alacre era sempre in faccende a pulire e a lustrare, e Rosana contemplava soddisfatta le cose a posto, i libri negli scaffali, e i tovaglioli nei cassetti. Ora non c'era più bisogno di mettere in aria la casa per servire al professore una tazza di tè, al ritorno da scuola!... Eppure egli gemeva più di prima seduto alla sua scrivania. Si guardava attorno: era solo!... Sua moglie entrava. « Sei stanco, caro!... Vuoi un altro po' di tè!... E quanto latte!... ». Poichè egli non si rasserenava, Rosana, gelosa com'era, gli faceva una scena. « Ti mancano le tue allieve, è vero!... Ti mancano i loro sospiri, i loro sguardi languidi, le loro chiacchiere di donne sapienti!... Io sono un ignorante, ma so che cosa vuol dire tenere una casa in ordine e vegliare alla felicità di un uomo!... Oseresti forse dire che non sei felice!... ». Il professore si prendeva la testa fra le mani. Era felice, felicissimo, ma aveva pur bisogno di un'atmosfera spirituale... Ora, quando a scuola leggeva: « Passa la nave mia colma d'oblio », sembrava che su tutta la classe incombesse una cappa di piombo. La piccola Vanni non c'era più, si era ammalata e i suoi l'avevano fatta tornare a casa, in provincia. E le altre, chinando il capo, fissavano il loro libro con occhi tristi. Nessuna più andava ad accompagnare il professore a casa, nessuna andava a prendere per lui gli appunti in biblioteca, nè i giornali o le riviste a un'edicola speciale... Se qualcuna dapprincipio si era azzardata a presentarsi a casa per chiedere consigli e lumi al signor professore, era stata ricevuta dalla servetta compassata e laconica: « Il professore non è in casa ». Per loro, era evidente che il professore non sarebbe mai più stato in casa; la signora era gelosa e non voleva allieve intorno... « L'atmosfera spirituale — gridava Rosana al marito — ma lo non ti basto come atmosfera spirituale?... Leggili a me il tuo Dante, il tuo Petrarca!...». Oh, sì, leggerli a lei, che ascoltava, senza sentire nulla, che pensava ai tappeti da sbattere, alle coperte da nascondere per salvarle dalle tignole!... Quell'odore di naftalina... « Preferiresti dunque di vedere andare tutto in rovina!... Ti piaceva dunque più la vita che conducevi prima?... ». Ora essi litigavano tutti i giorni; il professore invecchiava, andava sempre più curvo, era visibilmente tormentato e infelice. E anche Rosana dimagriva, si faceva pallida irascibile nervosa; il dottore, ogni volta, le prescriveva di cambiar aria. Fu al principio della primavera che ella si decise e andò a raggiungere i cugini Vanni, che si offrivano di ospitarla. Di lì, una settimana dopo, ella scrisse al marito una lettera violenta e amara, piena di sdegno, di acredine, di odio. « Io non tornerò mai più con te, ella diceva. Io ti ho sposato soprattutto perchè mi facevi pietà nello stato in cui eri; io credevo che tu mi avresti capita, amata e che mi saresti stato grato. Invece tu sei un essere senza cuore, arido, egoista, unicamente occupato di libri polverosi; un essere sio che sta a far la ruota davanti a un mucchio di ochi sapienti; un esaltato che si ubbriaca delle stesse chiacchiere... ». Il professore, quando ebbe finito di leggerla, strappò la lettera in minutissimi pezzi e la buttò nel cestino, poi, secondo il suo solito, gemette prendendosi la testa fra le mani. « Brutte nuove, signor professore?... » domandò l'allieva che stava porgendogli la tazza di tè. « No, egli disse, al contrario, chissà!... ». Ella lo serviva, guardandolo con venerazione. « Non si crucci, professore. Quanto latte?... Così?... Una nuvola?». La piccola Zoli, una novizia che non era mai stata in casa del professore, si affrettava in quel momento a mettere un po' d'ordine nella cucina sottosopra. Ma proprio allora una compagna dallo studio gridò: « Presto!... Il professore legge! ». Alla piccola Zoli mancò il fiato e nella furia lasciò cascare un cucchiaino e zuppe una tazzina.

CAROLA PROSPERI.

VIAGGIO IN DANIMARCA

Il Maëlstrom bianco

(DAL NOSTRO INVIATO)

KJOBENHAVN, luglio.

Perchè le ragazze di Kjobenhavn, e quelle della Danimarca in generale, hanno tutte una pelle così chiara e dolce? Un danese che se ne intende, mi ha confidato il segreto di questa delicatezza d'epidermide, tanto cara all'occhio e al tatto maschile:

— Mentre le donne degli altri Paesi — egli ha detto — vanno a schiarirsi e a rinfrescarsi la pelle negli istituti di bellezza, le ragazze danesi se la curano bevendo una quantità enorme di latte e ingoiando un'altrettanta formidabile quantità di panna e di burro...

Infatti latte, panna e burro si servono dovunque e quasi ad ogni ora, a Kjobenhavn. Non soltanto nei caffè, ma nei ristoranti; alla prima e alla seconda colazione; a pranzo, all'ora del tè e a cena (N.B. Qui si mangia almeno cinque volte al giorno). Il latte non si serve a tazze o a modeste cognome, ma in grandi brocchi o in caraffe. Una più grande per latte; una minore per la panna. E insieme ai due recipienti, un piatto di burro in palle o in foglie. Di burro si spalmano fette di pane bianco o nero. Creme di latte inebriscano i dolci — enormi torte, grandiose sfogliate, piramidali bigne — e infarano di ingiusti teneretti i desseri.

Per fare il conto della quantità di latte che inghiotte ogni giorno la sola Kjobenhavn ci vorrebbe un coscienzioso ragioniere dagli occhiali di tartaruga e con macchina calcolatrice.

Concedendo, all'ingrosso, almeno un litro per persona, sono 800.000 litri quotidiani, consumati nella sola capitale.

Ecco le cifre veramente babeliche della produzione annua in Danimarca. Latte: 5 miliardi e 400 milioni circa di chilogrammi. Burro: 170.000.000 di chilogrammi. I quattro quinti del latte vengono consumati nel paese. Il burro e la creme di latte si esportano in maggior proporzione.

A questa punta il fenomeno diventa grandioso. Cessa di appartenere al dominio delle cifre ed entra nel regno dell'immaginazione. Quello che, per le altre metropoli, è il quotidiano fiume di latte, qui diventa un vero e proprio vortice, una specie di Maëlstrom, non verde e perfido come quello descritto da Edgardo Poe nei suoi « Racconti straordinari », ma candido e benefico, bianco immacolato questo Maëlstrom bianco, mentre rotea, si raggira, scende, nella capitale danese, attraverso un immenso e labirintico sistema di turbine, serbatoi, tubature, pipe di rame e filtri, che lo incanalano, lo disciplinano, lo conducono docile, pastorizzato e imbottigliato nelle innumeri rivendite e nei ritrovi di Kjobenhavn. E bisogna vedere, oltre la folla dei consumatori, tutto un esercito bianco di garzoni di campagna, di mungitrici, di operai, di operaie; tutto il sistema statale e cooperativistico che presiede a questa enorme produzione, che è considerata la più importante nell'economia rurale danese e che può servire di modello a tante altre nazioni.

Prodotti blasonati

Del resto per comprendere l'importanza finanziaria del fenomeno basta entrare nella Borsa di Kjobenhavn all'ora delle quotazioni, dopo il tocco. Nel monumentale edificio cinquecentesco dai tetti di rame che si eleva lungo l'antico canale di Holmens dalle acque solcate da velieri e da barche, le quotazioni del latte imperano. Veramente sembra di entrare, attraverso le piccole porte tonde vigilate da artistiche cariatidi, in una pinacoteca piuttosto che in una borsa. La Rinascenza olandese, alla quale s'ispira il palazzo, non soltanto ne ha decorato la facciata, ma incide fregi e stampa motivi negli stipiti ornati di ferro battuto; nei mobili di quercia; nelle travature dei soffitti; nelle pittoresche sbombature delle vetrate; nei banchi e negli scanni fregiati. E si capisce come tutti questi uomini d'affari, che gustano il vero sapore della vita contemporanea discutano unicamente di mucche e di burro, come se si intrattenessero di belle donne e di fiori. Qui si apprende come i milioni e milioni di mammelle di vacche lattifere spremano ogni giorno le loro linfa preziosa. Tutto questo latte, da migliaia di fattorie, si accentra in ben 1000 latterie, di cui 1385 sono cooperative. L'organizzazione risale al 1882. La prima latteria cooperativa fu fondata nel Jutland, che è la parte continentale e peninsulare della Danimarca, ma allora il numero delle latterie cooperative si è moltiplicato. Nel '92 se ne contavano già 774; 1000 nel '900; 1168 nel '10 e 1354 nel '20.

La cura che lo Stato dedica, da quel tempo, alla produzione del latte è veramente e, userei dire, raffinata. Esso non considera soltanto il problema dal punto di vista pratico, nella sua utilità materialità, non la lascia, diciamo così, fermentare fra nugoli di mosche; ma la depura, la cura, la perfeziona, la leviga: la presenta insomma lucida, forbito e stilizzato, dandogli quasi un'estetica. Ne avete una prova dai marchi di fabbrica che esso appone ai barili di burro d'esportazione, che sono già per se stessi solidi e chiari gioielli di cesellatura. I marchi di fabbrica statali infatti portano sempre fregio e simbolo. Intorno alla dicitura « Danish butter » i « lurs » serpentiformi, cioè quei corni nazionali della più remota tradizione danese, che vellicati in costume suonano ancor oggi solennemente, nelle grandi occasioni, dai loggiati del Raadhus, il palazzo di città.

Una legge speciale regola questa stampigliatura, che rappresenta non soltanto il segno araldico, il vero e proprio blasone del prodotto, ma deve anche recare in data di produzione e il nome della Latteria, così che sia facile, ricercare in caso di inadempienza o di frode, chi l'ha commessa. La stampigliatura del « lurs » poi viene a garantire che il burro: 1) sia fabbricato con crema pastorizzata; 2) non contenga più del 16 % d'acqua; 3) abbia almeno l'80 % di grasso butirrico; 4) non contenga altra materia di conservazione che il sale ordinario; 5) non sia colorato all'anilina; ecc.

Così si comprende pure come lo Stato non risparmi nulla affinchè gli effetti che elaborano, per i bisogni della popolazione, il latte, questo « fiore del sangue » abbiano anche una architettura. E perchè non dovrebbero averla i templi del lavoro? Non sono anch'essi la sede d'un culto che glorifica la fatica umana? La grande arte è sempre nata dalla necessità. E non sarebbe quindi motivo di meraviglia che ciascuno ramo della produzione umana ispirasse linee e stili.

Una latteria in un tempio dorico

E neppure sembra strano che la Latteria sperimentale dello Stato a Hillerod, nella ondulata campagna della Selandia settentrionale, ricca di boschi nei quali i mulini a vento girano vorticosamente le loro braccia, si presenti con l'aspetto d'un tempio dorico, sul quale sventolin tuttavia la bandiera danese. Il marmo e la larga bianca sono profusi nel suo interno. Gli apparecchi di rame appaiono forbiti come vasi ornamentali e motivi decorativi. I mobili e gli scaffali del suo « Kontor » (Direzione) sono così eleganti che potrebbero figurare in una mostra di mobili moderni. Vi sono laboratori a cristalli, con schiere di bacteriologi irreprensibili. Non soltanto i periti e gli impiegati, ma gli operai e i garzoni vestono nitidi camici bianchi. Entrando, ognuno si leva il cappello. E ogni garzone saluta l'ospite sorridendo. I pavimenti sono di ceramica, sulla quale passa, ad ogni momento, un violento getto d'acqua detersivo. Le grandi vasche sono verniciate di bianco. Qui non si vedono che macchine tipiche ed apparecchi modello. Verniciati di rosso brillante, essi si staccano vivacemente in tutto questo candore. Eccone uno, enorme, che taglia milleduecento chilogrammi di burro all'ora, in pacchi da mezzo chilo l'uno, che sono poi ravvolti in carta pergamenata, su cui si stampano i rossi marchi coi « lurs ». Termometri a quadranti segnano con punzine la temperatura su fogli di carta documentaria, diagrammati d'azzurro.

Qui arrivano tutti i campioni inviati dalla Danimarca per le perizie ufficiali. I responsi fanno testo. Hillerod è l'Università, se così si può dire, del latte. Tutto questo senso di nitidezza, di eccellenza, di serietà è coronato da un paesaggio-modello. Gettate uno sguardo fuori. Passa davanti alla Stazione sperimentale una strada pavimentata a blocchi di porfido. Le fattorie intorno sembrano lavori di presepio. Le siepi sono regolate alla cesoia. A visita finita, nel « Kontor » il direttore vi presenta il registro degli ospiti da firmare, non senza avervi prima convitato in un salotto cubista a degustarvi il latte, la panna, i formaggi succulenti prodotti da questo esemplare laboratorio dello Stato. E vi saranno offerte anche delle rose. Perchè davanti alla Latteria di Hillerod c'è anche un giardino degno d'un floricoltore.

Bere ad occhi chiusi

Una nuova visita, poi alla Centrale del Latte di Kjobenhavn, divenuta un mito non soltanto giornalisticamente necessario per informare il pubblico di questo preminente aspetto della vita economica danese, ma viene a illuminare, attraverso un enorme « spaccato », con una visione verticale, uno dei tanti segreti della vita moderna, alla quale le superficiali descrizioni degli impressionisti bisiacchi ci avevano troppo abituato. La vita del secolo XX non deve essere considerata soltanto attraverso le arbitrarie reazioni degli scrittori di paccottiglia, i quali ci offrono spesso, verniciati di nuovo, vecchi residui della decadenza; ma deve apparirci coi suoi veri lineamenti, nella sua sostanza, che non manca d'altronde ed in effetto, nè di grandiosità.

E' comunque importante sapere che, attraverso questi organismi danesi, sui quali ad ogni momento la Stato esercita la sua sorveglianza e mette il suo timbro d'autenticazione, l'elemento principale dell'alimentazione moderna — il latte — non corre pericolo di adulterazioni o di battesimi. La popolazione danese come documentalmente informa in un accurato studio il nostro addetto commerciale a Kjobenhavn Renato Luzi, ex-collega della Tribuna — può bere il latte che esce da queste Centrali a occhi chiusi e a cuore aperto.

Regolamenti draconiani stabiliscono che, nelle fattorie, l'alimentazione e la mungitura delle mucche siano effettuate in condizioni perfettamente igieniche. Le mammelle vengono accuratamente sterilizzate. I recipienti igienizzati e detersi fino allo splendore. Il latte dev'essere tosto raffreddato o, diremo meglio, refrigerato. Il direttore della Latteria rifiuta il latte sul quale possa passare non soltanto l'ombra di una impurità, ma di un dubbio. Tutto vengono prelevati campioni che passano al laboratorio chimico, il quale ha tutti i mezzi adatti per stabilire se il latte non è stato prodotto e munto secondo le condizioni igieniche prescritte. Secondo i risultati di questa analisi il latte viene, ogni giorno, diviso in quattro categorie qualitative. Per la migliore viene fissato, dalla Direzione della Latteria, un prezzo più elevato, così che l'agricoltore ha tutto l'interesse di fornire latte munto secondo le prescrizioni, e quindi assolutamente puro. Si tratta in sostanza di tutta una organizzazione che è militare e scientifica insieme, sotto l'egida dello Stato, ma che tutti, produttori e consumatori, non soltanto accettano, ma considerano come la più elevata funzione della loro vita economica.

Certo è una organizzazione che costa: non soltanto dal punto di vista finanziario per la mole degli impianti, ma da quello, diciamo così, spirituale, per la sorveglianza che sui prodotti deve essere continuamente ed amorosamente esercitata. Senonchè la divisa di questo piccolo popolo, è: « Tutti per uno e uno per tutti ». Così si spiega quindi la sua coesione, la sua omogeneità e quindi anche il suo benessere. Esso è che tutto ciò che è spesa, in grande stile, vende in grande stile, perchè nessun interesse, che non sia quello collettivo, ne travia e ne disperde gli impieghi e i frutti.

Anche in Italia abbiamo già esempi di grandi centrali del latte, a Milano, a Verona, a Bressanone e in altre città. Questi organismi hanno cominciato a funzionare in questi anni, ma probabilmente il nostro pubblico verrà ad apprezzare la loro iniziativa e la loro esistenza indirettamente: dalle descrizioni di queste centrali estese.

Non sarà quindi inutile apprendere ancora una volta quanto debba l'Italia alla visione e alla cura che di questi grandi problemi moderni ha il Duce.

In un semplice articolo non si può certo dar fondo alla descrizione tecnica d'una centrale del latte, ma si vuole richiamare anzitutto l'immaginazione del pubblico su queste grandiose opere della meccanizzazione moderna, dalle quali dipende non soltanto il nostro — passatemi la scherzo — latte e latte quotidiano, ma la salute nostra e dei nostri figli, e, in senso più lato, il fiorire delle generazioni nuove, alle quali spetta il compito di risarcire l'umanità degli spaventosi e sanguinosi vuoti prodotti dalla guerra.

Una fontana in un palazzo

Lo spettacolo che offre la Centrale di Kjobenhavn è soprattutto pittoresco. Anche qui si tratta d'un palazzo moderno, che può dare l'impressione della nettezza e della proprietà d'un grande albergo. Esso è tutto a vernici candide e a riflessi azzurri e rossi. Davanti ha il suo scalo ferroviario, ove sono fermi treni dai vagoni bianchi, giunti dalle verdi praterie danesi. Centinaia di bidoni d'alluminio s'accumulano così alla base dell'edificio, e quindi con un sistema di tapis roulant, vengono ininterrottamente convogliati al 5.o piano, e versati in enormi serbatoi. Da questo momento e da quella altezza il fiume di latte vergine comincia automaticamente la sua trasformazione attraverso i vari piani della Centrale, discendendo man mano tutte pastorizzato e burro. Ogni operazione ha sempre il suo sigillo igienico. I biondi, che hanno appena versato il latte dalle loro bocche rotonde, vengono tosto sterilizzati con un procedimento meccanico, e meccanicamente tornano, prunti e mondi, alla loro origine.

Intanto il fiume di latte scende attraverso i tubi pastorizzatori, entra in enormi serbatoi che lo raggirano e vorticano e lo incanalano quindi verso il basso, attraverso calcolate variazioni di temperatura, prodotte dal ritmo di formidabili macchinari.

Al 4.o piano parte della fiumana di latte continua a scendere, mentre un'altra sosta per diventare burro fra gigantesche zangole azionate meccanicamente, e intorno alle quali lavorano ragazze in cuffia e camice bianco, dalla faccia di seta, bionde, sorridenti. Alcune lavorano intorno a scrematrici scariatte; altre sono intente alle operazioni ritrovo così plastiche, cioè di abbozzo, di modellatura, di avvolgitura e di pesa dei pani di burro. Una speciale importanza ha la salatura. Bisogna infatti notare che il burro danese, a differenza del nostro, è fortemente salato.

80.000 flaconi al giorno

Intanto la fiumana di latte continua a scendere fra un clamore ritmico di macchine. Tritelle, sui pavimenti di ceramica, si cammina nel latte. Le ragazze ridono, giacchè non abbiamo potuto infilare gli zoccoloni olandesi, che tutti gli addetti alla Centrale usano portare. Di tanto in tanto potenti getti d'acqua lavano i pavimenti e tutti gli smalti brillano alle frecce oblique del sole.

Al 3.o piano il latte, già trasformato e pastorizzato, è pronto per essere racchiuso nei recipienti di vendita. Si entra, da questo momento, nel reparto dell'imbottigliatura. C'è un enorme frastuono di cristalli. Migliaia di bottiglie di vetro bianco da un litro e da mezzo litro entrano, militarmente allineate, su nastri meccanici che le portano al riempimento e all'incapsulatura automatica. Anche qui schiere di donne, quasi tutte giovani e attilissime. Ma anche più meravigliose di loro sono le macchine alle quali esse attendono. Le falangi di recipienti sono meccanicamente condotte sotto enormi ordegni pel riempimento e l'imbottigliatura. I flaconi vengono esattamente e incapsulati dentro grandi cilindri, come proiettili in un tamburo di rivoltella, e ne escono già riempiti e tappati, per procedere verso i reparti di etichettatura e d'imballaggio. Non uno scarto, non una sconcio, non una rottura, così 80.000 flaconi d'un litro e da mezzo litro possono uscire ogni giorno da questo solo stabilimento e, convenientemente ordinati e distribuiti in cassette, partire su schiere di carri-cisterna e di camions verso le loro destinazioni.

Romanzi...

Quando l'orario è finito, si vedranno le operaie lasciare i loro camici nelle guardarobe, passare alle toelettes per lavarsi, uscirne trasformate in eleganti ragazze, che hanno l'ondulazione e le calze di seta. E magari più d'una sarà aspettata all'angolo della via dal motociclista che se la porterà, per conturbia alle serate pittoresche del parco di « Tivoli » o nei ritrovi danzanti della Langelinie, lungo il mare popolato di battelli esteri. La civiltà intensifica l'amore. Anche intorno a questo grande organismo, si forma quel complesso non soltanto d'interessi ma di sentimenti e di immagini che crea poi le atmosfere poetiche e romantiche. C'è l'utilità competente del cow-boy con la mungitrice, dell'operaio col tecnico, dell'impiegata del « Kontor » con batteriologo. Verrà forse il giorno in cui la letteratura danese o settentrionale darà il romanziere di questo mondo bianco. Nella vita moderna esso vale quanto quello dei minatori del Klondike e dei vaccari del Far West che ispirarono i romanzi di Jack London o di Sherwood Anderson.

C'è a Kjobenhavn, tra i giardini che costeggiano la Langelinie, un grandioso e originale monumento di Anders Bundgaard, la Fontana di Gefion. Quella creolea danese è rappresentata sopra una biga tirata non da cavalli, ma da un gruppo impetuoso di tori, scolturalmente bellissimi. Il gruppo che si eleva da una triplice vasca, donde sgorgano trionfalmente le acque, vuol rappresentare un momento della leggenda tellurica settentrionale, quando la Selandia rimase staccata dalla Svezia, creando il canale marino del Sund. Orbene il vigore umano e taurino insieme, secondo me rappresenta bene, anche quello che è il mito rurale della Danimarca.

Ma è peccato che la scultore Bundgaard non sia vivo. Con lo stesso spirito egli avrebbe forse plasmato un altro monumento che avrebbe ottimamente figurato in una piazza o in un giardino di Kjobenhavn, a simboleggiare l'operosità lattifera del paese. Non credete. Il monumento alla Mucca. Diana Efesia della Danimarca dalle innumeri mammelle.

GUIDO MONTANI.

POSTA DI TRIPOLI

La sfida e l'esodo estivo verso l'Italia — Dalla vecchia alla nuova terrazza di Miramare

TRIPOLI, luglio.

Anche quest'anno si è avuta, come sempre d'estate, la forte corrente di « coloniali » verso la Madre Patria; sono in buona parte funzionari ed ufficiali che vanno a trascorrere il periodo di congedo presso le famiglie lontane, ma sono anche, in forte percentuale, commercianti, professionisti, uomini d'affari in genere che, approfittando del minor servizio di vita e di movimento della stagione, vanno a godersi fuori della Colonia un breve riposo che la permanenza sul posto finirebbe, come sempre accade, col frastornare; e sono, infine, « tripolini » nel senso più completo, cioè quegli antichi anzi qui o provenienti da altri territori del Nord Africa, oppure altri che, per essersi venuti da giovanetti, si hanno passato quasi tutta la esistenza; tutti connazionali, questi ultimi, che non conoscono l'Italia o ne conoscono soltanto qualche zona delle sue regioni e vogliono ammirarne le bellezze che hanno si spesso sentito descrivere. Però conviene notare che l'esodo estivo della Colonia, pur essendo sempre in complesso notevole come un tempo quanto a numero di partenti ha perduto alquanto quel carattere di partenza « in massa » che ha mantenuto fino a qualche anno addietro. Ed eccone, secondo il nostro modo di vedere, le ragioni: fino a sette anni fa un solo postale settimanale collegava la Tripolitania all'Italia, cosicchè, nel periodo estivo quando si determinava il maggior movimento verso la penisola, esso si riempiva in modo straordinario e poteva che tutto in città se n'andasse fra luglio e agosto per ritrovarsi qualche mese appresso; si ebbe poi verso la fine del 1924, un secondo piroscafo, che però si fermava a Siracusa mentre il primo, o direttamente od in coincidenza con quello proveniente da Bengasi, proseguiva fino a Napoli. Senonchè, trattasi, la popolazione non cresciuta all anche questo postale in estate non pieno come il primo. Negli anni successivi vennero istituite varie nuove linee marittime, di cui non settimanale con Genova, attraverso Tunisi, Cagliari e Livorno e un'altra quattordicinale pure con Genova per Tunisi, Palermo e Livorno, ed infine, dal 1930, un celere di lusso, quattordicinale, che reca in 24 ore a Palermo donde si prosegue per Napoli, colla quotidiana Palermo-Napoli, di cui il tratto fino a Tripoli è il prolungamento. Ad esse va aggiunto il servizio aereo trisettimanale con Roma, che d'estate permette in un sol giorno di giungere a Torino, Milano e negli aeroporti della Riviera, e che parte quasi sempre carico al completo di passeggieri. Con tutti questi mezzi di trasporto, anche se la popolazione di Tripoli è rapidamente cresciuta negli ultimi anni, l'affollamento estivo sui piroscafi, pur essendo ancora notevole non raggiunge più la massima intensità d'un tempo.

Un'altra cosa che va rilevata è il fatto che questi numerosi « coloniali » che si recano alternativamente in Italia, non lo fanno, generalmente, perchè l'estate sia veramente, come molti ancora credono, insopportabile quaggiù, ma più che altro per riprendere i contatti colle persone care, cogli amici, colle usanze delle loro regioni nate; questo, naturalmente per quella parte — ed è quella di gran lunga la più numerosa — che, pur vivendo da un certo tempo in Colonia, è sempre vivamente attaccata alle consuetudini della vita trascorsa nella Madre Patria. Non sugno d'italianità, come per i connazionali provenienti dall'estero — qui è sempre Italia nè più nè meno che sul suolo patrio, — ma riallacciamento dei correnti d'affetti e di ricordanze o, per quell'altra parte, cioè di coloro che questi legami non hanno, si tratta di un semplice viaggio di piacere o di distrazione.

Il clima costiero della Tripolitania, infatti, salvo qualche breve intervallo durante il raro apparire del ghibli, è d'estate assai sopportabile, grazie alla ventilazione marina che mitiga alquanto l'ardore del sole; e, d'altronde, la città ha ormai, col Lido e coi varii ritrovi un'attrezzatura che permette di trascorrere la stagione calda senza soffrire particolarmente.

Tripoli ha un notevole incremento demografico, sia naturale che per effetto d'immigrazione; nei soli due ultimi anni la popolazione italiana è aumentata di oltre 5000 abitanti, tanto che ora sia per raggiungere i 21.000; mentre il totale complessivo, compresi gli stranieri e gli indigeni, è di circa 71.000 abitanti.

Queste migliaia di persone in più che realizzano in parte l'effetto dell'esodo estivo, anche, se col crescere della popolazione, può essere anch'esso, a sua volta, aumentato un po' in confronto al passato. Abbiamo accennato al «comfort» estivo di Tripoli; d'una cosa essa manca nei suoi dintorni, ossia, della nostra meravigliosa cerchia alpina coi suoi prati, i suoi boschi, i suoi ruscelli. Ma essa può vantare la splendida collana della sua costa, che ha oltre bellissime consorelle lungo la costa, e, se non ha alte montagne nevose, ha tuttavia le più modeste alture dell'altipiano del Gebel coperti ulivi secolari del Garian; un surrogato che non manca di attrattiva e che rappresenta in confronto alla costa una notevole differenza climatica ed ambientale.

Sul Gebel, che non sorpassa gli 800 metri elevantesi, però, quasi a picco sulla pianura sottostante della Gefara, si recano da vari anni, oltre ai primi villeggianti costieri, le Piccole e Giovani Italiane ed i Balilla a trascorrere un delizioso periodo nella Colonia montana «Maria Immacolata Battaglia» che porta il nome della figlia del Governatore della Libia, Maresciallo d'Italia Battaglia del Sabotino. Una istituzione molto apprezzata dalle giovani camice nere femminili della Colonia.

Se da pochi anni esiste la colonia montana — nè va dimenticato un cenno sul Campeggio dell'Opera Nazionale Balilla che sorge pure nella zona del Garian — da tempo assai anteriore esisteva a Tripoli la Colonia marittima della Croce Rossa, situata sul prolungamento della spiaggia dei dirigibili, o, come dovrebbe dirsi ora, del Lido. Sono oltre 600 bimbi che, in tre turni, hanno la possibilità di fare la cura razionale del bagni fra un'amorosa assistenza. Quest'anno la colonia marina è passata alla dipendenze dell'Ente assistenziale del P. N. F., come pure la colonia marina diurna dell'Opera Balilla, istituita ora per la prima volta, e mercè la quale varie altre centinaia di bambini godranno l'effetto balsamico della cura balneare.

Anche la colonia diurna occupa un tratto della spiaggia dei dirigibili, la quale si prolunga al dio fori dello Stabilimento « Lido », per un notevole sviluppo. Come si vede, anche i piccoli italiani viventi in Tripolitania hanno tutto il comfort estivo dei loro fratelli della Madre Patria e data la buona condizione del clima, che, ripetiamo, non è così brutto come pensano molti che non conoscono la Colonia, rimangono dalla vita marina o montana uguale benessere fisico.

La gioventù coloniale, che dà un contingente alle file dei Balilla e degli Avanguardisti, è, infatti, magnificamente preparata, tanto nel fisico che nello spirito e forma un'ottima avanguardia della Nuova Italia sulla quarta sponda.

C. Z. ORNATO.

LIBRI

Gli « ultimi » di Caporetto

Carlo Tomaselli, figlio di quella nobile terra veneta dove nacquero e dove ora ancora eseguiamo le nostre canzoni patriottiche più eroiche e più mascoline, ha dedicato alla epopea letteraria di guerra italiana un'opera d'arte che è un bellissimo volume di racconti su « ultimi » di Caporetto.

Anche il libro è tutto eroismo e malinconia: epica e la sostanza perchè così storica, in forma originale che è storia nella ricchezza della documentazione e nella precisione del riferimento ed è arte della migliore nella severezza della veste, alcuni degli episodi di diretto e disperato valore italiano nelle giornate di Caporetto; e sono episodi, in questo libro, il resto è l'intenzione delle retrovie, perchè occorre un coraggio civile confrontato con l'eroismo, per andare a cercare il soggetto di un libro italiano proprio a Caporetto, in quella vergine, tetra formazione che, via via che gli anni passano, diviene sempre più lussureggiante e famosa di ire, di lutti, di memorie e di rancori.

Il libro è dunque opera di riabilitazione: Tomaselli, viaggiando nel Friuli e ascoltando parlare sul posto quelli che furono i più diretti testimoni delle giornate di Caporetto, si era spesso domandato « perchè tanti episodi degni di comune riconoscenza non avessero ancora avuto la volerie e clamorosa divulgazione che ottennero altri « particolari » della selvaggiuriesimo evento ».

Ed il mistero di Caporetto sta proprio tutto qui: la storia ufficiale di quelle giornate, sperisce con le parole del bollettino del Comando Supremo che imputava la rotta alla « mancata resistenza » di alcuni reparti della 2ª Armata « vilmente arresisi al nemico senza combattere », si è compiaciuta sino ad oggi di illustrare, documentare ed incoraggiare solennemente tutto ciò che si riferisce alla divinizzazione degli episodi di « mancata resistenza », e poichè alla sconfitta di Caporetto, episodio tipicamente — squisitamente — sedizionale militare, si volevano trovare, ad ogni costo, delle cause di tutto extra-militari, la storia ufficiale, dal suo punto di vista, ha agito con perfetta coerenza.

Ma non sempre l'interesse e l'onore di un Paese coincidono con gli interessi della storia ufficiale, e Caporetto rappresenta un grosso esempio di tale divergenza di interessi. Poichè nessuno può mettere in dubbio che Caporetto sia stata una sconfitta italiana; si tratta di vedere se è interesse nazionale assecondare le

I PROCESSI

Falsi e peculato per 700 mila lire

In danno dell'Amministrazione statale

Roma, 1, notte.

Un grave processo di peculato e falso è fissato per l'udienza dell'11 corrente dinanzi alla seconda Sezione penale, presieduta dal comm. Guidone, a carico del Commissario tecnico capo delle imposte di produzione, Cesare Moschini, e di tale Giuseppe De Rosa.

Le prime indagini

Con rapporto presentato alla R. Procura di Roma, il 28 ottobre 1929, il Direttore Generale delle Dogane presso il Ministero delle Finanze, comm. Trèves, denunziava che in sede di revisione amministrativa dei rendiconti per i fondi amministrati dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Roma, sui capitoli dell'esercizio 1922-30 si era rivelato che le somme che venivano pagate dallo stesso Ufficio per i trasporti ferroviari dei denaturanti generali degli spiriti, dal Laboratorio chimico denaturante di Milano al deposito di Roma gestito dal Commissario tecnico capo cav. Cesare Moschini, nativo di Aquila, erano sistematicamente più elevate la media per 2000 e 3000 litri di quello che avrebbero dovuto essere tenendo conto dei dati di spedizioni risultanti dai rendiconti analoghi del suddetto laboratorio chimico di Milano che spediva i denaturanti.

Dalle prime indagini, era risultato che sui bollettini di consegna venivano alterate notevolmente in più, a mezzo di scolorite, sia le somme pagate, sia i dati relativi al numero dei fusti e al peso del denaturante, e che autore di tali alterazioni era precisamente il gestore del deposito dei denaturanti di Roma, cav. Moschini, in base a tale denunzia, veniva spiccato, contro il Moschini, mandato di cattura per i delitti di peculato continuato e falso continuato in atto pubblico. Proceduto il giorno stesso a perquisizioni nel suo domicilio e nel suo ufficio, in una cassetta dello scrittoio si rinveniva la somma di 300 mila lire.

Nel corso della istruzione formale si accertava quindi che il Moschini aveva da lunga pezza adottato il sistema di far figurare come pervenutegli dal laboratorio di Milano e porto assegnato non poche spedizioni di denaturante pervenutegli invece a porto franco, facendosi rimborsare quindi i relativi importi.

Numerose altre volte egli, per le merci pervenutegli a porto assegnato, aveva sui bollettini di consegna raddoppiato, triplicato e anche quadruplicata la quantità dei denaturanti, il numero dei fusti e l'ammontare dovuto all'Amministrazione ferroviaria per i trasporti, facendo di poilo agire la scolorina per eseguire apportune correzioni sulle cifre, e facendosi quindi rimborsare la maggiore somma così risultante. Non contento di ciò, egli faceva figurare come eseguite numerose spedizioni di denaturante compilando le relative lettere di vettura sulle quali talvolta apponeva un timbro falso dell'Amministrazione ferroviaria.

La sentenza di rinvio a giudizio

Ancora non contento, il Moschini, con opportuni accordi con tale Giuseppe De Rosa, esercente una impresa di trasporti, faceva figurare come pagata a tale ditta, per trasporto di denaturante nell'interno della stazione ferroviaria e della città, una somma molto superiore a quella effettivamente pagata, facendosi all'uopo rilasciare dal De Rosa le analoghe ricevute.

Dalla sentenza di rinvio a giudizio risulta che il Moschini svolgeva tale attività criminosa fino dal 1923, mentre non è escluso che la svolgesse anche prima, pur essendo stato possibile accertarlo per essere stati mandati al macero i relativi documenti contabili. Come gli sia stato possibile protrarre così a lungo tale delittuosa attività, si spiega con il fatto che egli stesso, purtroppo, che presso il Ministero delle Finanze compiva la revisione sulle proprie contabilità per cui nessuno avrebbe potuto accorgersi delle sue malefatte che hanno cagionato all'Erario un danno di poco meno di 700 mila lire, come è risultato dagli ultimi accertamenti.

Compiuta la istruzione formale, con sentenza del Giudice istruttore, cav. Zappelli, il Moschini e il De Rosa venivano rinviati a giudizio per rispondere del delitto di peculato continuato per avere sottratto all'Amministrazione dello Stato una somma non inferiore a lire 674.661, mediante il falso continuato. Si legge nella sentenza di rinvio a giudizio che il Moschini, dedito ad una vita corrotta e immorale, doveva soddisfare, oltre ai bisogni della propria famiglia, anche quelli di una amante appena ventenne per la quale egli aveva anche acquistato un appartamento in Roma. Egli percepiva lo stipendio mensile di 1450 lire.

Dopo avere tentato inutilmente di tergiversare, il Moschini, nei suoi interrogatori, in fatto per ammettere i fatti contestatigli, in una udienza del lo scorso maggio, in cui il processo fu chiamato per la prima volta, e non difensore, avv. Francesco Barilari, aveva ottenuto per tal una perizia psichiatrica che lo dichiarasse per la semi-infermità di mente. Il Ministero delle Finanze, costituitosi parte civile, sarà assistito dal sostituto avvocato erariale comm. Di Giovanni. Il De Rosa è difeso dall'avv. Maiuzzo. Il processo occuperà quattro o cinque udienze.

Il fallimento della «Fregene»

Gli accertamenti del capitale e dell'attivo

Roma, 1 notte.

E' noto che martedì scorso il Tribunale di Roma, su istanza del liquidatore avv. Andrea Malenigni, aveva dichiarato il fallimento della Società Alberghiera e Pineta di Fregene e dello società ad essa collegate: villa al mare e Marina Domus.

Il curatore, nominato con la stessa sentenza dichiarativa del fallimento, dott. Armando Merlin, sta procedendo attivamente ai primi accertamenti diretti a stabilire l'ammontare del capitale e quello dell'eventuale attivo, e-sotto la guida del Giudice delegato avv. Giovanni Petruzzi.

Si apprende intanto che il Tribunale ha fissato la data del 27 agosto per la dichiarazione dei crediti verso tutte e tre le società fallite e quella del 15 settembre per la chiusura della verifica. La cifra intera del passivo non si avrà che ad accertamenti ultimati, ma sarà già interessante quanto si apprenderà dalla prima relazione del Commissario che si annunzia prossima.

Le contravvenzioni al collocamento

Agricoltore e lavoratori condannati

Alessandria, 1 notte.

Il Pretore di Acqui ha emesso sentenza di condanna al pagamento di cento lire di ammenda, a carico dell'agricoltore Dacquino Pietro, residente in Bistagno, e di 60 lire di ammenda, ciascuno, a carico dei lavoratori Asiengo Pietro, residente in Spigno Monferrato e Dalido Giovanni, residente in Bistagno, per non essersi attenuti alle disposizioni che regolano gli uffici di collocamento. Il Dacquino aveva assunto i predetti lavoratori non per il tramite dell'ufficio di collocamento o l'Astengo e il Dalido, pur non essendo iscritti alle liste dell'Ufficio di collocamento come operai agricoli disoccupati, avevano assunto servizio non per il tramite dell'Ufficio stesso.

I rapporti della Banca Andreis e delle Casse Rurali

In una sentenza della Corte d'Appello

Asti, 1 notte.

La Corte d'Appello di Torino ha pronunciato sentenza sopra una controversia, sorta in seguito al fallimento della Banca Andreis, che merita di essere segnalata non solo per la sua importanza giuridica, ma anche per le conseguenze e per le ripercussioni che potrà avere nell'Astigiano.

Fra il 1925 e il 1927, parecchie Casse Rurali dell'Astigiano, e fra queste la Cassa delle Ventine Astigiane, cedettero una parte della loro azienda bancaria alla Banca Andreis, e poichè in tale cessione erano compresi diversi depositi di clienti, ritirarono a questi i loro libretti di risparmio per sostituirli con altrettanti libretti della Banca Andreis. Nell'agosto del 1927, fu dichiarato il fallimento della Banca Andreis, la cui cessazione dei pagamenti fu retrodatata al 31 agosto 1924 e così i depositanti, quasi tutti agricoltori, si trovarono a perdere i loro capitali, poichè dal fallimento non potrà ricavarsi che una scarsa percentuale.

La famiglia Porrettana di Asti, che aveva depositi di tutti i suoi componenti, per circa 250.000 lire, e che mai si acconciava alla rilevante perdita, si rivolse al patrocinio dell'avv. Umberto Grilli, il quale promosse causa contro la Cassa Rurale delle Ventine Astigiane, chiedendo la condanna di questa a rimborsare la differenza fra il ricavato dal fallimento Andreis e il totale credito dei Porrettana, fondando tal domanda sul disposto del relativo articolo del Codice Civile, che accorda il rimedio dell'azione di regresso contro il debitore originario che sia stato liberato, quando, al momento della delegazione, il debitore delegato già si trovasse in stato di insolvenza o di fallimento. Il Tribunale di Asti, con sentenza 29 dicembre 1930, accogliendo il principio sostenuto dagli attori, ammise questi a provare con testimoni i fatti posti a fondamento della domanda e cioè, la verità della cessione e della sostituzione dei libretti. La Cassa Rurale ricorse in appello col patrocinio dell'avv. Berlone, ma la Corte, Sezione prima, con sentenza pubblicata il 29 luglio, ha respinto l'appello confermando in tal sostenuto dai difensori del Porcellana, avv. Grilli di Asti e avv. Cravera di Torino, che cioè i depositanti, i cui depositi sono stati ceduti alla Banca Andreis già insolvente, hanno diritto di ripetere dalla Cassa cedente la differenza fra quello che il fallimento Andreis potrà dare e il totale loro credito all'epoca della cessione.

Questa sentenza darà modo ai diversi depositanti delle Casse Rurali passati alla Banca Andreis di recuperare le loro sostanze, formate tutte da sudati risparmi dei nostri agricoltori, che erano stati ingiustificatamente nel dissesto dell'importante banca torinese.

La chiusura del Grand Hôtel di Messina

e la libertà provvisoria ad uno degli arrestati

Roma, 1 notte.

Come è noto, sono stati tratti in arresto, a Messina, l'amministratore, il direttore e uno dei soci dell'azienda a forma collettiva, del Grand Hôtel di quella città. La notizia ha prodotto a Messina vivissima impressione, data la notorietà delle persone, contro le quali il mandato di cattura, per appropriazione indebita, è stato spiccato. Ciò nonostante, l'atteggiamento preso dal dirigente provinciale del Sindacati del commercio, nei confronti di questi tre datori d'opera, viene da tutti elogiato, e le frodi commesse dagli arrestati il vero i loro dipendenti vengono considerate non soltanto alla stregua di un reato privato, ma come una vera e propria opera di sabotaggio agli ordinamenti sindacali e alle leggi del Fascismo.

Le percentuali non versate

La Società proprietaria dei Grand Hôtel aveva 15 camerieri. Dieci erano stati assunti all'inizio della stagione, nell'ottobre del 1926, ed altri cinque nel marzo 1930. In contrasto all'articolo 27 del contratto nazionale per i lavoratori d'albergo, questo personale doveva essere retribuito con la percentuale, nella misura del 15 per cento sui conti inferiori a 250 lire, e del 10 per cento sui conti di importo superiore. Queste percentuali, che vengono incassate all'atto del pagamento del conto da parte del cliente, dovevano essere ripartite fra il personale a cura del datore di lavoro, ogni quindicina. Inoltre, il datore di lavoro doveva tenere un apposito registro di contabilità per le percentuali, registro che doveva essere tenuto a disposizione del personale dipendente. Va altresì detto che esercitavano nel Grand Hôtel l'esercizio di un ristorante con il regolare personale, questo aveva riservato a favore del personale dell'albergo una percentuale del 17 per cento sull'ammontare totale delle percentuali percepite sullo note, relative alla consumazione nel ristorante; tale percentuale veniva pure trattenuta dagli amministratori, e a cura di costoro doveva essere consegnata e versata quindicinalmente ai componenti tutti del personale dell'albergo, assieme alla percentuale spettante sui conti dell'albergo stesso.

Ma l'amministrazione, mentre incassava dai vari clienti le percentuali per il servizio, e mentre provvedeva a trattenere il 17 per cento versato dal personale del ristorante a favore del personale dell'albergo, non provvedeva a corrispondere quindicinalmente tutte le altre le percentuali incassate. Nati i primi sospetti negli interessati, questi si rivolgevano ai Sindacati del commercio: il Segretario dell'Unione competente denunziava la vertenza alla Federazione dei commercianti. Il 16 luglio fra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori veniva dato incarico ad un ragioniere di controllare i registri di contabilità delle percentuali e delle eventuali partite in sospeso, al fine di accertare l'entità delle percentuali che dovevano essere state corrisposte al personale.

L'ammontare delle appropriazioni

Il revisore venne esaminato alla presenza dei dirigenti dell'albergo. Dalle indagini risultò chiaramente che, su tutti conti, era stata pagata al personale una percentuale notevolmente inferiore a quella dovuta. Oltre a tali somme indebitamente appropriate, altre ancora, e maggiori, si sono potute rilevare dall'accertamento contabile, reso deve essere fatto sui fieri della società, che la medesima si è rifiutata di subire alle Associazioni Sindacali.

In seguito a tali gravi risultanze, il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati del Commercio si è formato il convincimento, che le appropriazioni indebite commesse dai proprietari del Grand Hôtel, nel periodo che va dall'ottobre del 1926 al 30 giugno del 31, ammontano ad oltre lire 50.000, somma che avrebbe dovuto essere versata integralmente quindicinalmente al personale. Pertanto, poichè tali fatti costituiscono il reato di appropriazione indebita qualificata e continuato, commesso in danno del personale, veniva presentata denunzia contro gli autori del reato suddetto, facendo presente al procuratore del Re, che al fine d'un immediato provvedimento delle ulteriori appropriazioni, sarebbe bene procedere al sequestro di tutti i registri contabili dell'albergo, compresi i libretti delle fatture concernenti i vari conti dei clienti.

Il *Lavoro Fascista*, commentando la arresto dei tre albergatori di Messina, scrive, fra l'altro, che vi è un episodio che non fa onore alla organizzazione dei datori di lavoro di Messina.

Monito ai datori di lavoro

Nel corso della discussioni, intervenute dai dirigenti dei Sindacati con quelli della Federazione del Commercio, questi ultimi hanno difeso sino all'ultimo i tre albergatori, esaminando partito le ragioni che essi sostenevano per evitare un controllo dei registri, sui quali dovevano essere annotate le percentuali al personale d'albergo. Il giornale in proposito scrive: «La Federazione ha evidentemente difeso fino all'ultimo la posizione dei tre datori di lavoro, cercando, infine, certo non spontaneamente, alla proposta della nomina di un perito commerciale, per rivedere le bucce della non troppo chiara amministrazione del Grand Hôtel. E il perito, difatti, si è messo all'opera, per quanto più le frodi dei tre amministratori erano palesi. Si è messo all'opera più per una necessità di controllo accurato, in modo da accertare l'ammontare complessivo delle appropriazioni, che per affermare un reato, di cui tutti i rappresentanti della Federazione dei commercianti, con i dirigenti, erano ormai sufficientemente persuasi. Ed è proprio sulla coscienza dell'operato dei rappresentanti della benemerita categoria dei commercianti di Messina, che riteniamo opportuno fermare la nostra e l'altrui attenzione. Perchè la Federazione del commercio, che è un ente corporativo, non ha subito ravvisato l'opportunità di bruciare a mare i tre manigoldi e di metterli al bando? Perchè ha continuato ad assisterli sindacalmente, a sostenere la legittimità delle loro insolenti richieste, tendenti soltanto ad allontanare il pericolo di una revisione contabile che avrebbe definitivamente messo a nudo la loro coscienza — ahimè quanto pelosa — e le loro malefatte? Ecco due interrogativi che non dovrebbero rimanere senza risposta: due interrogativi che gettano un'ombra tutt'altro che trascurabile sopra una organizzazione di datori di lavoro, che, in un gravissimo caso come quello di cui si è avuta notizia, avrebbero dovuto sentirsi immediatamente solidali con i dirigenti dei lavoratori, per condannare non soltanto un odioso reato, ma tutti quei miseri ripieghi, quei banali sotterfugi, cui i datori di lavoro si credono talvolta autorizzati ad impiegare, avendo dietro alle spalle una potente organizzazione che li difenda. Una organizzazione che, conviene ripetere, dovrebbe ricordarsi sempre di essere parte integrante degli ordinamenti corporativi, e quindi non sottrarsi mai al dovere di perseguire la giustizia, anche quando la bilancia non penda a favore dei propri organizzati».

Il Lavoro Fascista conclude, augurandosi che l'episodio di Messina sia un monito atto a far evitare altri clamorosi colpi di scena giudiziari, che certo non contribuiscono a rafforzare negli animi l'idea della collaborazione.

La chiusura del Grand Hôtel

Giunge, frattanto, notizia che uno dei tre arrestati, il Giuseppe Tomarchio ha ottenuto la libertà provvisoria, dietro versamento di una cauzione di 5.000 lire, mentre il Raffaele Callegari si trova ancora nelle carceri giudiziarie.

Stamane poi il Grand Hôtel è stato chiuso per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza, ed alla chiusura non è stato estraneo il comm. Amleto Munco, che è proprietario dell'albergo da parecchi anni.

La chiusura, avvenuta improvvisamente, ha dato luogo a parecchie scenette commentatissime perchè i viaggiatori hanno dovuto sloggiare in fretta e furia.

Il giovane strangolatore di Levaldigi

Tradotto al manicomio di Torino

Cuneo, 1 notte.

Il fosco dramma commosse che in modo impressionante e turbato la tranquilla popolazione di Levaldigi, si sta avviando verso la conclusione.

Come si ricorda, qualche minuto dopo le mezzanotte del 25 dello scorso marzo, il giovane Giovanni Alberione si lanciava fuori della sua abitazione; come un forsennato egli chiamava gridando al soccorso, e attraversate le strade della frazione, si recava a chiamare il padre e gli altri congiunti. A costoro l'Alberione annunciava che la moglie stava morendo. Al ritorno si fermava pure ad avvertire i parenti della sposa, e con essi rientrava nella propria abitazione. La moglie, Maddalena Fissolo, giaceva esanime sul letto matrimoniale, senza dare più alcun segno di vita. I parenti nulla sospettando e credendo trattarsi di una morte improvvisa, dopo aver recitato le preghiere dei defunti, incominciavano a vestire la salma; senonchè sopraggiunto poco dopo il medico locale, il quale, nel frattempo, era stato avvertito dell'accaduto, constatava come sul collo della Fissolo si riscontrasse un echimosi, che poteva far supporre trattarsi di una morte non naturale. Con l'avanzare delle ore, si rivelavano maggiormente le tracce dello strangolamento. La Fissolo era stata stretta al collo mediante qualche legaccio.

La morte per strangolamento, era stata istantanea, poichè l'assassino aveva anche otturato la bocca della vittima con un cuscino. Chi poteva essere l'autore del delitto?

Gli sguardi dell'autorità inquirente si appuntarono subito sul marito e l'Alberione venne tratto in arresto. Nessuna persona, infatti, all'infuori del marito poteva aver compiuto il delitto. Nonostante la sua disperata negativa, l'Alberione veniva quindi trattenuto in carcere e imputato del grave fatto. Tutti i rilievi compiuti nella stanzetta, che è stata teatro della tragica scena, risultarono a suo sfavore. Anche durante la sua permanenza in carcere, l'Alberione non mutava linea di condotta. Egli ha sempre negato di aver commesso il delitto, asserendo di non poter fornire il minimo particolare sul fatto, essendosi egli addormentato alla sera ed essendosi risvegliato allorchè la moglie stava già rantolando. L'istruttoria contro di lui veniva, però, ugualmente condotta a termine.

Nel mese di maggio, il difensore dell'Alberione, avv. Galimberti, presentava istanza all'autorità giudiziaria perchè l'Alberione venisse sottoposto a perizia psichiatrica. E risultato, infatti, che nella famiglia dell'imputato si sono avverati casi di alienazione mentale, non solo, ma l'Alberione stesso è stato più volte colpito da attacchi di epilessia. Inoltre, il contegno stesso dell'Alberione, ora e quello dell'epoca, ha lasciato vivamente perplessi. Nella tema, quindi, che lo stato dell'Alberione peggiorasse con la richiesta immediatamente la perizia psichiatrica.

Sulla richiesta del difensore ha decisa favorevolmente l'autorità giudiziaria. In conseguenza, il presunto strangolatore dalla moglia ha lasciato le nostre carceri alla volta del Manicomio di Torino.

Il dissesto del Credito Biellese

Il dibattimento contro gli otto imputati avrà inizio il 22 ottobre

Biella, 1 notte.

Questa sera, l'Autorità Giudiziaria ha fissato per il giorno 22 del prossimo ottobre l'inizio del processo a carico dei responsabili del dissesto del Credito Biellese. L'istituto dissestato il 17 ottobre 1927. Il dibattimento, in cui figurano otto imputati, occuperà necessariamente una decina di udienze. Sono infatti imputati, quali presunti responsabili del dissesto della Banca Credito Biellese, che con un passivo di circa 130 milioni ha danneggiato oltre 25 mila risparmiatori: il Presidente comm. avv. Giovanni Viola, nato a Fiesole e domiciliato a Milano; il vice-presidente conte Giovanni Riccardi di Parma; il direttore rag. cav. Umberto Sasselli, nato a Portogruaro e residente a Torino; i consiglieri amministratori: Ferdinando Barbera, da Biella; ing. Quinto Armanetti, nato a Masserano e residente a Biella; il cav. teologo Alessandro Gromo, da Sandigliano; il cavaliere Eugenio Gerk, da Vallemosso e residente a Biella; e il contabile della Banca rag. Giuseppe Ciocciola, nato a Novara e residente a Milano.

I primi sette sono imputati di avere, in correità tra di loro, ottenuto il 13 marzo 1924, sottoscrizioni di conto nuovo azioni da L. 50 cadauna, simulando nel bilancio presentato all'assemblea dei soci, un utile di L. 415 mila, inesistente in sussistente, e di avere, in tempi diversi, con pubblico e privato documento, falsificato i libri del Credito Biellese, alline di far figurare, fin dall'anno 1922, epoca di fondazione dell'Istituto, utili, mentre vi erano forti perdite, che iniziatesi con 3 milioni di lire, erano culminate con perdita annuali di circa 20 milioni di lire.

La data fissata, il 22 ottobre, per l'inizio del processo non sarà più modificata, poichè, come è noto, tale provvedimento fissato nel giugno scorso, aveva subito un rinvio ad epoca indeterminata su richiesta di un gruppo di imputati, che avevano avanzato anche un memoriale. Il procedimento si svolgerà colle formalità fissate dal nuovo Codice di procedura penale, mentre per le pene, così come stabilisce la legge saranno applicate quelle più favorevoli agli imputati a seconda delle rubriche del Codice penale abolito e di quello entrato in vigore il 1.o luglio scorso.

Il delitto di Dronero

I tre imputati tradotti a Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Sono giunti stamane alle nostre carceri i tre arrestati, imputati del feroce delitto di Dronero, avvenuto la settimana scorsa, e che è costato la vita al contadino ventottenne della frazione Santa Margherita, Antonio Rovera. Il più indiziato dei tre, il Sebastiano Rovera, il quale, stando alle accuse contro di lui rivolte dagli altri due, risulterebbe il principale responsabile della sanguinosa vicenda, dovrà rendere interessanti interrogatori alle autorità.

Il Sebastiano Rovera, allontanatosi da Dronero immediatamente dopo il delitto, si era rifugiato a Spigno. Colà lo raggiungeva il mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria e colà veniva tratto in arresto. La traduzione da Spigno Monferrato a Cuneo è avvenuta soltanto ieri: e quindi oggi ha dovuto essere rimandato il proseguo dell'istruttoria, che verrà pertanto sollecitamente ripresa.

In questo spazio di tempo intercorso, nessun fatto nuovo è intervenuto a chiarire la misteriosa vicenda dell'assassinio dell'Antonio Rovera. Ulteriori sopraluoghi compiuti dai carabinieri e dall'Autorità giudiziaria della frazione Santa Margherita, e precisamente nel luogo approssimativo in cui il fatto di sangue sarebbe stato consumato, hanno portato a stabilire con precisione il sito, ma a nulla di più. Non si è cioè potuto raccogliere alcun rilievo che potesse far ascendere, ad realmente il brutale omicidio è stato consumato in istrada, o se invece esso è dovuto ad un concorde impulso di brutale malvagità da parte dei tre attuali fermati.

Indipendentemente da quanto potranno riferire i direttamente responsabili, sono stati pure interrogati dai carabinieri di Dronero tutti coloro che sono stati visti in compagnia del Rovera Antonio. Questi interrogatori erano diretti unicamente ad accertare le condizioni di mente in cui si trovavano gli uccisi che gli assassini, in quella sera: vale a dire se ubriachi, ubriachi completi nell'osteria di Santa Margherita avevano fatto sentire i loro effetti sui quattro individui, destinandolo dal convegno da essi preso nelle ultime ore della serata. Sull'esito di questi interrogatori è mantenuto il più assoluto riserbo.

Da quanto risulta, non è stato rilevato alcun altro concorso di responsabilità: vale a dire, il delitto è stato ordito e consumato unicamente nella cerchia di persone che in quella tragica sera si è accompagnata con l'Antonio Rovera, e quindi tutte le altre persone che in un primo tempo erano state fermate assieme ai tre attuali imputati dai carabinieri, sono state scagionate da qualsiasi responsabilità. Anche la moglie dell'ucciso è stata interrogata per alcune delucidazioni circa la vita del consorte.

I precedenti padovani dell'assassino di Ginevra

Padova, 1 notte.

La notizia giunta a Padova, della tragedia avvenuta a Ginevra, ove l'avvocato José Gomez de Silva ha ucciso la propria moglie signora Emilia Angeli, pure di Padova, ha prodotto vivissima impressione, giacchè l'avv. Silva era qui molto conosciuto e aveva appunto lasciato nella nostra città la sua carriera di avvocato penalista. Coloro che lo conoscevano, sapevano dei gravi dissapori intervenuti fra lui e la moglie; ma alla fine, dopo un periodo particolarmente grave per la famiglie dei coniugi, pareva che i due si fossero riconciliati.

Per alcuni mesi, il Silva tenne la famiglia a Vicenza, dove si recava tutti i giorni; in un secondo tempo, improvvisamente, si trasferiva a Ginevra e colà trasportava pure la famiglia. Tale trasferimento riuscì per molti inspiegabile, dato che l'avv. Silva aveva una posizione invidiabile, e non soltanto nel campo professionale. Egli, infatti, era ammiliato e decorato di guerra, e per qualche tempo aveva presieduto alla associazione padovana dei mutilati. Qualcuno afferma, allora, che il trasferimento fosse avvenuto per ragioni politiche; altri invece giustificò tale determinazione, asserendo che l'avv. Silva desiderava vivere lontano dalla città, ove si conoscevano troppo le sue vicende familiari. Forse alla conciliazione non fu estranea l'esistenza delle tre creature, che, a lunghi periodi, la nonna, residente in Padova, teneva presso di sè.

A Ginevra si sono recati il padre dell'avv. Silva e un fratello della signora, la quale a Padova ha molti parenti. Il matrimonio fra l'avv. Silva e la signora Angeli era stato un matrimonio di amore, avvenuto subito dopo che l'avvocato aveva subito e superato una grave operazione per ferite riportate in guerra: era anzi avvenuto, quando egli era ancora degente in un ospedale di Roma. L'avv. Silva aveva tenuto ufficio a Padova il suo studio, abbandonato ad un altro legale, al quale, proprio in questi giorni, era giunta da Ginevra una lettera del Silva stesso, che appariva molto calma.

(dal «Sole»).

Disposizioni di S. E. Marescalchi

per la coltivazione della uva da tavola

Roma, 1 notte.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Marescalchi, continuando ad occuparsi attivamente dei problemi connessi con la valorizzazione e il miglioramento della coltivazione delle uve da tavola, ha inviato nuove istruzioni alle Cattedre ambulanti di agricoltura facendo presente la necessità di compiere ulteriori passi in avanti sulla via già segnata col provvedere a una più razionale distribuzione delle coltivazioni speciali di uve da mensa, in modo da assicurare gradualmente un più ampio ed equilibrato rifornimento dei mercati interni ed esteri durante l'annata.

L'on. Marescalchi ritiene utile che le istituzioni specializzate negli studi di viticoltura e quelle di propaganda, in unione alla speciale commissione della Confederazione degli agricoltori, provvedano ad indicare gradatamente ed al più presto, come già fu prescritto, le zone e le località precise dove le condizioni ambientali e agrarie si prestano per ottenere uve da tavola precoci e tardive. Si dovrebbe poter arrivare alla formazione di una carta geografica che indicasse le località più idonee per tali coltivazioni.

Il Ministero, sulla base delle indicazioni raccolte a mezzo delle Cattedre ambulanti di agricoltura in collaborazione con la Federazione provinciale degli agricoltori, provvederebbe a dare la massima spera perchè, nelle località designate, i viticoltori venissero rapidamente indirizzati, anche con lo stimolo di premi e con concorsi, come del resto in alcune provincie è già stato fatto, verso una razionale coltivazione di uve da tavola il che tornerebbe utile non solo ai coltivatori ma all'interesse generale del Paese.

Riunione di agricoltori

per la difesa del mercato granario

Tortona, 1 notte.

Promossa dalla Federazione Provinciale degli Agricoltori Fascisti, questa mattina, nei locali della Delegazione di zona sotto la presidenza del geom. Enrico Arezzi, si sono riuniti oltre cento agricoltori tortonesi, per trattare della situazione del mercato granario.

Ha parlato sull'argomento il Segretario Federale dott. Vasco Ferrari che, raccomandando ancora gli ammassi collettivi del grano con gli anticipi su pegno da parte dell'Istituto Federale di Credito, ha sostenuto che questo è nel momento l'unico mezzo per mantenere ad un equo prezzo il costo del grano. Il valente oratore ha persuaso i convenuti della necessità di essere uniti e disciplinati, per la difesa degli interessi dell'economia nazionale. Sul mercato odierno, infatti, i prezzi del grano sono oscillati dalle 85 alle 88 lire al quintale.

Dieci milioni di opere pubbliche

per la stagione invernale a Trieste

Trieste, 1 notte.

Il Preside della Provincia comunica che, con i lavori già iniziati e con quelli che verranno intrapresi entro l'anno, la Provincia avrà in corso, nella stagione invernale, delle opere per una somma complessiva di dieci milioni, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione stradale.

Una cappella votiva inaugurata a Rochemolles

Bardonecchia, 1 notte.

Mercoledì 5 agosto, nel tragico vallone del Rochemolles, verrà solennemente benedetta dal parroco mons. Agostino Rousset, una nuova cappella dedicata alla Madonna della Neve, costruita su disegno dell'ing. Morazzani, per conto dell'Amministrazione Forestale dello Stato. La decorazione all'interno è stata eseguita dal valente pittore Quinto Adelfino. In tale circostanza, anche un memore pensiero sarà rivolto ai valorosi caduti nel compimento del dovere.

FALLIMENTI

MILANO: Federico Bertani, proprietario del Cinema Lorelo, già domiciliato in corso Buenos Aires 56 cur. rag. Edmondo Balbo — Fratelli Ghisolfi (Ghisio e Angelo), mercerie, Lodi; cur. avv. Giacomo Perletta — Gaspare Angelo Lanzi, salumeria, via Panora 56; cur. rag. Eugenio Mussetti — Gerolamo Micchich, già esercito salumeria, via Della Spiga 5; cur. dott. Francesco Acquaviva — Soc. An. Carrozzeria Sport, via Aldo Sotto 15; cur. dott. Giuseppe Micchich — Vittoria Carolla Rezzani, mercerie, Lodi (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Bambrilla — Guido Marazzina, decoratore cornici, corso Garibaldi 9 (p. f.); comm. giud. Giuseppe Chiaminelli — Giuseppe Miani, salsamentaria, via Pontrenge, 7 (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Nerva — Domenico Parisoli, via Pier Capuano 9 (p. f.; comm. giud. rag. Achille Bombardi. — BARI: Gioacchino Monterisi in Francesco, rappresentante cur. dott. Giovanni Archinto. — BERGAMO: Federico Moretti, tessuti, Sarnico; cur. avv. Pierantonio Tasca — Pietro Parigi in Carlo, commercio varia Ranzanico; cur. avv. Giovanni Cornazzi — Fratelli Pilenga di Alessandro, grano, Urgnano; cur. rag. Pietro Delfi — Luigi Damiolasio, falegnameria (p. f.); comm. giud. rag. Mario Roncelli. — BOLOGNA: Luigi Ferretti, industria cascaria, S. Agata Bolognese; cur. rag. Vin Corpi — Maria Piretti e Mario Bonori, mercerie e articoli elettrici, Crespellano; cur. rag. Raffaele Lelli — Ida Marchesi, cappelleria, Castel San Pietro (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Zanderini — Medardo Zanoli, fu Ercole (p. f.); comm. giud. avv. Enzo Liverani. — COMO: Vittorio Marano, formaggi, Lecco; cur. rag. Silvio Dell'Oro. — FERRARA: Alfredo Alberghini; cur. rag. Lamberto Mantovani — Raffaello Cherubini, autotrasporti, S. Maria Codifiume; cur. rag. Rene Minarelli — Augusto Corticelli, laterizi, San Carlo; Ferrarese; cur. avv. Ivo Bozzi — Gaetano Pasquali, generi alimentari; cur. avv. Lorenzo Borgazzi — Rodolfo Viola, sartoria; cur. avv. Guido Pesaro. — FIRENZE: Roberto Chiesi, tessuti, trecce e cappelli, Lastra a Signa (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Valacchi. — GENOVA: Maria Campodonico, già spaccio tabacchi; cur. rag. Sandro Sisarza — Gaetano Lavagetto, calzolaio. Pontedecimo; cur. rag. Tomaso Colombo. — MANTOVA: Ilaria Battaglia, industria cascami, Asola; cur. avv. Ottavio Genestini. — NAPOLI: Pasquale Cardiano Luigi (defunto), sesper. cur. av. Giuseppe Di Prisco — Immacolata Patrizio; cur. Francesco Cadenaro — Vincenzo Esposito, calzature, Castellammare di Stabia; cur. Nicola Cioffi — Gennaro Maresca, pasta; cur. Andrea Giuseppe Curzio — Michele Mauriello in Pasquale, calzaturiere; cur. Francesco Cafiero — Raffaele Russo, olio, chincaglierie; cur. avv. Giuseppe Di Prisco — Vincenzo Sabatino fu Michele, falegnameria ed ebanisteria; cur. Nicola Cioffi — Luigi Ringo in Pasquale, saponi, Castellammare di Stabia; cur. Andrea Giuseppe Curzio. — NOVARA: Angelo Villaraggia e Salvatore Bergamini, formaggi, Domodossola; cur. Gianbarco — PALMI: Pasquale Epifanio, di Carlo Taurianova; cur. Carlo Augimeri. — PESCARA: Maria Cristina Armellini, cur. avv. Carlo La Cecilia. — Biagio Simonetti, cur. avv. Emilio De Cesare. — PIACENZA: Giuseppe Apollonari, già esercizio albergo a Sestri Levante; cur. avv. Ottaviano Baldini. — Cooperativa Muratori, cur. avv. Umberto Boscarelli. — Cecilia Rigoli, trattoria Morlasco; cur. avv. Giuseppe Borella. — Canale Rosetti, generi alimentari; cur. dott. Ermenegildo Cavalla. — Ferruccio Rapetti, libri (p. f.); comm. giud. proc. Emilio Bernardi. — Francesco Bronzini, arti decorative (p. f.); comm. giud. avv. Umberto Paulini. — ROMA: Alberto Allegrini, generi alimentari (p. f.); comm. giud. avv. Alessandro De Leo. — Mario Jovignati, accessori per autoveicoli (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo Bozzelli. — Giovanni Coccoli, officina (p. f.); comm. giud. avv. Alessandro De Feo. — Domenico Rinaldi, calze (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo Bozzelli. — Amedeo Teni, cappelli per signora (p. f.); comm. giud. rag. Alfonso Dirito. — SAVONA: Antonietta Aurilia, mode e confezioni, cur. avv. Umberto Rosso. — Riccardo Franceschini, laboratorio meccanico (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Ciarlo. — Pietro Lanteri, alimentari, Stellanello (p. f.); comm. giud. avv. A. L. Costa. — Caterina Lisanio nel Portone, alimentari Stellanello (p. f.); comm. giud. avv. Pietro Bondi. — Giovanni Maglieri, salumi, Noli (p. f.); comm. giud. rag. Armando Ferro. — Lorenzo Robella, generi alimentari Altare (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Ciarlo.

una nube profumata passa...

...una nube profumata per Voi, ma un'implacabile seminatrice di morte, per gli insetti visibili ed invisibili che infestano la vostra casa.

Nessun insetto potrebbe resistere all'azione mortale del Fly-Tox che polverizzato in nebbia impalpabile, raggiunge e distrugge in pochi minuti:

Mosche, zanzare, pulci, cimici, tarme, formiche, scarafaggi, ecc.

FLY-TOX

uccide profumando

assolutamente innocuo all'uomo ed agli animali domestici, non macchia, non corrode.

Richiedete al vostro fornitore il Polverizzatore Fly-Tox nuovo modello (brevettato) che vi assicura un miglior risultato.

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS - Foro Bonaparte, 14 - MILANO

Il refrigerio della Cedrata fuga l'arsura

Quale senso di refriger

SPAGNA

La Repubblica contro Santiago

(Dal nostro inviato)

MADRID, luglio.

Pare accertato che il Governo non si farà rappresentare alle tradizionali feste di San Giacomo di Compostella. Forse che queste feste — si chiedono i cattolici spagnuoli — valgono meno ed hanno minore importanza che non una partita di football, la distribuzione d'un premio scolastico, l'apertura d'una Mostra dell'automobilismo? Dunque, mancherà il signor Alcalde con l'*Ayuntamiento* alla testa della storica Unità, dai bianchi confratelli, mentre i chierichetti lanciano a gran volo le campane delle torri ed i picchetti armati fanno tremare la piazza con gli spari a salve? Brutto segno. La seconda Repubblica sconosce i santi come la prima.

L'anticlericalismo, in Ispagna, non è una novità repubblicana. L'ideologia liberale, da un secolo in quo, si è sempre alimentata dei ricordi della Rivoluzione francese e di progressistico culto della Dea Ragione. Un rabbiano interessante risuona nei libri degli scrittori abbeveratisi a questa ideologia: liberarsi dai miraggi di conquista cattolica, gettare a mare la Controriforma, europeizzarsi adeguando le istituzioni democratiche della Francia o dell'Inghilterra. Il liberalismo spagnuolo non ha conosciuto transizioni o sintesi dialettiche, come non ne ha conosciute la mentalità cattolica. Abituato a vivere sui gradini del trono, e a raccoglierne benefici e prebende, che ricambiava con la predicazione dell'obbedienza *perinde ac cadaver*, il clero spagnuolo brandì pastorali e crocefissi, e talora anche i badili dei contadini per esorcizzare, fracassandole, le idee liberali. Fatto sintomatico, la Spagna del secolo scorso non ha visto sorgere nè un Lamennais nè un Gioberti, vagheggiatori di accordi fra Chiesa e democrazia.

D'altra parte i liberali della Costituzione di Cadice (1812) erano anticattolici, e le vittime della Restaurazione — sopravvenuta nel 1823, quando Ferdinando VII revocò la Costituzione — esalavano l'estremo respiro fra le braccia dei frati domenicani. Ma dopo il 1823 le cose cambiano. Gli assolutisti s'irrigidiscono e diventano gli *apostolici*, raggruppandosi attorno a Don Carlos, il fratello del Re, mentre i liberali si rigettano alla Leggin.

Cattolici e progressisti si azzannano ormoni come mastini furiosi. Agli anatemi degli uni rispondono i villipendi degli altri. La questione dinastica riattizza l'incendio e i cattolici oltranzisti, dietti attorno a Don Carlos, spingono la Reggente Maria Cristina, la quale con i soliti assillanti maneggi era riuscita a escludere Don Carlos dalla successione al trono, ad appoggiarsi sui progressisti. Mendizabal, un liberalone immaginario, arriva al potere e con lui si pone mano a una legge confiscatoria e a una vendita in grandi proporzioni dei beni ecclesiastici. Nessuno sembra più armarsi possibile fra le file dei liberali e quelle dei cattolici. Nelle montagne della Navarra la Chiesa diventa intransigente ad oltranza e le bande del partito apostolico sostengono con le armi alla mano i diritti di Don Carlos alla successione, finchè sotto il regno di Isabella II la guerra civile viene sgombrata e il Concordato del 1851 restituisce alla Chiesa spagnuola buona parte dei suoi beni. Ma il vulcano repubblicano del 1868 minaccia all'intorno buoni anticlericali, irriducibili avversari li trovarono la Reggenza del Generale Serrano, poi il regno progressista di Amedeo di Savoia, infine la tumultuosa e sfortunata Repubblica di Castelar e Pi y Margall. Decenni di guerriglie fra bande armate ed eserciti regolari, con rapine e saccheggi, esercitati da una parte e dall'altra, aprono fratture non sanabili. Comincia da allora la rappresentazione oleografica che ci mostra frati e prelati intriganti allo spalto della poltrona regia e che propongono al Re Ferdinando, invalido e inetto, atroci sentenze di morte e di bando. Comincia d'allora la fatale oleografia che ci mostra, sopra uno sfondo di nere e calcaree montagne, frati dotturni che brandiscono il pugnale o il Crocefisso, fra bande inginocchiate di montanari armati di trombone e di scapolare; comincia d'allora l'oleografia che ci mostra la Regina Isabella II, il trono seno avvolto nei pizzi, concertarsi bicamente con i suoi generali e i suoi confessori. Più amara che *les expandes* — si chiamavano così i generali, ministri di Isabella II — il clero è addilato come la fucina della reazione. L'oleografia non è la storia degli archivi: ma il popolo non ha tempo di frequentare gli archivi.

E dove non soccorreva l'oleografia, soccorse la letteratura. Poichè la letteratura spagnuola, quella seria, come si dice qui, con la generazione dei disastri di Cuba e delle Filippine, istruì un processo sommario alle due istituzioni colpevoli della decadenza e dell'isolamento nazionale: l'Esercito e la Chiesa. E' vero che il *sentimiento trajico de la vida*, di Unamuno è tutto un inno alla credenza nell'immortalità e all'eroismo e chiacchierato « del Cristianesimo. Ma il popolo non ha letto Unamuno, bensì Blasco Ibañez, il quale, nel suo romanzo *La Catedrale* affermava giustamente che la Spagna come il primo paese del mondo e le altre Nazioni destinate a ricevere superbe mazzate da questo privilegiato paese che mangia poco e beve peggio, ma tiene i primi santi e i più grandi capitani della cristianità».

La generazione del '98 forgiò l'immagine del Connubio di Cesare e di Pietro. Questo connubio non fu voluto troppo stretto da colui che fu il principale ministro di Alfonso XII, Cànovas del Castillo, il più illuminato conservatore spagnuolo. Ma il connubio fu stretto malaccortamente da Don Antonio Maura, nel 1909, con la fucilazione di Francesco Ferrer. I partiti repubblicani cercavano un martire dell'intolleranza e lo ebbero. Alfonso XIII ribadì ancora la maldestra alleanza dopo il colpo di Stato. Organizzò accoglienze trionfali al generale dei Gesuiti, promise a costo il monopolio dell'insegnamento universitario, e giunse fino a presentare l'impresa infausta del Marocco come un supremo episodio della lotta della Croce con la Mezzaluna. Così la possibilità di un partito democratico cristiano, che sarebbe stata **ancora di salvezza per la Chiesa**, fu chiusa. Impoverito dagli incameramenti e dalle spogliazioni volute dai progressisti, crivellato di colpi dagli intellettuali laici — da Blasco Ibañez a Perez Ayala —, insidiato e trucidato spietatamente dai partiti di Estrema, il clero finì col vedere nella Monarchia il suo unico antemurale. Niente nuova da sperare dal potere antemurale, tutto dalla antichissima regia. Le alcaldi delle Cattedrali rimbombarono d'infiniti *Te Deum* in onore del Re, i prelati furono pochi di vedere i cadetti delle Accademie rendere gli onori militari a Sant'Ignazio ed a Santiago.

Oggi la politica spagnuola è una gran pista ad ostacoli dell'anticlericalismo: il Serpente verde sibila e si ravvoltola fra i lembi della bandiera repubblicana; noi chioschi delle librerie e della edicole si respira aria volterriana da *Eerasez l'infame*, i ministri in cazzuola e grembiulone si rifiutano di onorare Santiago di Compostella. Le brutali carnagnole dell'11 maggio scorso, che tentarono riprodurre le stampe truculente della Rivoluzione francese, hanno mandato in pezzi la brillante decorazione che nascondeva la precaria impalcatura della cattolicità ufficiale. Hanno rivelato altresì il poco nerbo, in fiacca combattività dei fedeli. Salvo che nelle provincie basche e nella Navarra, le antiche roccheforti del partito carlista, le popolazioni hanno assistito inerti al diroccamento delle chiese, e non si sono commosse per le stalle frantumate e gli ostensori ed i calici profanati.

Una *novillada* domenicale o un incontro di calcio avrebbero appassionato di più. Nell'interno di Madrid perdono chiese dai pilastri mutilati, dai rosoni e dalle vetrate sconquassate, mucchini come cadaveri insepolti. A Saragozza, nella chiesa di Nostra Donna del Pilar, a Toledo, in quella stupefacente cattedrale dove dormì, patriarcheggiando, tanta parte dell'epopea castigliana, i sacrestani agitano i mazzi di chiavi fra le navate vuote e si chiedono sbigottiti se non è prossimo il giorno del giudizio, di Diavolo in congedo dall'inferno, fa frequenti apparizioni fra le più montagne della Navarra, e i contadini più sognatori hanno scoperto un'impressionante rassomiglianza col barbuto prof. Fernando De Los Rios, ministro di Giustizia e dei Culti. Nei giocoli cenciti della Castiglia e del Leon, soggetti ad un'Abbazia dalle mole polverulenta o a una chiesa dai gotici tentacoli, molti ingenui attendono le sculture dei cavalli dell'Apocalisse. Ah, quei curati vasco-navarresi, quei cattolici *fueristas*, cioè rivendicatori delle autonomie comunali del XII e XIII secolo, che il giogo delle urne ha mandato alle Cortes, debbono soffrirsi bene a disagio, grazie dei selvaggi in una sala di danza.

Come dev'esser cambiata questa Spagna, che agli albori del secolo passato, quando la Costituzione di Cadice si proclamava al cospetto di un Cardinale Infante, non si arrischiava a domandare la libertà dei culti e manteneva la religione cattolica unica confessione di Stato! Come dev'essere cambiata questa Spagna da quella che, intorno al 1840 rispondeva alle canissenarie leggi di Mendyzabal sfasciando il Cattolicesimo e le sue bande apostoliche all'attacco del potere centrale! Perchè — non se la dissimulano i ruvidi preti vasco-navarresi, i quali fanno gruppo nei corridoi delle Cortes — l'anticlericalismo bolle e ruggisce nel cratere repubblicano; Waldeck-Rousseau e Combes stanno in cima ai pensieri di parecchi ministri; la legge che sancirà la separazione della Chiesa dallo Stato, uscirà, armese di battaglia, dalle latebre della Commissione; lo Stato si compone una fredda maschera di neutralità.

Per arrestare le leggi laiche è giunto da Barcellona il *cardon* di una delegazione, la quale recava al Presidente del Governo grossi volumi contenenti le firme di 203.000 protestatari, raccolte nella sola Catalogna. Ma ogni giorno c'è qualche Municipio che dichiara guerra al santo locale, o vota acrimoniose mozioni per l'espulsione dei Gesuiti, o vieta le processioni perchè non congestionino — dicono — la circolazione. In Andalusia le folle che trascinavano nelle processioni i Santi di legno policromato, fra nuvole d'incenso e rimbombi di sparatorie, trascinano, o meglio, trascinavano, avanti le repressioni di questi giorni, gli oratori sindacalisti. Hanno sostituito Sant'Ignazio con il dottor Vallina! Quasi dovunque le statue sacre delle chiese e dei monasteri hanno vissute ore di tragica ansia. Da Cordova si è partita una dissennata delegazione per sollecitare dal Governo che la celebre moschea locale fosse restituita al culto musulmano.

E' una Nèmesi, che vendica le repressioni dell'Inquisizione? Forse. Certo è che, nei distretti agricoli dell'Andalusia sembra delinearsi una vera e propria dissacrazione della vita. Un delegato dell'Azione cattolica (il Partito cattolico spagnuolo) riferiva, con appassionata pietà, dati catastrofici: rari i battesimi, matrimoni e le esequie praticamente civili diventati frequenti, i preti abbandonati dal popolo e divenuti custodi di chiese vuote. Così starebbero le cose a Cordova. A Malaga, nella giornata del 12 maggio, furono incendiati ventotto fra chiese e stabilimenti religiosi. Talora gli assalti prendevano l'aspetto di veglioni coronati da danze e da canti, ed i saccheggiatori andavano cinicamente a barattare i vasi, calici e candelabri trafugati, nelle osterie, contro pantagrueliche fontane di vino di Málaga e di Alicante. La campagna elettorale dei candidati cattolici in Andalusia fu boicottata dagli avversari. Nè questo ventate furioso si sono sedute del tutto col quetarsi del turbine elettorale. Ancora, in varie città, i « meetings » socialisti e sindacalisti si concludono con l'assalto ai conventi o ai monumenti sacri.

Oggi si corre ai ripari. Si ristampano migliaia di esemplari dell'Enciclica della *Rerum Novarum*, si dichiara, nei circoli cattolici, la totale indifferenza della Chiesa rispetto alla forma di governo, si parla con insistenza di doveri del capitale verso il lavoro e di armonie sociali, di consigli di fabbrica e di partecipazione degli operai agli utili delle gestioni. Pare che si vadano radunando le fila d'una Gioventù cattolica con programma sociale.

Ma la Messa domenicale del Presidente Alcalà Zamora pare che si raccorci vertiginosamente e un gran presidio per i cattolici non è neanche il Ministro degl'Interni, il quale è pur figlio di quel Don Antonio Maura che ordinò la fucilazione di Ferrer. Quanto al Ministro De Los Rios, si sa che egli aveva consegnato alla storia il suo nome come quello del laicizzatore del proprio Paese. Non è dunque probabile che, privi di puntelli governativi e battuti in breccia dagli oratori sindacalisti, i quali intendono a occupare le terre e i latifondi, i propagandisti cattolici si trucidino dietro larghi strati di popolo. Pure non tutti disperano. C'è perfino chi si rallegra della tormenta sopraggiunta e da venire: un giovane cattedratico — mi assicurava che dal regime della separazione sarebbe venuto gran beneficio alla Chiesa spagnuola.

LORENZO GIUSSO.

Il Principato di Liechtenstein avrà prossimamente una Sovrana

San Gallo, 1 notte.

Il minuscolo Principato del Liechtenstein avrà ormai una sovrana. Tale è la notizia che giunge d'oltre Manica. Infatti l'altro giorno il Principe Giovanni del Liechtenstein, nipote del Principe regnante Francesco I, e futuro sovrano della Monarchia ereditaria, ha sposato l'americana Alsene Mc Farland, di New York. L'idillio ebbe il suo inizio a Parigi, ove il Principe visse diversi anni. Egli rappresentava una Società germanica, ed era incaricato dei regolamenti relativi alle riparazioni. Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione, in Warwick Street, a Londra, con l'unione del Principe e della giovane americana, rispettivamente di anni 31 e 29.

La giovane americana avrà, in tal modo, realizzato il sogno che tante giovani ragazze accarezzano, dopo che i *films* sonori, parlati e cantati, si sono incaricati di evocare i racconti di fate, quello di diventare principessa in un piccolo Stato, o, tanto meglio, sovrana.

L'ultima comunità ebrea che esercita la clausura del ghetto

Vienna, 1 notte.

L'unica comunità israelitica dell'Europa Occidentale che ancora rispetti la consuetudine di rinchiudersi il sabato nel ghetto, si trova in Austria, e precisamente a Eisenstadt, nel Burgenland. Il sabato la strada degli ebrei viene sbarrata da un capo, chiudendo la porta del quartiere che tuttora esiste, e dall'altro, elevando una barriera fra i marciapiedi. Così nessun veicolo può turbare il rituale riposo degli abitanti del ghetto. Questi però si aggirano nelle strade, proprio come se fossero nei loro cortili, e celebrano anzi all'aperto persino i matrimoni. Il ghetto comprende 31 case con circa 350 abitanti e esiste da più di cinquecento anni: gli edifici, dopo un tremendo incendio avvenuto nel 1794, hanno dovuto essere ricostruiti e, per mancanza di spazio, quasi tutti a due piani. Il romanticismo dell'antica vita degli ebrei si può dunque rivivere soltanto in quest'angolo di Austria.

Sulle orme di Alessandro Magno

La montagna d'oro di Persepoli

(Dal nostro inviato)

EGBATANA (moderna Hamadan), Persia, luglio.

Le gesta di Alessandro che vanno dalla presa di Persepoli alla morte di Dario coincidono presso a poco con l'assoggettamento definitivo della Persia attuale, mentre le immediatamente successive — cattura di Besso, tasgiamento di Spitamene e punizione dei Cianni — hanno per teatro l'antica Battriana, cioè il moderno Afganistan ed una parte del Turchestan occidentale. Alessandro è stato in Persia un inverosimile marciatore. Il suo soggiorno nel Paese di Zoroastro fu relativamente breve, privo di avvenimenti guerreschi di grande stile ma denso di episodi altamente drammatici che valgono a far risaltare il carattere a volte geniale e a volte spietato dell'Eroe. La Persia è la pietra di paragone dello suo indole, il luogo dove i più fedeli ed intimi amici di Alessandro trovarono la morte (parecchi per volontà sua), la terra che vide spargere le lacrime del suo più disperato dolore e che concluse il suo destino di grande avventuriero dell'Asia venuto dall'Europa ma che l'Asia si appropriò e sfruttò sino all'esaurimento delle sue possibilità umane.

L'avventura persiana

Avventura e null'altro che avventura, la sua in Persia. Pedendo le rovine di Persepoli, le quali malgrado la leggenda della distruzione da parte di Alessandro sono la meglio conservate dell'età achemenide, le stele di Dario ai piedi dell'Elvend, quelle di Serse sulle spettrali pareti del Ku Farrà; resti tutti assai anteriori alla corsa di Alessandro negli altipiani orientali, e soprattutto conoscendo il carattere degli odierni persiani che stanno alla Persia antica nella posizione di noi italiani di fronte a Roma imperiale, s'impara che dalla caduta dei Sassanidi — i sovrani che scacciarono dalla Persia gli eredi del Macedone — nessuna delle corte dinastie susseguenti è considerata nazionale, perchè nessuna ha potuto dimostrare di discendere da costoro (sarebbe assai interessante a questo proposito illustrare gli sforzi degli storici ausiliari dell'attuale Scià per provare che i Savadkuh, che le genti della sua tribù, sono stretti parenti dei Sassanidi: il gioco il ripete in Persia da un pala di millenni, ad ogni avvento di monarchia nuova, e i persiani l'accolgono con l'ironia caustica che è nella loro natura rivoluzionaria); si misura tutto l'effimero della comparsa greca da queste parti.

Ho detto che la circostanza più saliente dell'azione di Alessandro in Persia sia nella rapidità delle sue marcie attraverso l'immenso territorio. Infatti egli era ancora attorno a Persepoli nel giugno del 330 a. C. e il mese successivo aveva già raggiunto Recatompile sul versante meridionale della catena che divide il deserto del Karussan dalla caspica regione del Mazanderan (antica Ircania). In undici giorni aveva percorso 500 chilometri, cioè la distanza fra Hamadan ed Recatompile, dove trovò ancor caldo il cadavere di Dario spogliato da Besso. Sinchè l'ultimo Achemenide rimase un fuggitivo, Alessandro dimostrò per lui il più grande disdegno nel raggiungerlo, quando non ebbe più nulla da carpirgli delle sue capitali e dei suoi tesori, si mise ad inseguirlo con disperata energia, nella speranza di salvarne la esistenza. Contava di offrire così alla vecchia madre dell'imperatore vinto e alla figlia Barsine, destinata a diventare la prima sposa orientale del Conquistatore, la prova della profonda attrazione che sentiva non solo per i suoi regali predecessori nel dominio asiatico, ma per coloro che erano stati gli inconsci autori della sua immensa fortuna.

I movimenti di Alessandro in Persia traducono con efficacia i caratteri fisici del territorio che oggi non differiscono molto da quelli di due millenni or sono. Il Macedone ebbe ha contornato il grande deserto centrale (naratosi sulle direttrici che congiungono i centri principali: Persepoli con Ecbatana attraverso Isfahan (l'antica Aspadana), Ecbatana con Rughes (Teheran), Rughes con Alessandria d'Aria (Herat) e quindi la punta da Recatompile (Sciarud) all'Ircania (Mazanderan odierno). Ma anche lungo coteste arterie i tratti di deserto sono frequenti, poichè la Persia, allora come oggi, è tutta un deserto dove i centri abitati maggiori o minori non rappresentano che oasi. Pascoli e foreste sono piuttosto delle montagne che formano l'arco sud occidentale dell'altipiano iranico (Euristan, Kuistan e Farsistan) e del versante verso il Caspio della catena dell'Elborz.

Ora, quando si consideri che la Persia è rimasta uno dei pochi paesi del mondo privo di ferrovie (la sola strada ferrata che vi esiste è quella costruita dai russi prima della guerra che si spinge dai confini della Transcaucasia sino a Tabriz) è facile comprendere come esso sia con l'Afganistan, intersecato dalle formidabili tantagne dell'Indu Kusc, pressochè impervie, il lungo ideale per le rievocazioni storiche sia pure antiche di millenni, pochissimo turbate dall'ingombro della vita moderna. E' però relativamente agevole percorrere in tutti i sensi la Persia, grazie all'intenso sviluppo delle comunicazioni automobilistiche sulle strade e sulle piste battute da Alessandro.

Tragica orgia di sangue

Abbiamo lasciato Alessandro a Susa: diretto a Persepoli. La strada fra le due metropoli era difficile e pericolosa come è ininguevole tuttora quella fra Schuster e Sciraz, a causa delle ardissime pieve da attraversare, delle aspre montagne da superare, delle strette gole da forzare sotto il rotolamento micidiale dei massi di roccia che un greco satrapo, stampato da Arbela con quarantamila uomini — Ariobarzane — vi faceva precipitare. S'era il satrapo alleato con gli uni, gli antenati dei moderni bachiari, di cui l'imperatore persiano attraversava le montagne pagando il tributo come a popolazione riconosciuta indipendente e invincibile. Ma non costrinsero Alessandro ad aprirsi di vita forza il passo attraverso le Porte persiche con combattimenti accaniti, dove mostrò quell'audacia temeraria che esaltava i soldati sino all'adorazione. (« Si vedevano i barbari appollaiati sui varchi nevosi, scagliare contro le armi dei macedoni », racconta gli storici).

Si è oggi in trenta ore d'auto da Teheran a Persepoli, passando per Isfahan. Fra la capitale della Persia e quella di due secoli fa, due centri importanti: Kum e Kascian e ad Oriente il deserto di Kaver che una volta era mare, fra i deserti del Karussan e di Lut sino ai monti turcomanni ed afgani. Ad un terzo di strada un bagliore aureo folgora nella lontananza. E' la cupola della moschea di Kum, la Fatme. Sulle colline intorno cinque mercevoli mucchietti di pietre indicano che i pellegrini — quelli che vanno a piedi — hanno seguito il punto da dove scorgono la meta del loro cammino, che è precisamente la Fatme, luogo di sepoltura per morti che si son fatti trasportare da lontano. Poichè, mentre i più ricchi persiani aspirano, come dissi, ad esser seppelliti nella terra mesopotamica, teatro del martirio degli Alidi, altri si contentano di Meteed, vi di là del deserto del Karussan, da dove Alessandro è passato di ritorno dal nord persiano per portare sul Caspio per chiudere le strade dell'Asia Minore e dell'Eufrate ai parti e agli irani intenzionati di seminargli disordini in occidente) e vi restano sotto la protezione dell'Imam Reza e i più poveri vengono a Kum per sentirsi vicini a Fatme, santa venerata dagli sciiti iranici.

Pellegrini del deserto avvelenato

Tuttavia fra Kum e Meseed, come valore musico, non c'è da far paragoni, poichè la seconda città è, come dicono i persiani, « impastata di ossa e di fede », e serve di cimitero nazionale da 1300 anni, mentre la Fatme non ha neppure 200 anni, colui che ha fatto il pellegrinaggio alla tomba di Reza è « imcesti ». Ogni buon persiano dovrebbe farlo, perchè una volta, attraversare il deserto del Karussan era un'azione meritoria. Ma dopo l'avvento automobilistico, tutti lo superano allegramente, malgrado il vento avvelenato che vi soffia d'estate. Son però, da Teheran, 250 chilometri di pista, tutt'altro che comoda.

Kascian, dopo Kum gode invece di diversa reputazione. E' fra le città più importanti della Persia che sia rimasta e ripristinando le sue antiche celebri industrie delle sete, dei damaschi, dei velluti, dei vasi e dei piatti di rame e d'argento cesellati e istoriati. A cento chilometri da Kascian incominciò la vertiginosa piana di Isfahan, sulla quale viene a morire da occidente l'ultima contrafforte delle montagne dei bachiari e dove scorre il Zende Rud — l'Acqua Viva — apportatore di fertilità. Da ciò alle porte dell'antica capitale della Persia due secoli fa contava 200 mila abitanti, oggi non ne ha neppur 30 mila, mille canali percorrono la campagna in tutti i sensi. Attraverso gli alberi si distinguono le terrazze e le cupole di Isfahan, dominate dall'austera moschea reale di Scià Abbas il Grande.

Da Isfahan si raggiunge Persepoli per la strada che mena a Sciraz e che continua poi sino a Bascir sul Golfo Persico. Sono a Kumeseda, a cento chilometri da Isfahan, si corre in una valle fiancheggiata da sterilissimi monti. Di quando in quando, nei punti più accessibili a difender la strada, sorgono vecchi fortini in terra battuta, ricordo della dominazione afgana. Una particolarità di Kumeseda sono i colombai, edifici colossali rispetto ai pennuti abitatori, costruiti con gusto d'arte e soprattutto capaci di raccogliere un'enorme quantità di guano accumulato attraverso depositi di anni, che l'agricoltura persiana considera prezioso. Dopo Kumeseda si passa dinanzi ad una fra le cittadine più originali della Persia, Ieizeast, città nera, scavata nelle caverne del monte, una fortezza naturale alla quale si accede per un ponte mobile che è il solo passaggio per penetrare nell'abitato.

Si giunge la giornata di viaggio ad Abade, un villaggio fra colli fruttiferi. Fra Abade e Sciraz la strada s'inerpica nelle alte regioni toccando i tremila metri d'altezza, attraverso gole di aspetto sinistro e grandioso, che sono quelle dove Alessandro combattè gli Uxi. Le rocce sono enormi ammassi di marmi di differenti colori: rossi, neri e grigi fra stratificazioni di porfido e di granito. In questo punto il paese è completamente disabitato e freddissimo. Si scende nella vallata dove è adagiata Sciraz, dai centomila abitanti, ma priva di carattere speciale. La sua antica, famosa industria delle vetrerie è un ricordo.

Le rovine di Persepoli è a cinquanta chilometri al nord-est di Sciraz. Non vi sono centri abitati nelle sue vicinanze immediate. Si direbbe che gli uomini se ne sono allontanati per permettere di risplendere in tutta la sua gloria. Infatti l'impressione generale che offrono i venerabili resti è tale che par di contemplare qualche cosa di finito ieri. Colonne, scale, propilei, porte, muraglie dei palazzi achemenidi, sono così ieri, candidi, freschi, che si stenta a persuadersi di esser dinanzi a resti millenari. Vi sono due gruppi di rovine: quelle sulla montagna e le altre nella pianura. Attraggono maggiormente le ultime perchè spiccano sul fondo luminosissimo dell'orizzonte, sorgendo su di un altopiano assolutamente deserto. Il bianco del marmo sul cielo di turchese è ineffabile.

Spettacolo unico al mondo

Ma per gustarle le rovine di Persepoli bisogna passare dal monte al piano, assidersi nell'ombra dei marmi luminosi, appoggiar la mano sulla pietra fatta figura, contare le colonne, misurare le ali immani dei grifoni simbolici, salire e scendere le trionfali scalee... Persepoli non ha sorprendenti, ma quello che si vede è inamovibile. La conquista islamica primo, che ha frantumato la maggior parte dei volti delle figure ed il saccheggio secolare poi, l'hanno resa irriconoscibile. Fondata da Ciro, ampliata da Cambise, raggiunse il suo massimo splendore con Serse e Dario che fecero elevare i palazzi principali. Quando Alessandro la raggiunse e mise la mano sui 120 mila talenti che conteneva, montagne d'oro che Dario non aveva saputo utilizzare, irruò forse in una notte d'orgia in sala in sala del convito in tempo di cetra, ma questo tanto per diffondere nel mondo antico la novella che la reggia di coloro che avevano coperto il mare con i nomi e trafonato i monti introducendovi i mari », (il ponte attraverso i Dardanelli e il traforo del monte Athos, fatti eseguire da Serse) era perita vittima del furore macedone.

Non c'è in tutta Persepoli la minima traccia che sui tetri marmi sia passato il fuoco. Le stesse iscrizioni persepolitane posteriori agli Achemenidi dicono che la città ha vissuti sei o sette secoli ancora dopo il passaggio di Alessandro. Scomparsi gli Achemenidi le quadrilerie i Seleucidi, i Parti, i Sassanidi e persino i primi sovrani musulmani. Piantata nel cuore della Persida, più che capitale doveva essere un specie di teatro nazionale per le massime cerimonie, una residenza temporanea degli imperatori, un santuario della stirpe venuta dopo i medi e i battriani a dare all'Iran il dominio sull'Asia centrale ed occidentale, sino al cuore dell'Egitto. Città reale, città a terrazze, digradanti dalla montagna al piano, Persepoli si apre sul deserto con la facciata rivolta verso il più vicino mare, il mare persiano, con una scala monumentale di cento e più gradini, larghi e bassi che consentono l'ascesa frontale di dieci cavalieri. Ecco la formula da enormi blocchi di marmo che sale sino al portale gigantesco di cui restano in piedi quattro mari decorati di tori alati e quattro colonne. I tori hanno sei metri d'altezza, i muri una quindicina, le colonne diciotto. Su di un muro un'iscrizione proposta annunzia che il portale è stato eretto da Serse alla memoria di suo padre, Dario spinatosi verso il sud, lo spettacolo archeologico più meraviglioso del mondo; sotto gli occhi il propileo di Serse con i suoi chimerici guardiani e le slanciate colonne; tutto intorno un campo di resti di marmo a perdita di occhio tagliato dalle murraglie di un'altra scalea carica di bassorilievi, più lungi le colonne della terrazza superiore mutilate o sormontate da fantastici capitelli e, nello sfondo, le rovine dei palazzi che risaltano con straordinario vigore sulle colline fuggenti.

La ragione di Persepoli è un immenso scrigno archeologico di cui le misteriose chiusure sono state appena tentate, poichè non è molto facile soggiornare in questi luoghi sperduti persino dell'acqua da bere e battuti da briganti arditissimi che solo le spietate repressioni del Dittatore persiano hanno, almeno momentaneamente, tolti dalla circolazione. Passeggiare a lenta chitarrata da Persepoli, dove Alessandro ordinò le tombe di Ciro, è pur esso pieno di resti di muri smozzicati, di colonne, di ignote iscrizioni come quella sotto al bassorilievo che rappresenta il re ciato « sono Ciro, il re, l'Achemenide ».

I persiani, con quella fantasia tartaresca che li caratterizza, dicono che la grandezza di Persepoli non ha confini. Secondo essi Sciraz sarebbe dove sarà le cocche del palazzo imperiale. E se osservate che quei poveri sovrani dovevano mangiare tutto freddo, vi replicano che la loro potenza aveva nel possedere un numero di servi così grande e tanto disciplinati che all'ora dei pasti formavano una catena dalla cucina alla sala dei festini e i piatti passavano dalle mani dell'uno a quelle dell'altro arrivavano sulla tavola in un batter d'occhio.....

ARNALDO CIPOLLA.

L'avventurosa crociera del « Malygin »

L'approdo all'isola di Hooker

(Servizio postale dello « Zeppelin » dell'isola di Hooker. Attraversato da Friedrichshafen).

Da bordo del « Malygin », 26 luglio.

Oggi, 26 luglio, la nostra nave si trova a 81° 4' di latitudine nord. Il nostro viaggio sinora è stato molto interessante. Il giorno 22 luglio, quando cioè il Malygin si trovava circa al 77° di latitudine nord, ci trovammo circondati da ghiacci, che però la nave, data la potenza dei suoi motori, potè facilmente spezzare e sinceri, raggiungendo la notte la Terra di Francesco Giuseppe. Il Malygin procedette senza esitazione la sua rotta, malgrado una fitta nebbia impedisse ogni visibilità.

Al mattino, dopo una notte piena di tenebre durante la quale si dovette procedere con ogni cautela, per non urtare, magari, in qualche iceberg vagante, ci trovammo di fronte all'isola di Newton. Il mare ci apparve nuovamente libero di ghiacci, e l'atmosfera serena. Proseguimmo per il resto della Canale inglese, che fre sole navi — prima di noi — hanno raggiunto e percorso. Durante il viaggio verso l'isola di Hooker, dove noi abbiamo visitata la stazione meteorologica russa sperduta tra i ghiacci eterni, la temperatura si abbassò a cinque-sei gradi sotto zero, e il Malygin dovette lottare con una furibonda tempesta. Il mare ci preoccupò ancor più del vento che rendeva difficilissimo il nostro avanzare, perchè era tutto seminato di iceberg giganteschi, che coi riflettori di bordo a stento potevamo individuare e, con molta abilità del nostro timoniere, anche felicemente scansare. L'isola di Hooker ci è apparsa come un groviglio di ghiacciai sopra di giganteschi.

27 luglio.

Il Malygin ha gettata l'ancora nella silenziosa baia dell'isola di Hooker di fronte alla radio stazione russa che ieri sera abbiamo finalmente raggiunta dopo un viaggio avventuroso. Il tempo è chiaro e freddo. A bordo tutti bene.

FRIEDRICH SIEBURG.

(Copyright della « Frankfurter Zeitung » della « Stampa »).

Il « Nautilus » a Bergen

Nuove avarie al timone e alle macchine - Wilkins riafferma il proposito di raggiungere l'Artide

Londra, 1 notte.

Alle sei di stamane è entrato nel porto di Bergen il Nautilus. Il porto era quasi deserto poichè il sottomarino era atteso per un'ora molto più avanzata della giornata. Il Nautilus al momento in cui entrava nel porto issava bandiera di Norvegia e di America. Sul molo erano soltanto due giornalisti e un operatore cinematografico. Senonchè l'annuncio dell'arrivo del sommergibile si diffondeva subito nella cittadina, e la folla accorreva al porto per salutare gli esploratori.

Il comandante della stazione navale di Bergen e il celebre esploratore prof. Sverdrup giungevano poco dopo nel porto e accoglievano sir Huberi Wilkins e i suoi compagni. Wilkins ha dichiarato che egli spera di poter completare i preparativi di viaggio fra un giorno o due, e di poter così approfittare delle favorevoli condizioni atmosferiche esistenti lungo l'intera costa norvegese.

La giornata di oggi è stata impiegata a imbarcare a bordo del Nautilus vari delicati strumenti scientifici e alcune parti di ricambio, oltre ad una abbondante provvista per prolungare la permanenza nelle regioni artiche. Il caricamento del combustibile sarà iniziato solo lunedì.

Vari giornalisti hanno chiesto a Wilkins se egli sia deciso ad attenersi rigorosamente al programma da lui fissato per questa esplorazione. Wilkins non ha voluto prendere impegno, ma ha dichiarato che egli seguirà il programma, a meno che non intervengano eventi imprevisti. La navigazione dalle coste inglesi a quelle norvegesi non è stata tuttavia molto agevole. Il Nautilus ha incontrato, come già nell'attraversare l'Atlantico, difficoltà non lievi. Durante il viaggio si è spezzata una grossa catena del timone e il sottomarino ha dovuto navigare per varie ore alla deriva. Altri piccoli difetti si sarebbero manifestati nel comportamento delle macchine, ma ad essi è stato posto facilmente riparo.

Si ritiene che il Nautilus dovrà fare un soggiorno piuttosto lungo nel porto di Bergen per controllare ancora una volta i suoi delicatissimi meccanismi, onde evitare contrattempi causati dal prodursi di nuovi difetti di funzionamento, durante la parte più pericolosa del suo viaggio.

La tomba del « Milite ignoto » profanata a Bruxelles

Bruxelles, 1 notte.

La scorsa notte degli ignoti vandali hanno lordato colla vernice nera « Milite Ignoto » della Piazza del Congresso, tre colonne di fasci con scritte antifasciste. L'oltraggio non ha mancato di suscitare la più viva indignazione della popolazione e stato ieri mattina fatto il sopralluogo. La polizia ricerca attivamente i profanatori.

Le prime monete vaticane impiegate nel pagamento degli stipendi

Città del Vaticano, 1 notte.

Stamane, per la prima volta, nel pagamento degli stipendi agli impiegati della Stato Città del Vaticano, le stesse autorità si sono valse in parte delle monete pontificie. A ciascuno impiegato è stata versata una buona parte di monete dello scadente 1930, esclusa la moneta nuova. Analogamente si è proceduto nel versare il consueto «piatto cardinalizio» ai membri del Sacro Collegio.

Un invito

Perchè il pubblico possa farsi un'idea dell'importanza della nostra industria specialmente nella fabbricazione dei nostri prodotti:

Kalmine Brioschi.

Saponette Verdi Brioschi al Lysoform.

Polveri Effervescenti Brioschi per acque da tavola.

Granulare Effervescente Brioschi.

Lysoform Primo e Greggio.

e di parecchi altri, ci permettiamo invitare con piacere tutti coloro che intendessero visitare il nostro Stabilimento in via Pietro Gaggia; — troveranno presso di noi la migliore accoglienza e si persuaderanno del nostro primato su tutti i prodotti concorrenti.

Achille Brioschi & C. - Milano

Diploma di Gran Premio per alta benemerenza alla Esposizione Internazionale di Igiene Sociale ROMA 1911-12 con Medaglia d'oro della Direzione generale di Sanità Pubblica.

Premio Trambillia di 1° grado: Diploma medaglia d'oro del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (1923-1926) per « validissimo reale e provato per la popolazione ».

Ricordatevi di prendere il Proton!

Esso è bene tollerato anche in estate

MANTENETE LISCIA LA PELLE

Pelle ruvida, punti neri, foruncoli pustole sono sgradevoli alla vista. Assicuratevi una pelle liscia e sana, usando l'Unguento Foster. Le sue qualità antisettiche e curative sono molto efficaci. L'Unguento Foster guarisce anche emorroidi, eczema, psoriasi e le altre affezioni purulente della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgi Milano (137).

BRAENDLI

Corso Vittorio Emanuele, 28 presenta le sue nuove collezioni

CARTE DA PARATI

Confrontate i nostri prezzi con quel

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA COPPA AUTOMOBILISTICA DELLE ALPI

I concorrenti giungono oggi a Torino

provenienti da St. Moritz, traguardo della seconda tappa

St. Moritz, 1 notte.

Stamane alle 5 si sono iniziate le partenze dei concorrenti alla Coppa Internazionale delle Alpi col alla Coppa dei Ghiacciai dal parco chiuso in cui le macchine erano state ricoverate durante la notte. Le vetture sono state consegnate a ciascun concorrente da uno degli « ufficiali » della corsa esattamente cinque minuti prima dell'ora fissata per la partenza, appena con il tempo per togliere il telone col quale molte vetture erano state ricoperte all'arrivo ieri sera e per caricare i bagagli personali.

Al Passo del Brennero

Mentre a Monaco di Baviera, ieri mattina, alla partenza per la prima tappa, le partenze erano state date per categoria, in ordine decrescente di cilindrata, stamane le macchine sono state fatte partire nello stesso ordine in cui esse erano entrate nel parco chiuso ieri sera.

Non potendo il concorrente per regolamento avviare il motore prima del « via » e non potendo neppure adoperare la manovella di avviamento, per qualche macchina, maggiormente sensibile alla fresca temperatura notturna e quindi più restia a partire, l'ordine di partenza dato dal cronometrista è rimasto... lettera morta ed i motorini di avviamento hanno dovuto lavorare per riuscire ad ottenere i primi e ben graditi scoppi dai motori ribelli a mettersi in moto per una nuova fatica lunga i 282 chilometri che separano Innsbruck da St-Moritz.

Appena partiti da Innsbruck, i concorrenti intraprendono la non rapida salita che li porta, dopo soli 38 chilometri, al Passo del Brennero, dove si ha il primo passaggio di frontiera della giornata, con la doppia formalità alle due dogane austriaca e italiana, i cui funzionari a dire il vero sbrigano le necessarie formalità in un batter d'occhio. Dal Brennero si scende, per la valle dell'Isarco, fino a Vipiteno, la Sterzing del periodo in cui dominava l'impero austro-ungarico, che la ripresa colla conquista italiana il suo antico nome tedesco.

Da Vipiteno ha inizio la asperrima salita del Passo del Giovo, che nella precedente edizione della Coppa era stato uno dei tratti cronometrati. In diciannove chilometri le macchine devono salire dai 950 metri di altitudine di Vipiteno ai 2129 del Passo, percorrendo una strada non larga, a curve strette ed a pendenza sensibilissima. Dal Passo del Giovo venti chilometri di discesa portano i concorrenti a San Leonardo, ed altri venti di ottima strada a Merano, la ridente cittadina che nella precedente edizione della Coppa ne stata prescelta quale sede di tappa ed i cui abitanti salutano festosamente il passaggio dei concorrenti.

Da Merano si risale la valle dell'Adige fino a Spondigna, la vecchia Spondinig, dove si abbandona la valle per arrampicarsi, in 27 chilometri, fino ai 2756 metri del Giogo dello Stelvio, il punto più alto d'Europa al quale giunga una strada carrozzabile. La salita dello Stelvio è stata cronometrata agli effetti delle classifiche: ciascuna frazione di venti secondi impiegati al disopra del tempo corrispondente alla media minima importerà un punto di penalizzazione nella classifica. Durante la quinta tappa sarà ancora cronometrata la salita del Galibier.

Il magnifico panorama

Appena oltrepassato il Giogo dello Stelvio, un altro passaggio di frontiera, la Dogana italiana alla Quarta Cantoniera e quella svizzera a Santa Maria, dopo 18 chilometri di strada durante i quali si scende a 1400 metri per poi immediatamente risalire ai 2155 del Passo del Forno e ridiscendere ai 1400 di Sus. Una continua altalena fra i 1500 e i 2500 metri. Da Sus nuovamente si sale per portarsi al Colle della Fluela, che, per non essere da meno dei colletti, si erge a 2400 metri circa. Poi Tiefencastel, ancora il Passo dell'Albula e finalmente Saint-Moritz.

Passo del Brennero, Passo del Giovo, Passo dello Stelvio, Passo del Forno, Passo della Fluela, Passo dell'Albula: un itinerario che non ha lasciato ai concorrenti troppo tempo libero per poter ammirare il magnifico panorama che si svolgeva, modificandosi ad ogni curva, sotto i loro occhi, per quanto le medie imposte quest'anno siano relativamente modeste, specie per le macchine di maggiore potenza, per le quali la media massima è fissata in quaranta chilometri orari e quella minima in 35. Per le macchine della seconda categoria la media è di 30 chilometri orari come massima e di 25 come minima; per le macchine della categoria inferiore la media è rispettivamente di chilometri 25 e 20.

Il percorso, notevolmente duro, ha visto l'eliminazione di 6 concorrenti di cui tre individuali (due tedeschi e un inglese) e di tre rappresentanti della squadra cecoslovacca Walker. Così dei 61 concorrenti partiti da Innsbruck soltanto 55 sono arrivati a Saint Moritz. Fra questi 55 che hanno compiuto il percorso nel tempo massimo stabilito, soltanto una quindicina sono usciti da penalizzazioni. Gli altri 40 hanno delle penalità più o meno gravi. Fra coloro che hanno compiuto questa seconda tappa senza alcuna penalizzazione, sono i due concorrenti italiani Andorno su O. M. e Foligno su Alfa Romeo. Entrambi sono giunti a Saint Moritz in perfette condizioni.

La prova che vanno compiendo questi due nostri valorosi rappresentanti che soli, si trovano a lottare contro le difficoltà di un percorso quanto mai aspro e faticoso e contro la preparazione di avversari di classe elevate, merita davvero una speciale segnalazione.

E da prevedere che Andorno e Foligno, al volante delle loro fide O. M. e Alfa-Romeo, sapranno confermare le brillanti prove fornite ieri ed oggi, nel corso della tappa di domani che si svolgerà, per un buon tratto su territorio italiano.

A St-Moritz, cittadina perfettamente organizzata per qualunque manifestazione sportiva, i concorrenti hanno avuto una calorosa accoglienza. Le macchine sono state ricoverate appena tagliato il traguardo, nell'apposito parco chiuso e sottratte alle disponibilità dei concorrenti, i quali devono provvedere ai rifornimenti ed alle eventuali riparazioni secondo il regolamento vigente durante la marcia.

Domattina partenza alle 5 per la terza tappa, che porterà i concorrenti, per il Maloja, la zona dei laghi italiani e svizzeri, ed il Bidlese, a Torino, con uno sviluppo di 467 chilometri.

Disposizioni per l'arrivo della terza tappa

Stamane avrà inizio a St.-Moritz la 3.a tappa della Coppa Internazionale delle Alpi, e i concorrenti, in numero di 55 appartenenti a cinque diverse nazionalità, da S. Maria Maggiore entreranno in Italia e per Domodossola, Borgosesia, Biella, Ivrea, arriveranno a Torino.

L'arrivo è previsto dalle ore 15 alle 20, e il traguardo è stato fissato in corso Vittorio, all'ingresso principale dello Stadium. L'Automobile Club di Torino ha provveduto alle segnalazioni per il territorio di sua giurisdizione, ad avvertire i Podestà dei Comuni attraversati, ad organizzare i posti di sbarramento, al parcaggio chiuso delle macchine dei concorrenti e a tutte quelle altre operazioni necessarie alla riuscita della grande manifestazione internazionale.

Il Comune di Torino con cortese ospitalità darà un ricevimento a Palazzo Madama, alle ore 18,30, in onore degli organizzatori e dei concorrenti della III Coppa Internazionale delle Alpi. Il Reale Automobile Club d'Italia radunerà poi la sera gli organizzatori ad un banchetto intimo che si terrà al ristorante S. Giorgio al Valentino.

Il giorno 3 agosto, alle ore 5, da Torino i concorrenti ripartiranno, e per Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Colle di Tenda, andranno in Francia, chiudendo la 4.a tappa a Nizza.

Si preparano festose accoglienze ai concorrenti che in sei giorni percorreranno circa 2500 chilometri su strade nella maggior parte alpine.

Un formidabile lotto di piloti

Impegnati nella XI Ciano-Montenero automobilistica

Livorno, 1 notte.

Con gli iscritti di cui sotto pubblichiamo l'elenco, l'automobilistica « Montenero-Ciano » ha completato i suoi quadri. Avvenuto il concentramento dei corridori, dei meccanici e degli esperti delle Case, il nostro stradale, che domenica sarà teatro della più emozionante contesa della stagione, ha cominciato a soggiacere, con le prove ufficiali, le possibilità degli uomini e dei motori. Varzi, Chiron e Ghersi, appena venuti in possesso delle « Bugatti » 2300, hanno « girato » il « Montenero » fornendo dei tempi che dicono più di molte parole come le azzurre macchine siano fermamente decise ad aggiudicarsi la undicesima edizione della grande corsa labronica. Molto ha impressionato Campari con la duttile cilindri monoposto, ma non è dato ancora sapere se il vincitore del Gran Premio d'Italia si porterà domenica allo « start » con quella macchina che l'ultima creazione della « Alfa » o se invece il milanese passerà alla guida di una otto cilindri 2300 cmc.

Borzacchini e Nuvolari, che con Campari costituiscono la squadra ufficiale dell'« Alfa », hanno pure girato a tempo di « record » e specialmente il mantovano, che sul tortuoso Circuito ha fornito dei tempi sbalorditivi.

Agli uomini più in vista dell'« Alfa », di « Bugatti » e di « Maserati », sono da aggiungersi i rappresentanti della « Scuderia Ferrari » che affida le sue macchine a due giovani e valorosissimi, il livornese Franco Cortese ed il modenese Severi, e quelli della « Scuderia Materassi » che partecipa alla « Ciano » con le velocissime « Talbot ».

Prova di pura velocità, quella del « Montenero », richiede dal mezzo meccanico e dal pilota una accorta condotta di gara. I « tempi » registrati negli allenamenti, mentre da un lato riconfermano la bontà del fondo stradale, ci dicono dall'altro come, presenti le macchine più veloci ed i guidatori più audaci, la prossima battaglia sarà interessantissima sia nel campo tecnico come in quello sportivo.

Il pronostico si presenta incerto. Bugatti, Alfa Romeo e Maserati, le tre marche che hanno dato vita alle principali prove internazionali della stagione, avanzano con serii titoli la loro candidatura. Quale delle tre riuscirà a conquistare il lauro della vittoria? Nella lotta avrà un posto non trascurabile il valore dei piloti. Ma anche in questo campo la scelta è difficile, perchè alcuni fra gli uomini in gara hanno offerto ripetute prove di superare con disinvoltura le più ardue difficoltà.

Uno dei motivi principali della Coppa Ciano-Montenero, sarà indubbiamente costituito dal duello che fin dall'inizio della stagione hanno ingaggiato i nostri due grandi « assi » Varzi e Nuvolari, il primo al volante della « Bugatti », il secondo al comando di una « Alfa-Romeo ». Ma attorno ai due uomini che hanno saputo crearsi la maggiore popolarità, sono avversari tenaci, irriducibili e di classe elevatissima i Chiron, Campari, Ghersi, Fagioli, Biondetti. E' questo gruppo di giudatori che con ogni probabilità, ci fornirà il vincitore assoluto della prova.

Il record della corsa, che appartiene a Fagioli, e quello del giro, stabilito lo scorso anno da Nuvolari, difficilmente resisteranno all'attacco che verrà loro portato dai migliori concorrenti. I tempi stabiliti nelle giornate di prova a circuito chiuso, hanno dimostrato che i progressi della tecnica e il miglioramento del fondo stradale, possono permettere agli audaci guidatori di giungere oltre i limiti stabiliti nella precedente edizione della corsa.

Grande è l'attesa in tutti gli ambienti sportivi per questa gara che vede la partecipazione di tutti i nostri assi del volante e quella del migliore corridore francese: Chiron. Sono preannunziate carovane di appassionati da tutta la regione, dall'Emilia, dalla Lombardia, dalla Liguria e dal Lazio; ma anche le regioni più lontane, quali il Piemonte, la Campania e le Puglie, avranno a Livorno, domani, larghe rappresentanze.

Alla emozionante corsa livornese assisteranno Vincenzo Florio, Presidente della Commissione sportiva del R.A.C.I., ed altre personalità dell'industria e dello sport motoristico italiano.

Gli iscritti e l'ordine di partenza

Ecco l'elenco completo degli iscritti, col rispettivo numero di colano assegnato dal sorteggio:

Classe fino a 1100 cmc.: N. 2 Casoli (Fiat); N. 4 Lorenzoni (Fiat); N. 6 Servelli (Fiat); N. 8 Capello (X); N. 10 Del Bo (Lombardi); N. 12 Basagni (Fiat); N. 14 Cioni (X); N. 16 Terisi (Salmson); N. 18 Luchini (X); N. 20 Piate (X); N. 22 Palumbo (Amilcar); N. 24 Fernando (Salmson); N. 26 Pratesi (X); N. 28 Lami (X); N. 30 X. (X); N. 32 Ferrari (Talbot); N. 34 Peri (X); N. 36 Premoli (Salmson); N. 38 X. (Amilcar); N. 40 Jeronitti (Salmson); N. 42 Sgorazzini (Maserati); N. 44 Matrullo (Salmson); N. 46 X. (Fiat).

Classe oltre 1100 cmc.: N. 50 Biondetti (Alfa Romeo); N. 52 Ghersi (Bugatti); N. 54 Borzacchini (Alfa Romeo); N. 56 Campari (Alfa Romeo); N. 58 Varzi (Bugatti); N. 60 Fagioli (Maserati); N. 62 Tafani (X); N. 64 Chiron (Bugatti); N. 66 Yanch Nini (Alfa Romeo); N. 68 Nuvolari (Alfa Romeo); N. 70 Brugger (Talbot); N. 72 Severi (Alfa Romeo); N. 74 Bartolucci (O. M.); N. 76 Balestrero (Bugatti); N. 78 Fontana (X); N. 80 Gazzabini (X); N. 82 Carraroli (Alfa Romeo); N. 84 Cortese (Alfa Romeo); N. 86 X. (X); N. 88 X. (Alfa Romeo); N. 90 Castelbarco (Bugatti); N. 92 Tarulli (Italia); N. 94 Fortuna (Bugatti); N. 96 Di Vezia (Talbot); N. 98 Balzarini (O. M.); N. 100 D'Ippolito (X); N. 102 Cerami (Maserati); N. 104 Minozzi Bugatti); N. 106 Giuliai (Alfa Romeo); N. 108 Romano (Bugatti); N. 110 Danese (Bugatti); N. 112 Marini (O. M.); N. 114 Armoux (Bugatti); N. 116 X (Bugatti); N. 118 Romano (X); N. 120 Bertoja (Alfa Romeo); N. 122 Serra (X); N. 124 Corsi (Alfa Romeo); N. 126 Gianlini (X); N. 128 Catalani (X).

La partenza verrà data alle ore 15,30 precise.

Pugilato

Max Schmeling giudica i candidati al titolo mondiale

New York, 1 notte.

Max Schmeling, prima di rimpatriare con la cintura di campione del mondo e con un occhio pesto, dichiarò ad un redattore dell'*United Press* di considerarsi non solo di nome, ma ben anche di fatto il campione dei pesi massimi, essendo sicuro di poter trionfare di qualsiasi dei candidati odierni al titolo e rallegrandosi d'ogni occasione di difendere il proprio titolo. Schmeling non tema Sharkey, nè Carnera, e pur riconoscendo che questi ultimi gli darebbero più filo da torcere che Stribling giudica per nulla temibili gli altri « pretendenti al trono ». Non manca d'interesse ascoltare l'opinione del campione del mondo, formulata in stile telegrafico, circa i suoi futuri sfidanti:

Jack Sharkey — « Pugilista valente e pericoloso, ma che non ha il colpo abbastanza duro per potermi vincere ».

Primo Carnera — « Di proporzioni sbalorditive, capace di vibrare colpi tremendi; ma, per un campione del mondo, gli manca la necessaria esperienza e la capacità d'incassare colpi duri ».

Young Stribling — « Eccellente nella difensiva, duro colpitore, ma gli manca la virtù del campione mondiale, di fare cioè le sue prove migliori appunto quando sia messo alle strette ».

Tommy Loughran — « Il miglior pugilista di questi ultimi anni, ma che difetta di potenza nel colpire ».

Mickey Walker — « Ha tutti i requisiti, eccetto la statura. Campione mondiale nella sua categoria, ma insufficiente per la categoria massima ».

Victoria Campolo — « Grande e forte, ma lento ».

Paolino Uzcudum — « Un astuto veterano, di mirabile resistenza, ma... i suoi bei giorni sono passati ».

« Max » si dimostrò assai indifferente quando alla questione di sapere chi dovrà affrontare nel settembre. Non gli importa — disse — chi sarà prescelto, egli tornerà in America non appena il suo impresario Jacobs, lo richiederà.

Il più grande ippodromo del mondo sarà costruito a Miami

New York, 1 notte.

Un forte gruppo finanziario ha deciso di costruire a Miami un nuovo ippodromo che sarà il maggiore degli Stati Uniti e del mondo.

Le spese d'impianto sono preventivate in 36 milioni di lire. L'ippodromo avrà una tribuna con 12.000 posti a sedere e 300 palchi.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Allo Sferisterio di via Napione si è svolta la partita al pallone elastico tra Maggiorino-Cappello (Dopol. Mario Giodo, sezione Eda) e i campioni del Dopolavoro di Asti, Rizzieri-Sacchero. La partita, assai combattuta, è stata vinta dalla quadriglia di Maggiorino per giochi 9 a 5. Il giocatore Cappello Angelo ha svolto un gioco di grande forza e precisione, specialmente nei palloni al volo, mettendo in seria difficoltà gli avversari.

Oggi sempre allo Sferisterio Vanchiglia alle ore 16 è in programma una grande partita alla palla al tamburello. Si incontreranno le squadre del Dopolavoro Fiat, Calzia e Grandi e del Dopolavoro « M. Giuda » sezione Eda: Scossa e Berruti.

Gli avvenimenti cittadini

CALCIO. — Torneo Coppa « Toro », (Campi Virtus) dalle ore 8 del mattino alle ore 19. Partite riservate ai calciatori alleati.

NUOTO. — Eliminatoria torinese «Coppa Svarioni ». G. S. Fiat. Fiume Po fra il Castello del Valentino ed il ponte Umberto I. Batterie mattino, ore 9. Finali ore 17.

CICLISMO. — Gran Premio del Giovani. - U. S. Pilonetto (Km. 35). Ritrovo ore 16; partenza ore 17. Arrivo corso Moncalieri regione Barbaroux.

AUTOMOBILISMO. — Coppa delle Alpi: 2.a tappa: St.-Moritz-Torino. Arrivo ore 16, Stadium.

L'ATTIVITA' CALCISTICA ESTIVA

I grandi "clubs,, si preparono per il prossimo campionato

Burgess resterà alla «Roma». Sturmer « trainer » dell'Alessandria

Anche Gazzari in maglia giallo-rossa?

Roma, 1 notte.

Mister Burgess sembra che non debba lasciare il posto di « trainer » dell'Associazione Sportiva Roma, il contratto che lo lega alla brillante associazione romana non verrà più rescisso. Le ragioni di questa improvvisa decisione debbono ricercarsi nell'intervento del Console dell'Inghilterra a Roma, il quale, su richiesta di Burgess, ha fatto presentare ai dirigenti della Roma che avrebbe sostenuto energicamente gli interessi del suo connazionale.

Ieri Mister Burgess ha avuto un colloquio con il maestro Zaccaria, Segretario della Federazione, e ha dichiarato che si sottometterà a quanto la Federazione stessa stabilirà allo scopo di definire la sua vertenza con l'Associazione Sportiva Roma.

Un altro colloquio è stato fissato per il 3 agosto e si svolgerà su il Console d'Inghilterra e il Commissario della Roma. Mister Burgess darà finalmente garanzie che non sarà più... intemperante nel bere; cadrà così l'unico motivo che aveva consigliato il suo allontanamento.

Mentre il « caso Burgess » si avvia ad essere risolto, la ricca Svizzera rimane, purtroppo nel nostro ambiente sportivo, i fratelli Evaristo, ha comperato per 30 mila lire il portiere Zucca del Liguria. Sarà questo un ottimo sostituto di Masetti, confermato titolare della squadrone giallo-rossa. Sono intanto bene avviate le trattative con la Triestina per la cessione del terzino Gazzari. La Triestina ha chiesto 130 mila lire; la Roma ne ha offerte 80.000. E' quasi certo che le due Società si metteranno d'accordo sulla somma di lire 100.000.

I nuovi giocatori del « Casale »

Casale, 1 notte.

Il Casale ha concluso oggi le trattative per gli acquisti di diversi elementi che dovranno difendere nella prossima stagione i colori nero-stellati. Oltre a Volta, faranno parte del « team » casalese le reclute Borel I, proveniente dal Torino Biondet, terzino, proveniente dalla Voghorese, Peternel, di Novi, e con una probabilità, Bianzino, la riserva juventina. Sono in corso anche approcci con numerosi elementi di divisioni inferiori, mentre è da aumentare la voce dell'acquisto di Migoli del Torino. Il Casale cederà, oltre a Bottei e Pulmecchi, alcuni giocatori delle riserve e degli allievi, nonchè Roletto il bravo portiere, che nella passata stagione non ha potuto dimostrare appieno il suo valore.

Coda al Giro di Francia

La squadra italiana al giudizio del suo direttore

Roma, 1 notte.

In una intervista con il *Littoriale*, il capitano Spositi, Segretario generale dell'Unione Velocipedistica Italiana e rappresentante di questa al Giro di Francia, ha parlato, tra l'altro, del famoso episodio Gestri e del comportamento della squadra italiana:

« L'*affare Gestri* ha una sola storia — ha detto lo Spositi. — Quel giorno della famosa tappa di Nizza, mi trovavo a bordo dell'automobile del *patron* il quale mi ha ospitato in molte occasioni e non potevo certamente spiegargli che avevo bisogno di dire due paroline a Gestri, soprattutto perchè esse non sarebbero state a vantaggio su Magne, cosicchè, al sentire della Durbec, mentre Desgrange s'era fermato a cronometrare i distacchi, passai l'incarico al collega Orlandini, mio sostituto, pure rappresentante dell'Unione Velocipedistica Italiana. Parlottammo tre a quattro minuti, gli manifestai la mia convinzione che Pesenti e Gestri avrebbero potuto guadagnare il vantaggio allora minore di un minuto e che sarebbe stato bene avvisare Gestri di rallentare quel tanto che bastava perchè Pesenti potesse beneficiare del tre minuti. Parlottammo un po', perchè Orlandini ritenesa che i francesi — Magne soprattutto — veloci in discesa, avrebbero diminuito il distacco. Infine ci separammo e vidi con un sospiro di soddisfazione la veloce auto sparire al primo tournant.

« All'arrivo invece appresi che Gestri aveva vinto la tappa ed Orlandini mi disse che a causa dell'enorme folla, la macchina non si era potuto fare velocemente strada ed egli non aveva potuto raggiungere Gestri prima dell'arrivo ed avvisarlo quindi che v'era probabilità che il distacco tra lui e gli inseguitori superasse i tre minuti, ritenuto necessario per ottenere gli altri tre di premio ».

Dopo avere ricordato il bilancio del Giro: un terzo posto in classifica generale, nove vittorie di tappa, quattro secondi posti, sette terzi, il Segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana ha detto:

« So che il comportamento della squadra nel gioco collettivo è stato molto criticato. A mio parere le critiche non sono state giuste. Alla partenza le parti erano state così disposte: Gestri a disposizione di Di Paco, Orecchia a disposizione di Camusso, Giacobbe aveva Battestini, Gremo Pesenti. Dopo la disastrosa tappa Pau-Luchon, Pesenti divenne il *leader* della squadra e tutti furono a sua disposizione. Quando forava trovava immediatamente una ruota, quando aveva sete altri si incaricava di accendere di macchina per lui. Quando era in ritardo lo attendevano. Di Paco invece si è sempre arrangiato da solo o quasi. Poichè individualmente anche Di Paco era un *leader*: quello delle vittorie di tappa. Vittorie che hanno destato non minore entusiasmo della posizione di Pesenti. Questi non potè effettivamente avere un grande aiuto dalla squadra. Nelle tappe in salita — ha concluso il capitano Spositi — era il migliore ed era in vantaggio sui compagni; in quella del *pavé*, in penultima del Giro, fu ancora il migliore.

Duecentocinquanta ragazzi iscritti alla Targa Pilonetto

Ben 250 sono gli iscritti alla bella manifestazione organizzata dall'U. S. Pilonetto. Successo quanto mai lusinghiero, dovunque, tenendo presente che mai una corsa dedicata ai ragazzi raggiunse tale numero d'iscrizioni. Lotteranno insieme ai torinesi i corridori lombardi, i liguri, oltre che quelli di Aosta, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara.

Ricordiamo che il ritrovo è fissato in corso Moncalieri 258 per le ore 15,30. Alle ore 16,30 cesseranno le operazioni preliminari della partenza: ed alle 17 precise verrà dato il *via*.

L'arrivo dei corridori si prevede verso le ore 17,40.

La Lodi-Modena

La selezione dei dilettanti per i campionati del mondo

La preparazione dei nostri dilettanti entra nella sua fase conclusiva. Gli esponenti migliori del nostro dilettantismo su strade, prescelti accuratamente dai tecnici dell'U.V.I., sono chiamati infatti a disputare, sui 150 Km. della Lodi-Modena, la prima prova di selezione.

Non occorrono molte parole per dimostrare che la corsa, che dovrà fornire le prime positive indicazioni per la scelta degli azzurri da inviare a Copenaghen, si presenta per i nostri « puri » ricca di difficoltà.

Come è noto, il campionato mondiale verrà disputato quest'anno a cronometro, cioè costringerà i corridori ad impegnarsi in un genere di corsa col quale i nostri, purtroppo, non hanno molta familiarità. Nel credismo che sarebbe stato opportuno istituire almeno un mese addietro l'organizzazione di questo genere di gara, onde offrire a tutti gli elementi la possibilità di acclimatarsi. La corsa contro il cronometro costringe ad uno sforzo prolungato e ben dosato. Ora, i nostri corridori sono invece abituati alle corse in linea, nelle quali il sistema di gara è tutt'affatto diverso. Per questo ritenimo che la Lodi-Modena risulterà alquanto severa anche per i nostri migliori esponenti, tanto più che la distanza di 150 Km. non sembra in più indicata per compiere una preparazione graduale.

Ma su questo argomento non è il caso di insistere. La corsa non è fine a se stessa. Il suo compito è quello di fornire delle indicazioni sulle possibilità dei vari elementi che i tecnici hanno a disposizione per formare la squadra azzurra.

Fare dei nomi e indicare un probabile vincitore è problema di impossibile soluzione, in quanto si ignora il grado di forma di alcuni corridori che, normalmente, potrebbero senz'altro porre la loro candidatura. Vogliamo alludere a Marinoni, campione del mondo 1930, a Minasso, a Pavesi, ecc., i quali vestono da tempo la divisa militare e difficilmente avranno potuto compiere una preparazione adeguata. Altri uomini che meritano di essere attesi alla prova con indubbia sono: Balmamion, Dubini, Bovet, Cipriani, Morbiato, Castellini, Andreotti, Zanasi, Folco, Scorticati, Olmo, campione italiano della categoria, vincitore della Coppa Italia, Magni, Giuppone, Semeo, Censi, ecc.

Tennis

De Stefani e De Minerbi vittoriosi a Livorno

Livorno, 1 notte.

Sono state disputate oggi sul campo del T. C. Livorno due delle quattro partite di singolare che costituiscono l'attesa incontro fra il T. C. Parioli di Roma e il T. C. Ginevra, che può ben dirsi assuma un carattere nazionale, inquantochè i due Clubs in lizza sono rappresentati dai giocatori migliori e più in forma che possano ora vantare le rispettive Nazioni.

Le due partite odierne opponevano il campione italiano Giorgio De Stefani a Peloux e il campione universitario Oscar De Minerbi a Maneff. Queste due partite, oltre ad un vivo successo tecnico, hanno avuto anche estremo importanza per aver richiamato folto ed elegante pubblico e numerose personalità.

L'incontro Italia-Svizzera si è aperto con la partita De Minerbi-Maneff, incontro tecnico meraviglioso, che ha posto in evidenza la bella classe dell'italiano. Il gioco più combattuto è stato il quinto, che si è concluso, però, a vantaggio dello svizzero il quale ha segnato in proprio favore anche il settimo. Con tre doppi falli lo svizzero perdeva però l'ottavo. De Minerbi è apparso molto in forma.

Anche l'altra partita che opponeva De Stefani a Peloux si è conclusa in netto favore dell'italiano.

Ecco i risultati tecnici: De Stefani (Parioli) b. Peloux (Ginevra) 6-3, 6-3. De Minerbi (Parioli) b. Maneff (Ginevra) 6-0, 6-2.

Il campeggio dell'« Alfa » nella Valle d'Aosta

Anche quest'anno l'« Alfa », la popolare e attiva società escursionistica, si prepara ad organizzare il suo campeggio sociale, il nono della serie.

L'iniziativa appare, sin dal suo primo annuncio, destinata ad ottenere il più lieto successo e a raccogliere, nelle giornate che ogni mortale più o meno fortunato, dedica al riposo, onde ritemprare i muscoli e la mente affaticati dalle fatiche di tutto un anno, un numero imponente di aderenti. Questo previsto ed ottimo riuscito del Campeggio, sono motivate oltre che dalla felice scelta della località, dalla precisione con cui i dirigenti dell'« Alfa » hanno dimostrato di saper curare le precedenti simili iniziative e dalle vaste e ben radicate simpatie che la società gode nel mondo degli escursionisti.

Il nono campeggio dell'« Alfa » si svolgerà, quest'anno, nella incantevole valle d'Aosta e precisamente ad Ollomont-Valpelline, cioè in un punto che offre la possibilità di compiere gite piacevoli e interessanti sia all'appassionato che ama la montagna con passioni calma e tranquilla, sia all'alpinista ardito uso a superare le difficili vette.

Le comitive istituite sono tre: comitiva A, dal 9 agosto al 23 agosto; comitiva B, dal 9 al 16 agosto; comitiva C, dal 16 al 23 agosto. I ritrovi sono fissati per la comitiva A e B alle ore 3,45 del giorno 9 agosto alla stazione di Porta Nuova; per la comitiva C nello stesso luogo, e alla stessa ora, il giorno 16 agosto.

Numerose gite ed escursioni saranno organizzate durante il campeggio.

La tassa d'iscrizione per i soci, con il diritto a tutti i servizi del campeggio, compreso il vitto, sono le seguenti: comitiva A, 15 giorni, L. 300 (senza treno L. 167); comitiva B e C, otto giorni, L. 165 (senza treno L. 107). Dopolavoristi e soci del C.A.I., rispettivamente L. 285 e 175 (senza treno: 242 e 137); non soci, rispettivamente L. 270 e 195 (senza treno: L. 227 e 157).

Alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina ieri è stato trionfalmente in mare, nel Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente, il gigantesco Transatlantico "Rex" della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, vanto dell'ingegneria e dell'Armamento italiano

La solenne cerimonia del battesimo ha avuto luogo con una bottiglia di

"GANCIA"
RISERVA REALE

nuovo tipo superiore di Spumante Semi-secco che la Ditta Gancia ha appositamente preparato per le Case di S. M. il Re, della quale è fornitrice fin dal 1870 (Brevetto n. 579 dato a Firenze il 5 Giugno 1870).

Il Transatlantico "Rex" avrà un dislocamento di 50.000 tons., una lunghezza di m. 270 circa, larghezza di m. 29,30, ed una velocità di marcia di nodi 27

GANCIA

CRONACA CITTADINA

Al campo con i Militi universitari
della Coorte «Principe di Piemonte»

Elegante colonia dei villeggianti che, questi mesi estivi, rendè Ceres giustamente illustre per la lozzandra delle donne torinesi (ed anche da altri siti convenute, perfino di Russia) e per la garrula grazia di centinaia di bimbi, ancora ripeava — lernattina — nei rifolti alberghi e nelle immumerevoli ville a sconto dell'abilitatoria fatica danzante di ogni sera, quando festosi clamori di tromba e scalmanate giovanili canzoni hanno violato il sereno silenzio mattutino.

Trecento Camicie Nere

Passavano, fanfara in testa, i trecento militi della Coorte universitaria «Principe di Piemonte» avviati a Pian della Mussa dove da ieri, dominata dal tricolore sventante sull'altissima antenna, ha sua chiusa e giocondà vita la città delle grigie fonde militari, attrezzatissimo campo sperimentale perchè i nostri goliardi temperino spirito e braccia nell'incantevole spettacolo delle luminose montagne, superbe cattedrali del silenzio, e nella rude e nobile fatica dell'uomo d'armi.

Fraternità schietta e profonda, comunione degli ideali, orgoglio della Camicia nera caratterizzano in magnifica compagnia giovanile. Nè tutti sono, per età, giovanissimi, chè qui trovi accanto alle «matricole» che cominceranno a novembre il corso universitario, gli studenti di ieri, laureati già da qualche anno, alcuni perfino reduci di guerra: ma è lo spirito di ciascuno che ha vent'anni.

Tutte le Facoltà sono rappresentate, tenendo il primo posto per numero di partecipanti quella di Ingegneria che ha mandato un contingente di ben 70 studenti; 40 appartengono alla gloriosa scuola di giurisprudenza, 20 all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, 15 sono futuri medici, 10 chimici, 4 studenti di belle lettere; 35 militi sono già ornati di lauree (qualcuno, ma non bisogna dirlo, è professore); gli altri saranno «immatricolati» all'apertura dei corsi il prossimo autunno. Senza parlare del comandante, ben 35 militi semplici hanno già avuto l'onore di servire sotto le bandiere del Re con grado di ufficiale.

Guida la Coorte il giovane e valoroso seniore dottor Mario Vedani, «il signore del campo», del quale sono unanimente celebri e ammirati fra i Militi goliardi la gentilezza dell'animo e il ferreo e signorile comandare. I trecento uomini sono inquadrati in quattro reparti comandati dagli ufficiali centurione ing. Domenico Mittica, centurione ing. Amedeo China, capomanipolo avv. Pier Antonio Boetti e capo-manipolo avv. Eugenio Quaglietti. Ai servizi logistici è addotto il capomanipolo dottor Napoleone Rossi di Montelera e presiede alle attività sportive il capo-manipolo ing. Carlo Thaon di Revel.

Aspetto del campo

Già tre giorni addietro una diecina di uomini si era recata a Pian della Mussa per preparare l'accampamento sotto la direzione del cent. Mittica e col prezioso concorso del capo-manipolo Ferdinando Rossi, un esperto di radiotelegrafia. Perchè bisogna sapere che il campo è dotato di una perfetta stazione radio trasmittente e ricevente (per i tecnici, si chiama «I. I. R. F.») per onde corte e medie, 40 metri di lunghezza d'onda e 50 watt di potenza. Trasmissione telefonica e telegrafica, nonchè, dalle 21 alle 22 di ogni sera, «scelto concertino», specialità della Coorte. (A proposito, i radioascoltatori sono pregati di comunicare al Comando le loro impressioni sul servizio radiofonico di Pian della Mussa). L'ufficio postale e il telefonico — per ragioni di affinità — a pochi passi dalla stazione radio, e non è lontana... la Centrale elettrica, fatica particolare dell'ing. Mittica il quale ha voluto provvedere il campo di potenti lampade e di lampadine le linde degli ufficiali. Presso il lavatoio — acqua della Mussa, la migliore del mondo — i militi (Facoltà ingegneria edilizia) hanno costruite le cucine, il bar e le due sale-mensa: una più piccola per gli ufficiali, l'altra per la truppa; ad ogni pasto di quest'ultima prende parte (senza trattamento speciale) il centurione di turno.

Prossimi a una bella e completa palestra ginnastica portatile, i campi per il gioco del calcio e per gli altri esercizi ginnastici all'aperto: salto, «rampicata», lancio di freccia, di giavellotto, ecc. Di fronte un rudimentale Poligono di tiro per mitragliatrici e moschetti dotato di 25 sagome. E non manca — se c'è da giurare, grazie a Dio, che i Militi non ne avranno bisogno — una modernissima infermeria affidata alle cure del medico della Coorte, il dottor centurione Casotti, nè sono stati dimenticati i potentissimi estintori d'incendi.

Il campo copre un'area di 9 mila mq., tutto cinto a fil di ferro spinato, con oltre 100 tende; una per ufficiale, ed una ogni due uomini di truppa. Qui, alle 22,15 d'ogni giorno, troveranno giusto riposo i militi dopo molte ore di sane fatiche. La giornata a Pian della Mussa è infatti così piena di attività che almeno parranno poco morbidi i 15 cilli di paglia che, chiusi nella capace tela impermeabile, costituiscono il giaciglio regolamentare. Ecco del resto l'orario quotidiano: Sveglia alle 6, caffellatte alle 6,45, colazione alle 11 (passasciutta, carne con contorno e formaggio), alle 18 pranzo (minestra, carne, frutta; mezzo litro di vino al giorno). Tra l'una e l'altra di codeste piacevoli soste sono preventivate due ore di ginnastica militare (cannoniera o mutandine), due di istruzione militare, escursioni, tattiche, manovre di Partiti contrapposti, una conferenza di coltura fascista. Conferenza la chiamano, ma non è detto bene, chè dopo il breve discorso dell'ufficiale ogni milite avrà facoltà di parlare sull'argomento per fare rilievi, chiedere chiarimenti, esporre idee: sarà dunque un'ora di istruttiva e feconda discussione alla quale sono certo ottimamente preparati questi «uomini di truppa» eccezionalmente colti e dalla mente assuefatta alle acute indagini del pensiero.

L'ora-Bandiera

Non hanno dato piccola prova di felice laboriosità i dieci militi e i due ufficiali che in tre giorni — vi compreso 48 ore di pioggia — hanno saputo organizzare, con stile di consumati co-

I treni popolari
in partenza stamane

Le gite di domenica prossima

Si inizia dunque stamane l'attuazione della indovinatissima iniziativa dei treni popolari domenicali, con l'effettuazione delle prime gite e la partenza del primo scaglione di treni. Ricordiamo qui l'ordine di partenza dei vari convogli:

Gita Torino-Savona-Albenga: 1.o treno (bianco), ore 5; 2.o treno (rosso), ore 6; 3.o treno (verde), ore 6,30; 4.o treno (azzurro), ore 8,15.

Gita Torino-Aosta: 1.o treno (arancione), ore 5 a Porta Nuova e ore 5,13 a Porta Susa; 2.o treno (grigio) ore 6 a P. N. e ore 6,15 a P. S.

I partecipanti alla gita Savona-Albenga accedono alla stazione di Porta Nuova dal giardinetto, lato via Nizza. Opportuni cartelli ivi esposti danno le indicazioni del caso. Entrati direttamente in stazione, i gitanti si trovano davanti ai treni già pronti per la partenza.

I partecipanti alla gita di Aosta che prendono il treno da Porta Nuova, debbono accedervi da via Sacchi n. 3; quelli che si recano a Porta Susa entrano dall'ingresso abituale.

Alcuni tram dell'Azienda Municipale, che fanno capo a Porta Nuova o Porta Susa, oppure transitano per dette località — cioè i trams delle linee 3, 5, 7, 9, 12 — partono stamane dai rispettivi capolinea alle 4,30, in tempo per portare i viaggiatori ai primi treni in partenza. In serata poi, al ritorno in città dei gitanti, l'Azienda Tramviaria ha disposto perchè in piazza Carlo Felice si trovino parecchie vetture delle varie linee, perchè i viaggiatori possano raggiungere sollecitamente le loro abitazioni.

La simpatia e il successo incontrati dall'iniziativa di questi treni popolari domenicali, hanno fatto sì che la giornata d'oggi, la quale non doveva essere che un esperimento, si può invece considerare come l'inizio di una consuetudine che diventerà certamente sempre più apprezzata ed estesa. Altre e non meno interessanti gite verranno perciò organizzate, e già possiamo annunciare quelle che saranno effettuate domenica prossima.

Domenica 9 corr. sarà ripetuta la gita Torino-Savona-Albenga e ne verrà organizzata una nuova, con meta Varallo Sesia. La ripetizione della Savona-Albenga, come facilmente si comprende, è stata consigliata dal gran numero di domande per detta gita, che non poterono essere soddisfatte con la prima odierna edizione. Molti sono coloro che, nella stagione estiva, aspirano al mare con relativo tuffo nelle glauche e fresche acque. Una parte di essi soddisfa al proprio desiderio oggi; l'altra parte, che oggi rimane... all'asciutto, si prenderà la rivincita, com'è giusto, domenica prossima.

Nel giornale di domani pubblicheremo il programma e le norme che regoleranno le due gite di domenica, 9 corrente. Intanto, per quella che riguarda la gita al Sacro Monte di Varallo, possiamo dire che essa sarà accolta da numerose gite supplementari nelle valli dei dintorni.

Ieri, intanto, le stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, sono state continuamente affollate di gente in partenza per la riviera e per la montagna. Gli atri e gli interni delle due stazioni presentavano l'aspetto delle giornate... campali.

Lunghe file di viaggiatori agli sportelli delle biglietterie, alla spedizione dei bagagli, agli ingressi. Il servizio ha proceduto tuttavia in perfetto ordine. Militi ferroviari ed agenti municipali hanno disciplinato il movimento, che durerà certo tutta la giornata di oggi e si manterrà poi sempre superiore al normale fino alle giornate del Ferragosto, la cui tocchera, causa di consueto, il suo massimo.

GLI OPERAI E LA TRASFUSIONE DEL SANGUE

Vite umane salvate
in nobile e generosa gara

I torinesi hanno ripreso circa un anno addietro la costituzione nella nostra città dell'Associazione italiana tra i Volontari del sangue», una sezione indipendente della quale risiedo nelle principali città d'Italia, con la centrale a Milano. Sotto il nome augurato belligero di «Volontari del sangue» stanno le persone più tranquille e altruistiche che si possa immaginare: quelle, cioè, che generosamente, senza ombra di scopo egoistico, offrono una parte del loro sangue perchè sia trasfuso in organismi malati le cui esauste vene necessitano di quel rinforzo vitale.

Il bilancio dell'attività della Sezione torinese dei «Volontari del sangue» dalla nascita a ieri primo anno di vita è quanto mai soddisfacente: esso, anzi, rivela addirittura un primato torinese in confronto delle altre città italiane, giacchè la nostra Sezione può vantare sia il maggior numero di iscritti sia il maggior numero di trasfusioni.

Gli iscritti sono infatti 362 e 318 sono state le trasfusioni durante l'anno, con una media di circa due trasfusioni ogni tre giorni. Le trasfusioni sono state compiute in tutti gli ospedali cittadini, compresovi l'Ospedale militare, in tutte le Sezioni dell'Ospedale San Giovanni, nelle cliniche, nonchè in case di cura private ed anche in alloggi privati per richiesta dei medici curanti. Naturalmente in questi casi sono stati i meno numerosi.

Come avvengono le offerte

Le cose, presso la nostra Sezione, sono organizzate in modo che 7-10-12 mesi dopo la richiesta, il volontario si trova sul posto, a disposizione del medico. La richiesta, fatta all'Istituto dei volontari del sangue, è ricevuta dal dottor Littardi, il quale chiede le opportune informazioni. In base a queste egli consulta gli elenchi dei volontari, ove questi sono suddivisi per gruppi, secondo le caratteristiche del loro sangue, e, fatta la scelta del volontario, subito telefona a questo, che si porta senza indugio ove si richiede l'opera sua.

Le trasfusioni sono operate in svariatissimi casi. Per lo più si tratta di rimediare a forti emorragie provocate da infortuni sul lavoro. Ma i servigi dei volontari si rendono pure preziosi nelle cliniche, in casi di malattia. Le trasfusioni di sangue si fanno qualche volta prima e dopo un'operazione chirurgica, quando si tratta di individui estremamente deboli: il sangue loro inoculato li mette in grado di sostenere l'intervento chirurgico. Un nuovo impiego della trasfusione è dato da certi casi di intossicazione. Alcune volte l'inoculazione del vaccino nel sangue del malato, allo scopo di combattere il bacillo dell'infezione, ha lievi e insufficienti effetti; a tale inconveniente si rimedia con la prestazione dei volontari del sangue. Costoro si fanno immettere nel sangue una rilevante quantità di vaccino, mediante 5-6-7 iniezioni, e quando il loro sangue è, per così dire, «preparato», allora si sottopongono alla trasfusione. Nel sangue del malato vengono così a circolare in grande numero i germi che combattono il bacillo dell'intossicazione, e la guarigione è di molto facilitata e accelerata. Da notare che le successive iniezioni di vaccino danno al volontario la febbre, che qualche volta si eleva fino ai 40 gradi.

Tutto ciò, evidentemente, è vera generosità, è altruismo, è spirito di bene. Ed è tanto più lodevole in quanto i volontari, oltre a non ricavarne assolutamente alcun lucro, l'opera loro essendo completamente gratuita, non ne ritraggono neppure notorietà e pubblico plauso. I volontari, infatti, sono contraddistinti da numeri, e il loro nome viene completamente taciuto. Alla base delle prestazioni dei volontari del sangue sta unicamente l'amore del prossimo, il senso della filantropia.

Commoventi episodi

Per tre quarti circa i volontari del sangue della Sezione torinese sono operai. Vi sono parecchi impiegati, ed anche due ufficiali dell'Esercito. Nel generoso plotone le donne sono rappresentate in notevole misura. Molti volontari sono anche militi della Croce Verde, giacchè pare che la duo qualità siano un poco affini; ed essi sono quindi doppiamente meritevoli di lode. La virtù di sacrificio di questi militi della Croce Verde e volontari del sangue è brillata in un tipico episodio. Uno dei loro colleghi si è ammalato e, trasportato all'ospedale, è stata riconosciuta la necessità di una trasfusione. Tutti, non uno escluso, i compagni sono accorsi all'ospedale, offrendo il proprio sangue. E dopo che la trasfusione fu eseguita nessuno si mosse, nell'eventualità che una seconda trasfusione si rendesse necessaria.

Commoventi gare fra i volontari nel proporsi per l'operazione, si verificano del resto assai sovente. Un volontario non si lascia mai sfuggire l'occasione di essere generoso e diligente. Qualcuno si è lasciato sottoporre, durante 12 ore, a quattro estrazioni di sangue; il che vuol dire privarsi complessivamente di 1200 grammi del vitale liquido.

Come abbiamo detto, buona parte dei volontari del sangue sono operai, e il dottor Littardi sovente li richiede mentre essi stanno lavorando allo stabilimento. Ora, se qualche proprietario o direttore è sollecito a concedere il permesso di allontanarsi, molti altri invece non si rendono conto della delicatezza ed urgenza della cosa, e fanno perdere del tempo prezioso. Non bisogna infatti dimenticare che il risultato benefico di una trasfusione di sangue dipende anche dalla sua tempestività: un ritardo anche lieve può talvolta costare la vita del sofferente. Inoltre, non tutte le amministrazioni degli stabilimenti si dimostrano così generose come i loro dipendenti volontari del sangue. Risulta infatti che pochi, pochissimi, sono gli stabilimenti che pagano al loro operaio anche il tempo in cui egli si è assentato per una trasfusione. Adunque il volontario del sangue, non solamente non ricava utile di sorta dall'opera sua, ma il più delle volte ci rimette di tasca propria, pur essendo un umile operaio. Sarebbe certamente un bene se le amministrazioni degli stabilimenti largheggiassero in questi casi, con spirito di umanità, in modo da rimuovere lo stridente contrasto.

Gentili vincoli di affetto

Non rari sono i casi in cui l'intervento del volontario del sangue ha, si può dire, salvato una vita. Una madre giunta al suo quarto parto, si è trovata in condizioni tali da ridursi moribonda. Come ad un'ultima ancora di salvezza si è ricorso alla trasfusione che venne praticata due volte. Tre giorni dopo la donna era completamente ristabilita, ed allattava il suo piccino. Poche settimane addietro un poveraccio veniva travolto dal treno alle 15,30 ed alle 16,40 gli era praticata una trasfusione di sangue che gli permetteva, poco dopo, di sostenere l'amputazione di una gamba. Data la grave emorragia causata dallo stritolamento del-l'arto, l'investito sarebbe certamente perito senza il pronto risanguinamento.

Commovente e poi l'interessamento che i volontari dimostrano per coloro, come essi dicono, «che hanno aiutato». Si direbbe che l'offerta del sangue crei fra donatore e beneficato vincoli di simpatia e di affetto. Come questo si dimostra riconoscente del beneficio ricevuto, così quello si dimostra sollecito della sorte del malato, e si informa continuamente delle sue condizioni. Una specie di orgoglio è nel volontario, se il proprio sacrificio è stato accompagnato da risultati positivi, e per questo vuole sapere l'esito dell'operazione. La domanda circa il miglioramento dei beneficati erano talmente numerose e insistenti da parte dei volontari, che, visto la loro legittimità, la direzione dell'istituto ha dato incarico ad apposito impiegato di girare presso i beneficati e assumere informazioni per poterne poi riferire ai postulanti. Così i donatori hanno la soddisfazione di sapere il bene che è derivato dalla loro offerta. E' poco; ma per loro è tutto...

L'assemblea del Nastro Tricolore

Ieri sera si sono riuniti nella sede del Nastro Tricolore, in via del Carmine, 12, i decorati al Valore Civile. L'ampia sala era gremita. Ha presieduto l'adunanza il Generale Perol, il quale ha dato la parola al presidente del sodalizio cav. Natoli, che ha fatto un'ampia relazione sullo sviluppo prodigiosissimo della Associazione, non soltanto in Piemonte, ma in tutta Italia. Su proposta del presidente, il grand'uff. Luigi Grassi ed il giudice avv. cav. Gaudino Umberto, sono stati nominati vice presidenti onorari del Sodalizio ed il prof. Bertone, Consultore Municipale e membro del Direttorio del P. N. F., è stato nominato consigliere delegato al posto del cav. Gaudino. Il presidente ha poi ricordato che il Consiglio ha deliberato un pellegrinaggio a Roma dei decorati al Valore Civile, per rendere omaggio al Milite Ignoto e per presentare al Duce un album ed una artistica opera d'arte dello scultore Alicarti, in segno di devozione e fedeltà fascista. Comunicherà quanto prima le modalità e la spesa del viaggio. Inaugureranno fra breve i gagliardetti provinciali, per fronteggiare le spese, ha fatto appello alla collaborazione di S. E. il Generale Rostagno, e lo ha pregato di accettare la presidenza del Comitato incaricato di raccogliere i fondi.

L'assemblea tributa al Presidente calorose approvazioni. Hanno parlato in seguito l'avv. Gaudino, il gen. Perol, il generale Rostagno, il gr. uff. Grassi, la medaglia d'oro Sinardi e l'avv. Sabino Cancrano, tutti applauditissimi.

Prima di sciogliersi, l'assemblea ha inviato vari indirizzi di omaggio, pur essi accolti da prolungate acclamazioni.

Centralino: Redazione e Cronaca 40-05-40-07
Telefoni: Amministrazione 40-05-40-01
Ufficio inserzioni della cronaca 40-05

Conseguenze del «fascino slavo»

Le delusioni torinesi
di una avvenente cuoca di Noasca

1.o giugno 1927: data storica per il proprietario dell'albergo di Noasca, una di quelle date che non tanto facilmente si dimenticano, che rimangono indelebilmente impresse nella nostra mente per la serie degli avvenimenti, lieti o tristi, che ad essa si collegano. In quel giorno il nostro buon albergatore di Noasca, Pietro Aymonino, aveva assunto alle sue dipendenze una giovane donna, una slava dal fascino omonimo, certa Giovanna Stepancic, e l'aveva inscritta delle delicate funzioni di cuoca.

Una moglie ideale

Sembra — riferiamo le voci che correvano nel paese — che la giovane fi sin dimostrata così abile nell'ammannire i più prelibati manicaretti agli avventori, che il padrone, conscio del richiamo che la presenza di una cuoca così esperta costituiva per il suo albergo, propose alla sua mente la soluzione di un problema sentimentale-economico: non gli conveniva, in considerazione appunto delle qualità di cuoca e di esperta massaia promuoverla al rango di padrona, sposandola?

Frattanto l'albergatore, che, per ragioni della sua professione, si assentava dal paese, lasciava che la Stepancic curasse l'andamento dell'albergo e la giovane donna lo faceva tanto più volentieri in quanto in cuor suo già si vedeva padrona di tutto quel ben di Dio che la circondava, poichè, ne era sicura, sarebbe stata un giorno la moglie legittima del proprietario.

Tutto andò bene fino ai primi del 1929 epoca in cui, a quanto sembra, l'Aymonino, mutando parere, decise di sposarsi ad una giovane del paese, certa Oberta. Che cosa avvenne in quel torno di tempo? Le versioni delle due parti sono discordi, contrastanti. Secondo la Stepancic, l'Aymonino non le comunicò affatto la sua decisione di sposarsi con la Oberta e nemmeno la allontanò dalle sue dipendenze: con sottile astuzia la condusse a Torino, dove l'abbandonò, promettendole di ritornare a prenderla.

Un curioso prestito

Racconta infatti la Stepancic che il 15 aprile del 1929 l'Aymonino le restituì la somma di lire 3000 che la Stepancic gli aveva prestato il 30 marzo precedente; la restituzione avvenne mediante un assegno sulla Banca Agricola Italiana, sede di Pont Canavese, assegno che la donna andò a riscuotere il giorno stesso unitamente all'Aymonino; da Pont proseguirono per Torino dove si fermarono per alcuni giorni, girando per la città insieme; ogni sera però la Stepancic andava a dormire a casa di un suo fratello in via Forlì 74. La sera del 18 aprile successivo, verso le 22, l'Aymonino accompagnò, come al solito, la Stepancic con la sua automobile dal fratello: appena scesi dall'automobile, l'Aymonino, guardando prima in giro se vedeva qualche persona, si avvicinava alla ragazza chiedendole in prestito la somma di L. 600 che le avrebbe restituito il giorno successivo.

Benchè a malincuore, la donna consentì e gli consegnò la seicento lire in biglietti da cento; la consegna avvenne in modo da non farsi vedere nè sentire dallo *chauffeur*, a ciò per suggerimento (dice la Stepancic) dello stesso Aymonino. Questi promettevi nella Stepancic che il giorno successivo si sarebbe recato nuovamente a prenderla dal fratello per condurla a Noasca; ma lo attese invano il giorno successivo ed i giorni che seguirono. Un giorno la donna ebbe un annuncio che la scosse tutta: l'Aymonino si sposava con una giovane donna di Ceresole. In preda all'ira, prese un foglio di carta e scrisse al suo ex-padrone, chiedendogli il rimborso delle seicento lire, dategli in prestito. Non ebbe alcuna risposta, e allora sporse denuncia ai carabinieri, che iniziarono sollecitamente le indagini del caso, interrogando l'unica persona, che secondo la Stepancic, avrebbe assistito alla scena della consegna del biglietti da cento, cioè certa Pierina Ceresero, che fu per qualche tempo anche lei al servizio dell'Aymonino e che gli avrebbe raccomandato la Stepancic. Costei confermò le dichiarazioni della Stepancic.

L'Aymonino contrastò invece energicamente il racconto della Stepancic in tutti i suoi particolari: asserisce che la donna si era spontaneamente licenziata e che in data 30 marzo 1929 l'aveva facilitata di ogni aver con l'assegno di tremila lire sulla Banca Agricola Italiana, riscosso il 16 aprile a Pont Canavese; la Stepancic, anzi, gli aveva rilasciato una regolare ricevuta a saldo di ogni suo avere.

La Stepancic a sua volta dichiarò che questa somma non era altro che la restituzione di quella prestatagli il 30 marzo, giacchè doveva avere, per stipendi, la somma di L. 3750.

Vicendevoli querele

Questi rispondeva allora con una querela contro Giovanna Stepancic per il reato di calunnia, contro la Ceresero Vittoria per il reato di falso testimonianza e contro Stepancic Giovanna, Ceresero Vittoria e Ceresero Rina per i reati di ingiuria, diffamazione e minacce. Tutti e tre, infatti avrebbero accompagnato pure le frasi diffamatorie con la minaccia di cavargli gli occhi e rompergli le faccia alla prima occasione.

Ai primi del corrente anno si svolgeva dinanzi al nostro Pretore il procedimento per truffa intentato all'Aymonino, che si chiuse con la completa assoluzione dell'imputato.

Se però l'Aymonino veniva assolto dall'accusa di truffa, di ufficio, dal P. M., veniva istruito contro di lui un procedimento per falsificazione di firma in seguito alle affermazioni della Stepancic che la ricevuta prodotta in giudizio dall'Aymonino non portava una firma di suo pugno.

Il giudice istruttore, dopo una laboriosa inchiesta emanava un non luogo a procedere contro l'Aymonino per il reato di falso per non avere commesso il fatto e contro la Stepancic, la Ceresero Vittoria e la Ceresero Pierina per estinzione dell'azione penale in seguito a prescrizione.

Rimaneva però ancora in piedi il processo per calunnia contro la Stepancic e contro la Ceresero Pierina per il reato di falsa testimonianza; la sua discussione fu iniziata dinanzi alla 3.a sezione del nostro Tribunale, ma sospesa e rinviata a dopo le ferie. L'Aymonino in tutta questa serie di procedimenti è stato assistito dall'avv. comm. Giorgio Bardanzellu di Torino.

Automobile contro un caffè
per schivare un ciclista

Un grave incidente automobilistico è avvenuto verso le ore 18 di ieri in corso Vercelli, pochi passi dopo l'incrocio della popolosa arteria con la via Palestrina e solo l'abilità e il sangue freddo del guidatore della macchina hanno potuto limitarne la portata e forse evitare conseguenze fatali.

La macchina, guidata dal proprietario cav. Alessandro Venturi, di 45 anni, abitante in via Asti 22, procedeva a normale andatura per il corso Vercelli, diretta verso l'esterno della città, quando sbucava da una via trasversale un ciclista. Costui, rimasto sconosciuto, entrando in corso Vercelli, non si portava subito alla sua destra ed in tal modo veniva a trovarsi di fronte alla macchina del cav. Venturi. Per un attimo lo scontro appariva inevitabile, tanto più che il ciclista pareva non potesse d'un tratto togliersi d'innanzi all'automobile. In questo condizioni, il cav. Venturi, precedendo quale sarebbe stato l'esito d'uno scontro con il velocipede, sterzava verso destra, serrando contemporaneamente i freni della propria macchina.

Questa manovra salvava il ciclista che, con un guizzo disperato, riusciva a sgusciare a fianco dell'automobile, e riprendeva lesto la marcia verso il centro della città. Inconsapevolmente però, l'imprudente velocipedista provocava una disgrazia che, ancora per la sicurezza di guida del cav. Venturi non si trasmutava in una sciagura. A pochissimi metri di dove era avvenuta la brusca manovra dell'automobile, si trovava uno di quei *dehors* che caratterizzano i caffè della periferia. L'automobile sfilando sul selciato reso viscido dalla pioggia che in quel momento cadeva assai violenta, andava a battere contro uno dei tavoli del giardinetto e lo sbalzava verso il muro. La lastra di marmo andava disgraziatamente a colpire al braccio sinistro il falegname Aldo Valotto di Bernardo, di anni 19, abitante in corso Vercelli n. 101, il quale si trovava sulla soglia del caffè. Il giovanotto, che riportava la frattura dell'omero sinistro, cadeva a terra, mentre una donna, tale Carmela Garroue di 30 anni, da Aramengo, che si trovava pur essa nel pressi per evitare di essere a sua volta colpita, cadeva e si produceva una lieve contusione al ginocchio sinistro. Il guidatore della macchina ed alcuni presenti prestavano tosto soccorso ai feriti che con la stessa automobile venivano portati all'Astanteria Martini. Qui il dott. Quilico medicava tanto il Valotto, quanto la Garroue, giudicando il primo guaribile in 30 giorni e la seconda in 5.

La caduta di un motociclista

Ieri mattina alle 9, una automobile condotta dal proprietario Luigi Barelli fu Antonio, di anni 61, abitante in via Cesena, n. 15, percorreva il corso Regina Margherita, quando all'altezza di via Sobrero, investiva il fabbro-ferraio Edoardo Gilli che transitava in direzione opposta, montato sopra un motociclo. Nell'urto il Gilli è caduto al suolo, riportando la frattura della gamba e del piede destro per cui è stato ricoverato all'Astanteria Martini e dichiarato guaribile in tre mesi.

Il prezzo del pane
e l'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha deliberato le seguenti variazioni di prezzo, con decorrenza da domani: Pane forme da gr. 850-250 al Kg. da L. 1,85 a L. 1,70; pane forme da gr. 900 al Kg. da L. 1,85 a 1,60.

Il Cavalcavia di corso Brunanto
chiuso al transito

Il Municipio avverte che da lunedì 9 corrente, e per giorni quindici, verrà chiuso al transito il cavalcavia di corso Brunanto, per i lavori di pavimentazione intrapresi nel corso stesso.

Nell'Associazione «Arma del Genio»

Il presidente dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio «La Santa Barbara», sen. ing. Mauri De' Cumani, ha ratificato in data 28 luglio la nomina dei membri del Consiglio direttivo della Sezione provinciale torinese proposti dal presidente della Sezione suddetta, ing. Balzanelli. Il Consiglio direttivo stesso risulta quindi così composto: presidente: ing. cav. Mario Balzanelli; membri: Cerruti Quaro Mario, Chiardi Mario, Dalla Cav. magg. Ettore, Ferreri nobil. Mario, Merkel sig. cav. Carlo, Moschetti dott. cav. Ezio; revisori dei conti: Bruno Marsary Maurizio, Morello rag. Angelo; ispettore dei gruppi: Delee ing. Ferruccio.

La Sezione torinese conta circa 400 soci, alcuni gruppi nei principali centri della Provincia ed altri in via di costituzione. E' intendimento dei dirigenti che essa possa raggiungere al più presto il numero di mille soci e prepararsi a partecipare con una numerosissima rappresentanza al raduno che avrà luogo nell'autunno del corrente anno a Roma, ove convergeranno da ogni parte d'Italia i congedati dell'Arma per rinfrancare la loro devozione al Re e al Duce.

R. Accademia Albertina delle Belle Arti

Dal 15 al 30 agosto, presso la segreteria dell'Accademia Albertina, via Accademia Albertina 8, si ricevono le domande per incarichi annuali circa l'insegnamento delle seguenti materie: R. Accademia Albertina: Tecniche dell'incisione - R. Liceo Artistico: Disegno di ornato anno primo, figura disegnata: anni primo e secondo - R. Scuola serale di arte decorativa industriale: Il disegno architettonico e studi di ornamentazione; prospettiva e composizione decorativa primo e secondo corso speciale; il disegno geometrico ornamentale, 3.o corso superiore di cultura professionale.

Le domande devono essere redatte su carta bollata da L. 3 e corredate dai titoli di studio e da tutti quegli altri documenti atti a comprovare la competenza artistica e didattica del richiedente.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: cinque ragazzi 16-18 anni, apprendisti — un ragazzo 16-17 anni, apprendista — una ragazza pratica lavorazione pasta tipo «Bologna» e stabilitrice macchine — una ragazza 16-18 anni, apprendista sarta. Per fuori provincia: un lavorante sarto di sopra, anni 20-25. — Gli interessati iscritti al collocamento possono presentarsi lunedì 8 corr., alle ore 9,30, per essere avviati al lavoro.

M.V.S.N. 3.a Compagnia. 1.o Battaglione CC. NN. Stellati. — Tutti i componenti la 3.a Compagnia, nessuno escluso, si adunerà sabato la sera di lunedì 8 agosto per le ore 21, nel salone della Scuola V. Trento, via Principe Amedeo, dovendo addivenire al rinnovo delle cariche di reggimento e della M. V. S. N. e alla preparazione di una escursione alpina. Colle Gran Paradiso nei giorni dal 12 al 14 indistintamente. Intervenire puntuali. Il Segretario **Mario Bonino**. Via Cuneo, 1. Telefono all'aperto. — La Compagnia «Drammatica di questo Dopolavoro rappresenterà questa sera alle ore 21 «Schicchera e grande» di Lopez. «L'ordinanza» di Torelli. «Una tazza di the» farà.

Seguendo la Cronaca

POLTRONA SARDI

in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. **Via Sant'Anselmo, 18.**

STERMINAMOSCHE

Quasi tutti, dal più poveri ai più ricchi, specialmente in campagna, sono ora tormentati dalle noiose mosche, le quali invadono non gli uffici, mediocremente le sale, ma molto la cucine.

Non tutti, però, sanno che fu ora inventato un elegante congegno che le ruffiana e le sopprime in gran quantità ben raccolte in un bagno di acqua saponata, dentro un bel vaso di vetro smerigliato. A seconda dei luoghi questo apparecchio può sopprimere fino a 1500-2000 mosche all'ora: perciò fu denominato *Sterminamosche*.

Esso è esposto a Torino, in via Cernaia 10, nel negozio del Dottor Carlo Rigotti, dove costa solo L. 175, mentre es spedito, franco di imballaggio e di porto in tutto il Regno, costa L. 195, pagamento anticipato o contro assegno postale.

Consuma meno di un centesimo all'ora di energia elettrica, è garantito per un anno e dura 30-40 anni.

Chiunque non fosse sicuro della bontà ed efficacia dell'apparecchio, può convincersi senza alcun rischio. Non ha che a mandare a ritirare da un corriere o da altra persona di sua fiducia, dal versamento di L. 175 e gli verrà consegnato con una dichiarazione scritta mediante la quale, se l'apparecchio verrà restituito entro lo stesso giorno della successiva settimana, gli verranno restituite le sue 175 lire.

Chi volesse maggiori schiarimenti, chieda l'illustrazione gratis, scrivendo al Dottor Carlo Rigotti, via Cernaia, 10, Torino.

PER CHI VA IN TRAM

— Amico mio lettore e amica lettrice, andate in tram?

— Oibò, sì.

Eppure, leggete il «Guarin Meschino» di questi giorni, e lo vedrete.

Nessuno più dell'organo del buonumore meneghino e nazionale può trattare la questione delle nuove riforme tranviarie milanesi con altrettanta profondità e sagacia.

Ma c'è un grande obbligo, per chi va in tram e per chi non ci va: abbonarsi al «Guarin». L'abbonamento non costa che L. 18.— per un anno in Italia (all'estero il doppio), con diritto al celebre almanacco. Volendo abbonarsi per il periodo delle villeggiature, inviare (anzi volte 20 centesimi, quanto sono le settimane di assenza (minime quattro). Amministrazione presso l'Ufficio C.I.T., Ottagono Galleria Vitt. Eman., Milano.

IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

si fa largo uso di *Saltina M.I.*, non solo anche ai di lui meriti e del merito quale insuperabile preparatrice di un'ottima acqua da tavola, che non ha niente da invidiare alle migliori acque minerali. Con la insuperabile *Saltina M.I.* si fa un'acqua di sicura purezza, che eccita l'appetito e facilita la digestione, mettendo al riparo dalla infezione il gastro-enterico che in questa stagione sono all'ordine del giorno.

Ma per raccogliere tali risultati bisogna chiedere l'autentica *Saltina M.I.* e rifiutare recisamente le imitazioni prive di valore.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annabale Rodi, via Consolata, 5.*

L'avete assaggiata?...

...la famosa *birra Pantherbrau di Parigam* che viene spillata fresca, da personale d'origine specializzato, al Ristorante Bar Lagrange (Porta Nuova)?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AL VALENTINO (Parco lirico di Tespi). — Ore 21: «Aida» di G. Verdi.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO — Ore 20: «Napoleone e le donne» di G. Forzano. — Ore 21: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.
MIGNOLETTI: 16 e 21: Rinetti-Nazarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 3.30.
PAGODA: Programma e fuochi con Luciano Molinari. — Eccezionale spettacolo.
STADIUM: 21.15: Varietà. Grande successo.
GNALETI: Successo di tutto il programma.

I divertimenti

Chiedere informazioni a Isa Sisette...

Oggi, 2 agosto, il *Record dell'amore* ha tutta la buona volontà di superare se stesso nelle due rappresentazioni, alle 16 e alle 21, al *Parco Michelotti*. Per sapere come e perchè un *record* riesca a battere del *record* chiedere informazioni a Isa Sisette, a Navarrini, alle 16 Walker girls, a Gipo e Ali Ami e a tutti coloro che si scrivano con entusiasmo di questa interessantissima *performance* amoroso-teatrale.

Spettacoli cinematografici

ONEBEL: «Paris» e Topolino ballerino.
VITTORIA: «La bella del reggimento».
SPLENDOR: «Carmen del circo». — L. Vidor.
DIANA: «Crociera delle agnelle». Nilsen.
IDEAL: «Colleen» (Dillo Dove) e short.
ALPI: «La posta n. 13». Buster Keaton.
STATUTO: «Tramonto del mare». J. Holt.
ADORA: «Ladro di Bagdad». Douglas Fair.
SAVOIA: «Aurora». G. O' Brien, J. Gaynor.

CINEPALAZZO
LA NOVITA': «TELEVISIONE»

E. I. A. R. - Radio-Torino

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti finanziari in Germania

Verso il capitalismo di Stato

Berlino, 1 notte.

Col draconiano provvedimento di rialzo del tasso di sconto ufficiale al 15, e al 20 per cento per quanto riguarda lo sconto contro pegno, e con le misure di intervento statale nel sistema bancario cominciano a manifestarsi le prime linee del programma di *selbsthilfe* che il Governo sta elaborando, e a mano a mano eseguendo, e di cui il primo atto, o la continuazione e la premessa necessaria, dovrà essere intanto tutto il ritorno alla libertà del movimento delle circolazione dei capitali attraverso le Banche.

In vista dei pericoli e delle conseguenze eventuali di questo ritorno la prima misura è stata quella del così brusco rialzo del tasso di sconto, che vi è esitato una quindicina di giorni ad applicare, per tema di dannose conseguenze che potrebbe avere sulla economia già tanto provata. Con questa misura si è voluto provvedere a difendere, in ultima analisi, le riserve auree, una sia nuova emorragia, al momento del ritorno della libertà, sarebbe il pericolo più grave.

La Reichsbank, dato il maggior freno dello sconto aumentato, ha allo stesso tempo provveduto ad allargare un tantino le maglie del credito, ma tuttavia ha limitato lo sconto delle cambiali solo a 10 giorni, dopo il quale termine la cambiale deve essere ripresa, e il denaro restituito.

Gli aiuti alle Banche

Un'altra serie di provvedimenti riguarda il sistema bancario e gli aiuti da dargli in vista della ripresa. Vengono in pieno conformati i provvedimenti da me ieri sera presannunziativi riguardanti tutto la *Danat* che la *Dresdenbank*. Ma bisogna subito avvertire che l'intervento governativo non si riferisce solo su queste due grandi organizzazioni bancarie, ma riguarda tutte le altre, e in genere tutto l'insieme pericolante del sistema bancario. Quello che si vuole raggiungere è, in sostanza, che alla ripresa gli istituti resistano alle richieste.

Il Gabinetto, in una lunga seduta di sette ore durata fino a tarda notte di ieri, ha preso decisioni ed ha emanato un comunicato il quale annuncia, per grandi linee, il programma di ripresa che esso si propone di svolgere nella prossima settimana. Il comunicato annuncia, senz'altro, che la ripresa del movimento dei pagamenti dovrà aver luogo entro la settimana ventura: e cioè: lunedì avrà inizio limitatamente al giro di affari tra le grandi banche berlinesi; e martedì la libertà si estenderà a tutte le banche, tranne che ai conti correnti postali e ai conti di giro della Reichsbank; e da mercoledì anche queste ultime limitazioni cadranno, e d'allora in poi sarà assicurata la piena libertà dei pagamenti in contanti ai clienti che si presenteranno agli sportelli. Diverso è però per quanto riguarda i conti dei piccoli risparmiatori, sia presso le banche che presso le Casse di risparmio, elemento questo che è più impressionabile, e che bisogna tener più a lungo a freno. A questo riguardo le limitazioni persistono ancora, e non ordinanza in proposito prescrive come e quando.

Circa la *Dresdner Bank* viene diramato un comunicato che conferma la notizia anticipata: il comunicato dice che « per eliminare ogni dubbio che anche la *Dresdner Bank* sarà messa in grado di eseguire la sua funzione, anche dopo la ripresa del movimento dei pagamenti, e per offrire ai suoi depositanti la maggior garanzia il Governo del Reich parteciperà, da ora in poi, alla *Dresdner Bank* con un capitale interamente versato di 300 milioni di marchi: il Reich, perciò, continua il comunicato, ottiene la corrispettiva una eguale quantità nominale di azioni di preferenza della *Dresdner Bank* che sono dotate di un dividendo di preferenza del 7 % ».

Lo Stato banchiere

In seguito a questo provvedimento il Consiglio di presidenza della *Dresdner Bank* ha rimesso le proprie cariche nelle mani del Governo del Reich che deciderà in proposito. Lo Stato diventa, qui, nettamente banchiere. Del resto, come dicevamo, questo intervento bancario va oltre il caso della *Dresdner Bank* e della *Danat*; ma attraverso le « Banca di accettazione di garanzia », giorni fa fondata proprio a questo scopo, esso si riflette a tutte le altre banche. Alla Banca di accettazione e garanzia lo Stato partecipa per due quinti di capitale; cioè, per un capitale di 80 milioni di marchi; non solo, ma il Reich ha anche anticipato 33 milioni di marchi sul contributo sottoscritto dalle altre banche, le quali tutte partecipano alla formazione di questa « banca delle banche », che è la Banca di accettazione e di garanzia.

E per ritornare al caso della *Danat* le cose stanno nei seguenti termini. Alcuni gruppi di azioni della banca caduta consegnano, gratuitamente, le loro azioni svalutate al Reich per 35 milioni di marchi; e il Reich cederà questo pacchetto di azioni, al corso del 125 per cento, a un gruppo di industriali con la partecipazione della I. G. Farben, della Siemens, delle Acciaierie Riunite, e di altre grandi imprese della Germania occidentale; che così forniranno alla *Danat* un capitale liquido di 43 milioni di marchi; ma anche qui è lo Stato — a quanto precisano alcuni giornali informati — che manoverebbe ogni cosa, perchè il Reich anticiperebbe proprio questi 43 milioni di marchi agli industriali, riservandosi il corrispondente diritto dei dividendi sino a che gli industriali non avranno pagato.

Di fronte a questo insieme di provvedimenti, e allo spirito che li anima e che piuttosto ne risulta, la grande stampa non manca unanimemente di notare che il fenomeno che si delinea sia qualche cosa di più che uno stretto controllo dello Stato sull'attività bancaria; ma è una fondamentale modificazione della struttura di tutto il sistema bancario tedesco, il quale finora si era fondato ovunque dovunque sul capitale libero privato, e che mostra ora di avviarsi sulle direttive di un accentuato capitalismo di Stato.

G. P.

Guerra a New York
fra la Polizia e la malavita

Il bilancio d'una notte: due «gangsters» e tre negri abbattuti — Il disarmamento sarà raggiunto in meno di sei mesi?

Londra, 1 notte.

Ieri, alle 5 del pomeriggio in punto, è scoppiata a New York la guerra tra la polizia e la malavita. L'epoca della legalità e della pseudo-legalità è terminata. Da ieri sera tra le autorità di polizia e i bassifondi di New York si sono stabilite relazioni del tutto nuove, in base alle quali la parola è lasciata non più alla giustizia, ma al fucile e alla mitragliatrice. Dalle sei di sera alle sei del mattino la polizia newyorkese è internamente liberata dalla ingrata missione di sorvegliare i *gangster* della città e di trarli in arresto.

« Niente più arresti, ma pallottole al di sopra della cintura », questo è l'ordine impartito alla polizia. Qualsiasi persona sospetta, incontrata entro le ore fissate per lo stabilito, sarà abbattuta a colpi di moschetto o di mitragliatrice. Con questo mezzo il comandante della polizia di New York ritiene che, entro sei mesi, le organizzazioni della malavita saranno distrutte, i *fenders* eliminati e il rispetto alla legge ristabilito.

Un'intervista col capo della Polizia

L'esperienza sola dimostrerà fino a quale punto il nuovo sistema di guerra a fondo e di massacro dei delinquenti potrà ripulire la grande metropoli dalla piaga della malavita. Tutto dipende evidentemente dalla onestà della polizia. Il suo capo, in una conversazione telefonica di questa sera con l'*Evening Standard*, esalta il coraggio dei suoi agenti.

« Sono uomini senza paura — egli ha dichiarato. — Abbiamo di fronte a noi un compito che richiederà sacrifici di vite umane. I nostri agenti di polizia inviati a combattere i malviventi mettono in pericolo la loro esistenza. Si tratta di chi sparerà per primo, e di chi sarà primo a cadere. I miei agenti sanno questo, ma non temono il pericolo ».

Senonchè, a fianco del coraggio, una altra virtù è necessaria: l'onestà. In difetto di questa, il massacro organizzato a New York potrà trasformarsi in un massacro di innocenti, perchè il buio della notte favorisce i ricatti e le vendette personali. L'energia con la quale la polizia americana ha già iniziato le ostilità fa sperare che le bocche dei fucili e delle mitragliatrici saranno puntate su petti di delinquenti autentici.

« Affronteremo d'ora in poi — asserisce il comandante della polizia newyorkese — la forza con la forza, le rivoltelle con le rivoltelle, le mitragliatrici con le mitragliatrici ».

Ieri sera, esattamente alle sei, uscivano dalle stazioni di polizia automobili grandi e piccole, semplici e blindate, le quali, durante la notte, senza interruzione hanno perlustrato le vie della metropoli, abbattendo due *gangsters* nel quartiere industriale e tre negri in quello di Harlem, mentre questi ultimi erano intenti a esercitare della contrabbando. Alla prima scarica della polizia i negri risposero con colpi di rivoltella. Una mitragliatrice scaricata dalla polizia mieteva in fuga la banda. Tre negri erano poi raccolti con gravissime ferite e trasportati all'ospedale. Uno dei feriti versa in gravissime condizioni; gli altri due sono curati con tutti i riguardi e con amore dai medici e infermieri.

Il pericolo della corruzione

Le autorità non sembra abbiano finora deciso che cosa fare di queste vittime di guerra mantenute in vita dalla chirurgia. Torneranno al fronte, oppure saranno tenuti lontani mediante un ben guadagnato periodo di riposo in una prigione. Il caso degli scampati alla morte, ossia dei feriti di guerra, non è stato contemplato dalle autorità e sembra destinato a suscitare complicazioni perchè, dati i mezzi di lotta, sarà difficile, se non impossibile, alla giustizia dimostrare la colpevolezza delle persone cadute nelle mani della polizia, a meno che il semplice fatto di appartenere alla malavita non sia considerato come delitto di una severa condanna. Ma se così fosse non ci sarebbe bisogno di ricorrere ai mascheri notturni, e Al Capone e Diamond e compagni sarebbero da lungo tempo al buio.

Dai cablogrammi di questa sera risulta che le vittime della prima notte di operazioni belliche sulla fronte di New York sono state abbastanza numerose. Non si conoscono ragguagli di scontri nè statistiche delle vittime, non solo per mantenere lo stato di allarme negli ambienti della malavita, ma anche perchè vari feriti vengono raccolti e trasportati al sicuro dai loro compagni. Sono così evitate identificazioni e troppo rapidi assottigliamenti di ranghi dei combattenti. I feriti, curati e guariti, potranno riprendere le armi a difendere le sorti e l'avvenire della malavita. La lotta sarà lunga e spietata, ma non tutti sono certi che la vittoria debba essere riportata dalla polizia e lo sono ancor meno oggi, perchè proprio in questi giorni, è stato pubblicato a Washington un rapporto ufficiale sul funzionamento dei servizi di polizia in America. E' un tremendo atto di accusa contro la polizia, i ranghi di essa sono infetti dalla corruzione e dalla incompetenza. In tutte le grandi città americane i delinquenti sono perfettamente noti alle autorità, ma grazie alla sinistra influenza esercitata su di essa dalla polizia, da magistrati e da ufficiali corrotti, i delinquenti sono lasciati liberi di continuare la loro criminosa attività, di raccogliere colossali fortune e allargare il loro campo di azione a danno della intera comunità.

Feroce rissa in un carcere

Belgrado, 1 notte.

Nel penitenziario di Pozarevac si è svolta una feroce rissa fra detenuti. Impadronitisi di numerosi di coltelli da cucina, due detenuti hanno aggredito nell'oscurità i compagni con i quali erano in lite, e ne hanno ucciso uno e ferito a morte un altro. Le guardie carcerarie sono riuscite a ristabilire l'ordine.

Serpente che strozza tre uomini e ne inghiotte un quarto

Tien Tsin, 1 notte.

La massima emozione regna in città in seguito alla morte misteriosa di tre uomini i cui cadaveri sono stati ritrovati sulle rive di un lago dei dintorni, atrocemente strozzati. Si crede che i disgraziati siano stati sorpresi da un serpente di grandezza mostruosa, e soffocati dal rettile.

Questa versione sembra confermare la narrazione fatta alla polizia da parecchi ragazzi i quali scorsero un enorme serpente, di quattro metri di lunghezza circa, il cui corpo era grosso come una coscia d'uomo. Essi videro il mostro arrotolarsi attorno al corpo di un *coolie* cinese, che si era addormentato presso il lago. Il disgraziato è scomparso, e si teme che sia stato ingoiato dal rettile.

(Petit Parisien).

Servizio telegrafico in volo

Vienna, 1 notte.

Sugli aeroplani austriaci della linea Vienna-Venezia dal 5 agosto sarà inaugurato un servizio di trasmissione di telegrammi dall'apparecchio alla terra ferma, ma sul solo percorso austriaco. I telegrammi non potranno superare le quindici parole. La tariffa è di circa quattro lire la parola.

La giornata comunista

Scontri sanguinosi in Germania

Berlino, 1 notte.

In occasione della ricorrenza dello scoppio della guerra, che su ordine di Mosca i comunisti celebrano in tutto il mondo, come « giorno dell'antiguerra », hanno avuto luogo a Berlino gravi incidenti. Per la manifestazione i comunisti avevano organizzato in quasi tutti i quartieri della città cortei che dovevano sfociare per le strade al grido di « Viva la Russia dei Soviet! Abbasso la borghesia! ».

La polizia è intervenuta quasi dappertutto, essendo i cortei proibiti. Si sono avuti vari conflitti. Nella Frankfurter Allee due poliziotti, che erano accorsi a chiedere rinforzi, sono stati raggiunti dalla massa dei dimostranti che hanno sparato su di loro, ferendone uno mortalmente al petto. L'altro, estratta la rivoltella, ha tirato sui dimostranti ferendone parecchi, fra cui una donna. I rinforzi di polizia accorsi furono anche essi accolti da scariche di rivoltellate, e vi sono parecchi feriti.

Nello stesso tempo, in altri quartieri della città, a Moabit, a Neukoelle e altrove, altri conflitti si sono avuti con numerosi feriti e arresti. Nel Wedding, in un negozio, è stato ucciso un nazional-socialista. Analoghi scontri vengono segnalati da altre parti del Reich, come a Neu Munster, a Itzehoi, a Lauenburg, a Kiel, a Brema, e in molte altre città.

Nessun incidente in Francia

Parigi, 1, notte.

Da due anni, per cercare una rivincita al loro fiasco del 1.o maggio, gli agitatori rivoluzionari hanno inventato la giornata del 1.o agosto, ma è uno spauracchio che non fa più paura a nessuno, e la Parigi del 1° agosto assomiglia esattamente alla Parigi di tutti i giorni. I lavoratori rimangono sordi ai tentativi degli agitatori. Così oggi gli oratori che dovevano arringare gli operai davanti alle officine e degli stabilimenti al momento in cui cessavano il lavoro, non hanno nemmeno tentato di farlo, data la presenza d'un servizio d'ordine ben visibile.

Un comizio comunista, ritiratosi nella via dell'Università, si è svolto nella massima calma ed all'uscita gli intervenuti sono stati filtrati da un servizio d'ordine così rigoroso, che non hanno nemmeno tentato dopo di organizzare il minor corteo.

Non vi è stato nessun incidente da segnalare; tuttavia 36 milioni sono stati accompagnati nei vari posti di polizia; gli uni per aver affisso manifesti delittuosi, gli altri per aver issato bandiere rosse su immobili in costruzione; infine altri per aver rifiutato di circolare. Ma la stessa calma è regnata anche nelle principali città e dipartimenti. A Marsiglia un individuo che temeva di spiegare una bandiera rossa sulla banchina del porto è stato arrestato; una bandiera è stata issata in somma notte sulla cattedrale di Marsiglia, ma alcuni agenti ciclisti, visitata all'alba, l'hanno subito ritirata.

A Limoges, dei dimostranti, dopo essersi riuniti sulla piazza del Mercato, si sono diretti verso il centro della città. Essi hanno ingiuriato e leggermente colpito il capo della polizia, ma, in presenza delle forze imponenti accorse, si sono rapidamente dispersi.

Qualche ferito in Grecia

Vienna, 1, notte.

Le annunziate dimostrazioni comunistiche si sono svolte, almeno fino a quest'ora, nell'Austria e nei Paesi vicini, in calma assoluta. A Vienna non si è registrato nessun incidente; solo alla *parifferie* vi sono stati dei tentativi di dimostrazione che la polizia preparatissima, ha subito sventato. In Ungheria ed in Rumenia la giornata è ugualmente trascorsa tranquilla.

Qualche incidente si è avuto in Grecia, dove a Serres la polizia ha dovuto fare uso delle armi contro i dimostranti: alcuni comunisti sono rimasti feriti. In parecchie caserme sono avvenute esplosioni di bombe che, per fortuna, non hanno arrecato danni. Si è proceduto a numerosi arresti. Le autorità avevano preso eccezionali misure di polizia, specialmente in Macedonia e a Salonicco.

Febbrile propaganda a Barcellona
per il referendum sullo « Statuto »

Barcellona, 1 notte.

Continua e si svolgono in modo vertiginoso la propaganda dell'ultimo momento per l'autonomia della Catalogna. Cinque aeroplani distribuiscono 150 mila manifestini al giorno, e continuano di contizi si tengono per illustrare le ragioni per le quali i catalani devono sentire l'obbligo di votare per l'autonomia della Catalogna e per un Parlamento a Barcellona.

Frattanto una gran parte della stampa critica l'atteggiamento della minoranza catalana alle Cortes che ha negato il proprio voto di fiducia al Gabinetto Zamora.

Le modalità del confronto
di Gualino con Oustric

Nuove imputazioni al banchiere italiano

Parigi, 1 notte.

Da stamattina si lavora nella piccola stazione internazionale di Mentone Garavan a trasformare le sale d'aspetto in locali giudiziari. Queste sale debbono infatti servire mercoledì prossimo a un evento che non ha precedenti negli annali della giustizia: l'interrogatorio e la testimonianza di un condannato estero, e il confronto col suo complice, il condannato estero è il banchiere Gualino, e l'accusato francese non è altri che il famoso banchiere Oustric. Data la personalità dei due imputati e la curiosità che questo fatto ha suscitato, la stazione di Mentone-Garavan sarà custodita, mercoledì, non soltanto da forze di polizia, ma anche da distaccamenti del 25.o battaglione di cacciatori alpini e del 152 fanteria.

La giustizia francese ha sempre considerato come capitale l'audizione di Gualino e il suo confronto davanti ai giudici col banchiere Oustric, poichè Gualino, amministratore delegato della *Snia Viscosa*, fu non soltanto il principale appoggio del famoso banchiere, ma anche il suo rappresentante, e, in certi qual modo, il suo principale accomandatario. Gualino verrà consegnato alla polizia francese all'alba di mercoledì, e sarà restituito prima del tramonto.

L'avvocato Flach, che ha assunto la tutela degli interessi del Gualino, rimarrà con questi fino alle 7 del mattino, quando il finanziere italiano sarà chiamato a comparire davanti a un giudice istruttore di Nizza, che sarà assistito dal signor Brack, giudice istruttore parigino incaricato dell'affare Oustric.

Dopo l'esame di identità, il giudice imputerà a Gualino sette nuovi affari, fra cui quelli dell'*Holtra* e delle *Chaussures Francaises*, ciò che metterà al suo attivo otto imputazioni. Nel riguardi della giustizia francese, Gualino testimonierà poi sino a mezzogiorno. Dopo la colazione, la sua testimonianza continuerà fin verso le 17, quando si procederà al suo confronto con Oustric, che sarà arrivato da Parigi nella mattina. Oustric sarà accompagnato dagli avvocati Rizos e Vallier, suoi difensori. Alle 19 la polizia italiana si recherà a prendere Gualino per ricondurlo in territorio italiano.

La Casa dei veterani del mare
solennemente inaugurata dai Sovrani

Genova, 1, notte.

Fino dalle prime ore di stamane, Genova era pervasa da un fervore di patriottico entusiasmo, per l'imminente inaugurazione della Casa di riposo dei veterani del mare, inaugurazione che doveva svolgersi alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

Ovunque, un trionfo di bandiere; molti grandi preziosi erano stati esposti ai balconi, dalle famiglie facoltose della città. Ruttare di tamburi, fanfare, gagliardetti delle organizzazioni fasciste, vessilli delle associazioni, portavano ancora una nota festosa e inaffiavano la commossa e gioiosa partecipazione della cittadinanza tutta al significativo rito. Ovunque scritte inneggianti al Re, alla graziosa Regina, che onoravano la città della loro augusta presenza. Lungo il percorso, dalla stazione alla « Casa di Belloio », erano schierate tutte le forze armate e le organizzazioni fasciste.

Alle ore 9,50 precise, è entrato in stazione il treno reale. Dalla vetturazione sono scesi il Re e la Regina, assieme dal Podestà avv. Bollo. La « piccola italiana » Giannilla Scardino, figlia del capitano Giacomo, comandante di S. E. Ciano nella gloriosa impresa di Buccari, ha porto a S. M. la Regina un bellissimo mazzo di fiori. La Sovrana, in ringraziamento, ha baciato affettuosamente la piccina. Dal treno reale sono scesi inoltre tutte le autorità, che hanno accompagnati i Sovrani, fra le quali erano S. E. il Cardinale Minoretti, S. E. Costanzo Ciano, S. E. Sirianni, S. E. Cao di San Marco, il Maresciallo Caviglia, il Prefetto di Genova, il senatore Broccardi, Podestà di Genova, il Commissario Federale on. Lenzi, il comm. Cardini, gli on. Biancardi, Brunelli, Rolandi Ricci, i senatori Biscaretti di Ruffia e Celesia, il Questore Marino, il colonnello dei carabinieri Abba.

L'arrivo dei Reali

I Sovrani, all'uscita della stazione, sono stati accolti da una deliranti manifestazione d'affetto da parte della folla, che gremiva il piazzale del Municipio. Quando la vettura dei Sovrani è passata davanti le schiere dei fascisti e delle organizzazioni giovanili, si è elevato ripetutamente il grido argentino di « Evviva il Re », « Evviva la Regina », i figli degli italiani in Svizzera con particolare entusiasmo sventolavano bandierine, gridando parole ossia, il loro affetto per i Reali d'Italia, dei quali avevano sentito parlare dai loro genitori, e che non speravano di poter vedere e salutare.

All'ingresso della Casa, i Sovrani hanno ricevuto il deferente saluto di un numeroso stuolo di autorità cittadine, fra le quali notiamo il Segretario politico del Fascio Michele Pasquale, con il Direttorio al completo. La piccola italiana Katy Ferrari di Giambattista ha poi offerto alla Regina un splendido mazzo di fiori, legato con nastro tricolore. La Regina l'ha abbracciata e baciata con espressione materna. Il Re, dopo aver ricevuto l'omaggio del presidente dell'Ente avv. Davide Olivari e dei componenti il Consiglio direttivo, ha tagliato il nastro che chiudeva l'accesso alla Casa. Quindi i Sovrani, con il seguito, sono entrati nel salone che da accesso alla cappella, nella quale S. E. il cardinale Minoretti ha impartito la benedizione, pronunciando poi un elevato discorso, con il quale ha espresso la sua esultanza per il felicissimo varo della grande nave, che, nel nome augurale, porterà nel mondo l'espressione della fervida operosità italiana.

Il Cardinale in seguito, dopo aver manifestato il suo compiacimento per un'opera di così cristiana bontà, quale è la Casa della gente di mare *G. Bettolo*, ha auspicato la benedizione di Dio sulla Marina italiana. Ha parlato, quindi, il Podestà, dicendo come tutta la cittadinanza di Camogli sia particolarmente fiera di rendere omaggio alla Maestà del Re, mentre si reca ad inaugurare un'opera destinata a sollevare dal marinaio opera che dimostra l'efficace interessamento del campo assistenziale del Governo.

Il discorso dell'on. Barni

Dopo il Podestà, l'on. Barni, Commissario della Confederazione nazionale della gente di mare e dell'aria, ha rilevato come non fosse senza significato, dopo il felice varo della più grande e della più bella nave mercantile d'Italia — che s'initola al nome fatidico della Maestà del Re — che avvenisse la cerimonia dell'inaugurazione della Casa di riposo.

« Gli occhi del vecchio marinaio — egli ha proseguito — che per anni e anni scrutarono, in bonaccia e in tempesta, l'orizzonte dei mari, dall'alto della coffa di un veliero, perchè allora si navigava a vela e si spezzava sul ginocchio l'indurita galletta, si inumidiscono di commozione al pensiero che la Maestà del Re e la graziosa Sovrana si siano degnati di concedere la loro augusta presenza per l'inaugurazione della Casa, ove egli — solo al mondo — chiuderà la sua vita errabonda. Questi umili Vi dicono: grazie Maestà, dal profondo del cuore ».

La creazione di questa Casa fu decisa in una riunione del Consiglio comunale di Camogli il 19 ottobre 1919. Fino da allora, fu deciso di dedicare l'istituzione al nome dell'ammiraglio Giovanni Bettolo, al quale i cittadini di Camogli erano rimasti sempre fedeli, anche nelle tristi ore della demagogia portamontiere. Nella qualità di rappresentante della gente del mare l'on. Barni ha comunicato all'Augusta Maestà del Re, che, nell'istante in cui il Sovrano si degnava tagliare il nastro, inaugurando la Casa, dalla stazione di Colano, attraverso la radio, la lieta novella veniva comunicata a tutte le navi di tutti i mari del mondo; e su tutte le navi che battono la bandiera d'Italia, in tutti i mari del mondo, dagli ufficiali e dagli equipaggi, si è levato il grido, pieno di riconoscenza e di devozione: Viva il Re!

Il Sovrano ha rivolto vive parole di compiacimento all'on. Barni, quando questi, fra scroscianti applausi, ha finito il suo dire.

I Sovrani, dopo la cerimonia, hanno visitato la casa, accompagnati dall'avvocato Davide Olivari, dall'on. Barni, dal Podestà e dall'ing. Montano.

Poco dopo le dieci i Sovrani, assaliti da tutte le autorità a salutati dalle sirene dei piroscafi e dei vaporetti della baia, hanno lasciato la casa per fare ritorno alla stazione. Alle 10,30 il treno reale, sul quale avevano preso posto anche i Ministri e le autorità, è ripartito per Genova, salutato freneticamente dalla popolazione, che gremiva le strade dianchieggianti la linea ferroviaria.

Ucciso in un incidente di strada

Genova, 1, notte.

Vittima di un mortale investimento è rimasto, questa mattina in via Podestà, a Prà, il ciclista D'Elia Pasquale, di 32 anni. Il poveretto, mentre sulla propria bicicletta transitava per detta via diretto a Sestri per assistere al varo del *Rex* è stato urtato e gettato violentemente a terra da un'automobile guidata dal commerciante Medico Pollach da Torino. Il D'Elia, subito soccorso e trasportato all'ospedale, poco dopo è deceduto in seguito alla frattura della base del cranio. La macchina investitrice è stata sequestrata.

Il varo del Rex

Il telegramma al Duce

Genova, 1, notte.

A S. E. il Capo del Governo è stato inviato il seguente telegramma:

« Mentre grandioso transatlantico costruito questo cantiere scende in mare sotto il sguardo e l'auspicio del Littorio, alla presenza di Augusti Sovrani, dirigenti, tecnici, maestranze Società Ansaldo chiedono esprimere nostro mezzo loro sentimenti profonda devozione. Loro proposito cooperare sempre più degnamente con disciplina fascista, abnegazione tenacia alla grandezza prosperità nazionale - Firmati: Ciano, Cavaliero ».

L'alto elogio inglese
per le costruzioni navali italiane

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* scrive che il varo del *Rex* a Genova pone l'Italia nel rango delle grandi Potenze marittime.

Il giornale mette in rilievo che l'Italia possiede già buona parte di servizi transatlantici di primo ordine per passeggeri, e afferma che la concorrenza della Marina italiana sarà più vivamente sentita quando il *Rex* e il *Conte di Savoia* entreranno in servizio.

L'uccisione dell'operaio di Caverà

Il delitto nel racconto dell'assassino

Milano, 1 notte.

Questa sera, nel piccolo cimitero di Caverà, presente un magistrato di Busto Arsizio, è stata eseguita l'autopsia del cadavere della giovane Amalia Rietti, rinvenuta vittima, com'è l'altro, delle furie omicide del suo ex-fidanzato, il falegname Massimo Costantero, di 25 anni.

La tragica fine dell'operaia non ancora diciottenne, ha prodotto vivissima impressione in tutta la pacifica popolazione della industre zona varesina. Dalle indagini iniziate subito dai carabinieri, è proseguite quest'oggi, è stato confermato che l'atroce misfatto non è altro che l'epilogo di una infelice relazione amorosa, sorta alcuni anni or sono, quando cioè il falegname, della nativa Santa Caterina, in territorio di Vicenza, si era trasferito nel Varesotto, insieme alla madre e due sorelle. L'idillio fra i due giovani non sorse certamente sotto i migliori auspici, in quanto, col proseguire del tempo, i loro colloqui, dapprima furtivi, furtivi poi palesi, provocavano una fiera opposizione da parte della famiglia della ragazza alla relazione.

In merito alla opposizione dei Costantero di espatriare sembra che quanto è stato detto non risponda a verità. Il giovane, durante un colloquio avvenuto verso la metà dello scorso mese con l'Amalia, ebbe ad affermare che, malgrado tutte le avversità, egli l'amava ancora pazzamente, aggiungendo: « Da molti anni dura la nostra relazione e io senza di te non saprei vivere: bada che non mi devi lasciare; bada che altrimenti, ai primi di agosto, io ci spedisco all'estero... ». Questa frase, secondo l'interpretazione che si è voluto darla, avrebbe avuto per significato: « Se mi abbandoni, il mondo all'altro mondo! ». La Amalia, che avrebbe capito perfettamente il senso delle parole, fuggiva allora impressionata, e raccontava al padre quanto era avvenuto. Il giorno seguente i genitori della ragazza, che dimorano alla cascina Canalupa, si recavano dai carabinieri di Cassano Magnago, esponendo a quei militi i fatti e invocando provvedimenti per l'incolumità della ragazza. Ma il falegname, malgrado ogni energico richiamo, non abbandonò i suoi propositi; il disegno di togliere la vita alla fidanzata presa ossessionò nella sua mente turbata.

Il Costantero, scortato da due militi e ammanettato, ha lasciato, nel tardo pomeriggio, la caserma di Cassano, per essere rinchiuso nelle carceri di Busto Arsizio. Prima della sua partenza, egli è stato sottoposto, per una seconda volta, ad un lungo e minuzioso interrogatorio da parte dei carabinieri di Cassano Magnago. A scatti, come se fosse in preda a un attacco di nervi, il giovane ha rifatto ai brigadiere comandante quella stazione, tutta la storia del suo disgraziato romanzo d'amore. Dapprima, con qualche titubanza, poi rinfrancandosi sempre più, ha fornito tutti i particolari dell'orrendo delitto, aggiungendo di essere una vittima del folle amore per l'Amalia. « Se ella non fosse stata cattiva con me, avrei finito per lasciarla in pace. Volevo soltanto da lei le fotografie e il suo perdono per i distacci di questi ultimi tempi; poi sarei partito per Asiago. Ieri — ha proseguito il Costantero dopo una lunga pausa — l'attesi vicino alla cascina e quando la vidi, le andai incontro. L'Amalia allora di sfuggirmi, ma io la presi per i capelli stringendoli sulla nuca, e la guardai fissa, in quei suoi occhi grandi e che ebbero per me in passato tanti sguardi di tenerezza. Mi dà questa fotografia? le chiesi: mi perdoni, Amalia? Guarda che il mese di agosto è vicinissimo, ricorda quanto il ho detto. Per tutta risposta, l'Amalia, dopo avermi detto che non teneva in alcun conto le mie parole, batte fortemente una mano sull'anca in atteggiamento di disprezzo. Ripetei la domanda in tono supplichevole. L'Amalia mi guardò in atto di sfida, esclamando: « No, mai e poi mai! ». A quelle parole, non ci vidi più, e col coltello la colpii furiosamente ».

Questo, il racconto fatto dall'assassino. Le indagini dei carabinieri hanno assodato, poi, che l'infelice ragazza, sebbene colpita al petto, ha avuto tuttavia la forza di strapparsi la lama che le era rimasta conficcata profondamente nel petto, e di gettarla lontano qualche passo. Infine si è abbattuta sulla strada, boccheggiando. Il coltello, tutto intriso di sangue, scagliato con violenza, cadeva su un piede del Costantero, producendogli una leggera ferita. Il falegname, allora, come pazzo, dopo aver emesso un grido isterico di imprecazione, si è curvato sulla vittima e l'ha barbaramente ripetutamente in volto, mentre i suoi abiti si insanguinavano del sangue della disgraziata. Poi si è allontanato.

L'autorità giudiziaria ha ragione di ritenere che il delitto sia stato premeditato. L'arma, un coltello da cucina, è stato truccato dal giovane a foggia di pugnale, avvolgendo attorno al manico alcune bende di carta, per essere meglio impugnato.

A cinque anni di distanza
colpita la stessa vittima

Biella, 1, notte.

In casa delle sorelle Antonietti, residenti ad Andorno Micca, un ladro, dimostratosi molto pratico dell'abitazione, è riuscito a trafugare un migliaio di lire da una borsetta. Poichè cinque anni addietro le stesse sorelle erano state derubate, per una cifra molto superiore, da un ladro che aveva agito nello stesso modo di quello odierno, i sospetti sono caduti sul ladro di allora il giovane Vitale Abramo di Giuseppe, da Andorno Micca, che aveva scontato la pena. Egli è stato tuttavia denunciato all'autorità giudiziaria.

Nasconde centomila lire di gioielli in una pattumiera

Napoli, 1 notte.

La signora Imbimbo, domiciliata in via Depretis, dovendo allontanarsi da casa con il marito, e non potendo lasciare altri in casa che la cameriera, pensò di nascondere i gioielli, denaro ed alcuni titoli per il valore di oltre cento mila lire nel recipiente della spazzatura, credendo così di essere garantita contro i ladri.

Ma non aveva pensato che spazzino che sarebbe andato a raccogliere la spazzatura; e così, quando tornò a casa, ebbe la sgradita sorpresa di trovare il recipiente vuoto. Accorsa all'ufficio della nettezza urbana, a denunciare il fatto, ella constatava che il prezioso involto era stato ritrovato e grazie all'onestà dello spazzino era stato consegnato ai dirigenti dell'ufficio.

Audace ascensione sul Cervino

Ginevra, 1 notte.

Un'ascensione alpinistica di prim'ordine è stata compiuta ieri sul Cervino. Due studenti bavaresi, di cui non si conoscono ancora i nomi, hanno superato per la prima volta la imponente parete nord del Cervino. I due alpinisti sono stati scrutati nel corso della loro ascensione dal ghiacciaio di Tiefenmatten, all'altezza di 2000 metri, fino ai piedi della spalla del Cervino, che hanno raggiunto verso le nove di sera.

In seguito, date le nebbie che hanno avvilupato la sommità del Cervino, essi non sono stati più visti, ma si hanno motivi per ritenere che essi abbiano raggiunto felicemente la punta e che abbiano pernottato quindi alla capanna Solway, situata sul versante svizzero ad un'altezza di circa quattromila metri.

145.000 lire di danni
per un incendio nell'Alessandrino

Alessandria, 1 notte.

A Bassignana è scoppiato un furioso incendio nel portico attiguo alla casetta di certo Alessandro Pagella. In breve le fiamme si sono propagate alle case vicine di certi Giuseppe Freschi e Francesco Lagazzi e ad un laboratorio di falegnameria del signor Pietro Bonaccasa. Il danno complessivo ammonta alla cifra di circa 145.000 lire. Il Pagella ha subito un danno per circa 80.000 lire, mentre il Lagazzi e il Freschi sono stati danneggiati per 30.000 lire ciascuno e il Bonaccasa per 5000 lire. Sono andate distrutte notevolissima quantità di grano e di foraggi, nonchè attrezzi rurali e parte del fabbricato.

SPORT

Godart vince per la terza volta la Parigi-Strasburgo

Parigi, 1 notte.

La grande corsa podistica Parigi-Strasburgo, è terminata oggi, con la vittoria di Godart, il quale ha coperto i km. 506 del percorso in 22.20'30". Il Godart era già riuscito vincitore di questa stessa prova nel 1926 e nel 1929; egli ha battuto il proprio record, perchè nel 1926 aveva effettuato il percorso in 25.45" e nel 1929 in 22.48'30"; 2.o Le svizzero Linder in 23.1'20"; 3.o Damas in 23.0'2"; 4.o Marconi, vincitore della corsa dello scorso anno in 23.27'30".

Le corse all'Ardenza

Livorno, 1 notte.

Premio Castiglioncello (L. 4000, metri 2100): 1. Arcidosso (proprietario); 2. Lupello; 3. Valon; 4 lungh. e mezza 1 lungh. e mezza; tot. 34. 11,50, 8,50.

Premio Ministero dell'Agricoltura: *Foreste* (L. 4000, metri 2250): 1. Nicea (Bertini); 2. Nella Regini; 3. Monte perti; 5 lungh., 1 lungh. e mezza; tot. 8, 7, 21.

Premio Castagneto (L. 4000, metri 1000): 1. Nunally (Lazzari); 2. Cinzerio; 3. Quantamauro; 4. Istrice; 3 lungh. 1 lungh.; tot. 46,50, 10, 7, 9,50.

Premio Estate (L. 6400, metri 1450): 1 Alba Fucense (Lazzari); 2. Tricolo; 3 Elsa; 5 lungh., 1 lungh. e mezza; tot. 6,50, 6, 8.

Premio Cisternino (L. 4'00, m. 1900): 1. Fiegrea (Cubellini); 2. Fiorella; 3. Flee; 1 lungh. e mezza, 1 lungh.; tot. 7,50, 6,50, 8.

Premio Antignano (L. 5000, m. 1000): 1. Don Abbondio (Cinchilli); 2. Vittoriana; 3. Lucifero; tre quarti di lungh., 1 lungh., 2 lungh.; tot. 66, 20,50, 7, 6,50.

CRONACA

S. E. De Vecchi di Val Cismon
riceve il Direttorio Federale

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 131.40; Londra 123,90; New York 25,50,50; Belgio 356; Spagna 239,50; Svizzera 497,50; Danimarca 692; Olanda 1003; Norvegia 692,50; Svezia 692,50; Praga 75,50; Romania 15,15; Vienna 360.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92,8%; New York 4 85,78; Amsterdam 12,05,87; Francia 123,01; Belgio 34,80,50; Germania 20,5%; Svizzera 24,00,50; Spagna 53,88; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,15 5/8; Oslo 18,16,50; Helsingfors 193,25; Praga 161,50; Budapest 97,00; Belgrado 276; Sofia 470,50 Bucarest 816 7/8; Atene 575 1/8; Costantinopoli 1975; Austria 34,57; Varsavia 25,37; Buenos Aires peso oro 35,31; Rio Janeiro 3,43; Yokohama 24,25.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/16; Londra 4,85 25/32; Parigi 3,92 1/16; Bruxelles 13,96,25; Madrid 0,65; Berna 19,50,25; Amsterdam 40,30; Berlino 23,60.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: apertura: corrente 92,50; ottobre 91,50; dicembre 98,50. Chiusura: corrente 92,75; ottobre 94,85; dicembre 98,50. — Granoturco: chiusura: ottobre 41. — Riso: apertura: ottobre 84; dicembre 85,10. Chiusura: corrente 88,85; ottobre 82,75; dicembre 87. — Risone: apertura: ottobre 57. Chiusura: ottobre 57,25; dicembre 57,75. — Riso sgranato: chiusura: dicembre 75.

MERCATI

BESTIAME

Brani, 1. — Buoi da lavoro, al Q.le, peso vivo, da L. 260 a 300; manzi da allevamento da 300 a 330; buoi da macello da 250 a 280; id. di seconda qualità da 200 a 240; vacche da 200 a 300; tori da 240 a 270; vitelli da da 420 a 470; suini da 320 a 340; vacche lattifere per capo da 1500 a 2200; buoi tonnelli per capo da 40 a 70.

Carrù, 1. — Buoi al Mg. da L. 28 a 34; tori da 26 a 30; vacche da 18 a 28; manzo da 26 a 30; vitelli da latte da 28 a 46; vitelloni da 30 a 36; vitelli dalla coscia da 30 a 40; vitellini da 40 a 60. Bestiame da lavoro, da reddito e da allev.: vacche a mamma per capo da L. 1000 a 1800; vitelli allattati da 400 a 600; maiali magroni da 40 a 50.

Novi Ligure, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 30 a 34; vacche da 250 a 270 al Q.le. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 270 a 290; buoi da 280 a 290; vacche da 220 a 240; vitelli a mamma da 1000 a 1200; manzati da 500 a 540; maiali da 310 a 335; lattonzoli da 90 a 95 redimo; agnelli e capretti da 33 a 35 al Mg.

Pinerolo, 1. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 26 a 28; torelli da 28 a 30; buoi da 20 a 26; vacche da 15 a 18; vitelli prima qual. da 32 a 37; vitelloni da 24 a 30; vanzi da 45 a 52; maiali da 35 a 38; montoni da 19 a 24.

CEREALI

Brani, 1. — Frumento nostrano al Q.le da L. 88 a 90; granoturco da 44 a 46; segala da 62 a 64; crusca da 29 a 30; cruschello da 36 a 38; farina di frumento da 127 a 132.

Mortara, 1. — Frumento nostrano al Q.le da L. 85 a 87. Risone: vialone da 65 a 68; maratelli da 60 a 62; originario e comune da 50 a 55. Riso: vialone (senza lrisi) da 130 a 135; maratelli da 95 a 100; originario o comune da 70 a 75; mezzagrana da 54 a 56; risina da 65 a 70. Segale da 62 a 66; avena da 62 a 66; granoturco nostrano da 35 a 36; ravattoni da 35 a 36; crusca di grano da 42 a 44; pula naturale di riso 30.

Novi Ligure, 1. — Grano al Q.le da L. 88 a 90; meliga da 65 a 67; segale da 55 a 58; riso da 115 a 117; fagioli da 70 a 300; fave da 70 a 75; ceci da 70 a 80; crusca da 40 a 45; cruschello da 42 a 44.

Pinerolo, 1. — Grano al Q.le da L. 83 a 86; meliga da 60 a 65; segale da 50 a 55; farina 85 da 240 a 245; farina 80 da 130 a 138.

Racconigi, 1. — Grano al Q.le da L. 85 a 90; meliga da 58 a 60.

FORAGGI

Brani, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 19 a 21; terzuolo da 16 a 17; trifoglio da 12 a 15; erba medica da 14 a 15; paglia da 4 a 6.

Mortara, 1. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 28 a 30; agostano da 18 a 22; paglia di frumento pressata da 4 a 6; paglia di segale da 4 a 6; paglia di avena da 4 a 6.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 13 a 15; terzuolo da 16 a 17; paglia segala di frumento da 6,50 a 6,50; pressata da 6,50 a 7; avena da 6 a 6; semi di trifoglio da 230 a 250; semi di medica da 200 a 220.

Pinerolo, 1. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,20; fieno secondi quattro da 1,80 a 2; pressato pressato da 1,40 a 1,60.

Racconigi, 1. — Fieno di 2Mg. da L. 2,00 a 2,20; paglia da 0,60 a 1.

POLLAME E UOVA

Biella, 1. — Polli al kg. da L. 6 a 9,50; galline da 7,50 a 8; anitre da 6 a 7; tacchini da 9 a 10; conigli da 3 a 3,50; piccioni alla coppia da 7 a 7,50; uova alla dozzina da 4 a 4,50.

Carrù, 1. — Conigli al kg. L. 2,20; polli 7,50; galline 7,50; piccioni alla coppia 5; uova alla dozzina 3,50.

Novi Ligure, 1. — Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; polli da 9,50 a 9; capponi da 9 a 9,50; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 6 a 6,50; oche da 4,50 a 5; conigli da 3,25 a 3,50; piccioni da 2 a 2,50 per capo; uova alla dozzina da 4 a 4,50; faraone al Kg. da 8 a 9,10.

Pinerolo, 1. — Galline al kg. da 1. 6,50 a 7; polli da 8 a 8,25; anitre da 4,50 a 5; conigli da 3,50 a 4; piccioni per coppia da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 4 a 4,40.

Racconigi, 1. — Polli al kg. da L. 8 a 9,50; uova alla dozzina da 3,60 a 4.

FRUTTA E VERDURA

Biella, 1. — Albicocche al kg. da L. 1,80 a 2,50; fichi freschi da 1 a 1,50; pere comuni da 0,50 a 0,80; pesche da 0,70 a 2,50; peigna fresche da 0,45 a 0,60. Aglio al kg. da 1 a 1,50; carote da 0,60 a 0,70; cavoli da 0,80 a 0,90; cipolle da 0,40 a 0,50; fagiolini freschi da 0,60 a 1; lattughe da 0,70 a 1,00; insalata lattuga da 0,70 a 0,90; patate da 0,60 a 0,70; peperoni da 0,60 a 0,90; pomidori da 0,40 a 0,80; sedani alla dozzina da 1 a 1,50; zucchini da 0,60 a 0,70.

Novi Ligure, 1. — Pere al Mg. da L. 6 a 14; mele da 6 a 12; uva da tavola da 25 a 30; fichi da 8 a 17; susine da 4 a 10; pesche da 8 a 30. — Patate al Kg. da L. 0,60 a 0,70; cipolle da 0,30 a 0,40; cetrioli da 0,60 a 0,70; pomidori da 2,50 a 3 al Mg.; peperoni da 0,70 a 2,90 al Kg.; aglio da 0,60 a 0,70; fagioli verdi da 1,30 a 1,50; sedani da 0,15 a 0,20 caduno.

Mercati vinicoli

Valenza, 1. — (m. n.) Il mercato dei vini nella nostra zona procede con discreta attività data anche la stagione eccezionalmente calda ed inoltrata dell'estate. Buone contrattazioni di merce in varia vengono fatte dai commercianti ed albergatori e se tale sistema di vendita si protrarrà per qualche tempo si può calcolare che le poche rimanenze delle nostre cantine potranno essere esaurite prima dell'inizio della prossima vendemmia. Ricercati i stimati i vini barbera a grado alcoolico alto e quelli barbera a vagonate; anche i vini da pasto a gradazione elevata sono abbastanza contrattati per grosso partito fuori provincia. I prezzi si mantengono sostenuti ed il mercato va assumendo un aspetto definitivo che pare orienti i produttori nel supporre i prezzi delle uve che verranno prodotti prossimamente. Lo stesso si possono riepilogare nel seguente modo: vino da pasto di gradazione variata da 9-10, 10-11 e 11-12 da lire 75-70, 75-85 e 90-100 per ettolitro escluso lo sfuso di zucchero. Vini barbera di gradazione normale da lire 100-105; vini barbera di gradazione alta a vagonate da lire 110 a 115 per ettolitro. Vini barbera ordinari a gradazione normale da lire 125 a 130, gli stessi a gradazione alta e a carro completo da 150 a 165. Vini fruttati ottimi nel genere imbottigliati da lire 170 a 180, mentre i vini di marca, qualità extra vanno dalle lire 200 alle 230 per Q.le. I vini bianchi e secchi e passoni oscillano dalle lire 120 alle 135 per ettolitro, mentre i nostrani misti costano dalle 200 alle 215 per Q.le. Gli eccellenti vini naturali bianchi e neri vanno dalle lire 90 alle 110 per Q.le. Lo stato della vite è abbastanza buono ma l'uva comincia a risentire in modo evidente della siccità eccessiva di quest'annata priva di acqua. Le viene di collina specialmente sono in ritardo ad apparire menomate dall'arsura di questi giorni canicolari, mentre quelle poste nelle vallate si mantengono ancora abbastanza fresche. In talune zone le uve nere cominciano a colorirsi, mentre le uve bianche precoci appaiono già sul mercato a prezzi che variano dalle lire 30 alle 40 per miriagramma.

Alessandria, 1. — (m. n.) L'andamento del mercato vinicolo nella zona alessandrina pur mantenendosi in prevalenza stagionario, manifesta i primi benefici effetti della riduzione della imposta consumo tanto invocata in modo particolare nella nostra provincia, una delle prime in Italia per produzione vinicola. Gli effetti si sentiranno maggiormente pel prossimo raccolto che si preannuncia assai buono. La situazione si può così riassumere: a Casalmonferrato le rimanenze sono pressochè esaurite; i prezzi variano da L. 75 a 80 a 100 a 110 a seconda della gradazione alcoolica; a Nizza i prezzi seguono un sensibile aumento e si possono così riassumere: barbera fina da L. 200 a 220; comune da 160 a 180; freisa fina da 200 a 240; moscato da 180 a 200. In territorio di Portacomaro pure le rimanenze si esaurirono e le quotazioni variano da L. 70 a 100 al Q.le e da 60 a 70 per i vini meno pregiati. A Bruno pochi sono più partite importanti da vendere; a Casalnoglio i prezzi segnati rimasti si effettuano sulle 60-110 lire per ettolitro; in territorio di Alessandria i prezzi, in genere, sono stazionari.

Carrù, 1. — Comune da pasto per ettolitro da L. 60 a 80; superiore da bottiglia da 100 a 120.

Novi Ligure, 1. — Barbera all'Hl. da Lire 90 a 150; comune da pasto da 50 a 60.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rappresentanti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: Fili Bertolotti, c. Roma 36. — **ASTA**: Fausto Guillet, via S. Anselmo 36. — **AOSTA**: Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri 31. — **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 30. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe 67. — **CUNEO**: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro 5. — **NOVARA**: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1. — **VERCELLI**: Tip. Lignetti, via Morosone 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'8,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli interessati, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette alle Caselle della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A giovane ingegnere civile o geometra conoscenza perfetta lingua inglese, offresi stabile impiego. Scrivere cassetta 171 F. UPI, Torino. 43850

DATTILOGRAFIA 40 mensili. Inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, festivi Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Tasso minimo. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 primo Via Garibaldi. 43756

DISEGNATORE esame elettromeccanica. Scrivere posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 219 F. Upi, Torino. 44017

GIARDINIERE ammogliato abilissimo potatore, con allegato cercasi. Scrivere cassetta 230 F. UPI, Torino. 43779

RICHIEDESI immediatamente stenodattilografa velocissima, lunga pratica, conoscenza francese. Referenze. Società Italiana Rocksoil, Morgani, 22. 29805

STABILIMENTO chimico cerca giovane con sufficienti nozioni chimica organica analitica quale aiuto laboratorio analisi. Mitì pretese. Condotta e moralità ottima. Scrivere cassetta 209 F. UPI, Torino. 43099

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CAMERIERA, abile, ottime referenze accetterebbe presso distinta famiglia oppure unico servizio persona sola. Buoni stipendi, scrivere cassetta 236 F. UPI, Torino.

BONIFICI soli piemontesi quarantenne, maritato cantadino, frutticoltore, lunga pratica piccolo vigneti filosserati. Referenze. Libero per San Martino. Scrivere cassetta 222 F. UPI, Torino. 44021

DISTINTA vedova governo casa, compagnia, persona sola, disposta recarsi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 215 F. UPI, Torino. 44007

ECONOMIDA cuoca sanissima, brava vegetariana offresi anche provincia. Rosa, via Juvara, 21. 44025

INGEGNERE, lunga pratica tecnica amministrativa accede distribuzione energia elettrica e officina, conoscenza perfetta tedesco, buona francese, occuperebbesi eventuale. Fiorioli, Trento, via Torrione, 7.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A finanz Comitato offresi ex bancario originale continuazione sociale. Massima serietà, referenze primordine. Scrivere cassetta 137 C. UPI, Torino. 29263

ALBERGO montagna valle Lanzo avviatissimo completo vendesi parte mora, condizioni vantaggiose. Ragioniera Nord, Venti Settembre, 67. 29501

AVVIATO laboratorio fabbro cerca socio buon operaio, piccolo capitale. Oppure rappresenti. Ritiro mercedem. Scrivere cassetta 216 F. UPI. Torino. 44009

CEDESI negozio, due appiglienti, rimpetto chiesa, adatto florista, poco rilievo, affitto 180, portineria, Carmine, 4. 71693

INDUSTRIA vecchia importante, specializzata lavorazione legno, soddisfatta, riviera Ligure, ottimissima clientela, cedesi, proprietari proprietari. 200.000, valore oltre 300.000. Scrivere cassetta 170 C. Unione Pubblicità, Genova. 29019

PENSIONATO guadra cerca tremila, forte interesse oppure cede piccola Arianna, assai redditizia. Scrivere cassetta 224 F. UPI, Torino. 44023

TINTORIA centralissima. Ott settimanali, alloggio unito, cede, 4500. Emporio, Via Albertina, 27. 44031

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASETTA 4 camere, cantina, giardino, terreno fabbricabile, vendesi, trattasi, 60.

VENDO casa nei sobborghi, magazzino, trattato. Strada Revigliasco Testona N. 68.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Vendo, urgenza, migliori offerenti alloggio 8 camere, terrapieni, parchetti, cappannette, impianti, tutto nuovo; cedolle 8%. Rivolgersi Americana semprone, Via Napione, 20. 29709

AFFITTANSI 6 camere, secondo piano, vicino Tribunale, Via Defenze, 10. 44029

AFFITTASI garage, Piazza Statuto, 14.

AFFITTANSI alloggi signorili tre, quattro, cinque camere, ristrutturati. Via Santamaddalena 5, Borgone 5, Valentino garages.

AFFITTO alloggi signorili, uffici, vasti magazzini, garages Nuovo isolato centralissimo. Impresa Debernardi, San Domenico, 39.

AMMEZZATI d'angolo quattro locali, Porta Palazzo, 91, uso ufficio, magazzino, eventualmente alloggio, liberi. Rivolgersi portinaio.

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento, 56 camere con giardino, due 70, tre 100, quattro 125.

VASTI locali pianterreno con sotterranei annessi adatti anche per Banca affittansi in zona centrale. Per trattative scrivere cassetta 99 F. UPI, Torino. 29016

VENDESI alloggio sei vani, vera occasione, anche mora. Rivolgersi avv. Chiaudano, Barbaroux, 29. 44039

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ISTITUTO Pensione stabile, alloggio, vitto, assistenza caso malattia. Marchino, Andrea Doria, 17. 44012

Annunzi vari

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBANDONO articoli telerie, lenzuola, asciugamani, tedesco, tovaglierie, tessuti spugna vendonsi vera occasione, Rodi, Piccolo Milera, 19. 29018

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comodi. Prezzi rimessattissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 4500

GRAMMOFONI, dischi accessori, cambio, vendo. Carmine, Cigna sessantaseiesima, Torino. 44019

MACCHINE sucire estere, nazionale, prezzi imbattibili, Singer Adjours sonia prezzo. Cappelli, XX Settembre, 55. 43830-71

MATRIMONIALE in stile vendesi cambiasi, qualunque mobile. Via Cherio, 8. 29816

MACCHINE sucire singer, metà prezzo, tedesche, assortimento, prezzi imbattibili; riparazioni tutte marche. Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 29795

MOBILI grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Sacchi, 43. 29030

STRACCOCASIONE camera matrimoniale completa, prezzo minimo. Chiesa, Principe Tommaso, 27. 43910

VENDESI camera piazza nuova Rovere, 11 ot 3010. Via Reiro, 3. 43799

VENDONSI quotidiano e separatamente rivista studio, sitto cortesioni, matrimoniale e sala pranzo. Visibile ogni giorno. Impiantisti, Vinzaglio, 9. 44038

MOBILI

S. A. GRAPPIO
Via Po, 20
PREZZI RIBASSATI

VISITATE la grande Esposizione. - Camere stile barocco, Rinascimento Novecento più - Empire - Stadi - Cucine smaltate da L. 500 in più. Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita

L'originale ed unico
Boro Talco
confezionato in una
NUOVA
SCATOLA
PRATICA

La riconosciuta Polvere per la pelle *Roberts Boro Talcum* è ora messa in vendita nella sua ben conosciuta scatola verde, di un tipo assai migliorato e brevettato.

Essa è munita di un aspersore automatico, il quale con uno scatto si apre e si chiude.

La Cipria si cosparge liberamente quando il coperchio è aperto e resta contenuta perfettamente, quando esso è chiuso.

Roberts Boro Talco è la miglior Polvere per la Pelle - per la toeletta delle Signore e dei Bambini. Deliziosa dopo il bagno e dopo fare la barba

In vendita ovunque
Scatola L. 3 - Busto L. 1

DIFFIDA: I nomi Boro Talco e Boro Talcum sono depositati. I contraffattori saranno perseguiti a termine di legge.

Roberts
BORO TALCUM
Farmacia Inglese H. ROBERTS & C. - Firenze

CHIUSURA DI FERRAGOSTO

Le Ditte ed i Professionisti che intendono chiudere i propri

UFFICI, NEGOZI, LABORATORI E STABILIMENTI

per il Ferragosto, possono rendere edotta in anticipo la Clientela, mediante brevi annunzi (limitati anche soltanto al nome, indirizzo e periodo di chiusura) nella solita

RUBRICA INTESTATA COME SOPRA

che l'Unione Pubblicità Italiana S. A. aprirà anche quest'anno in entrambi i

GIORNALI CITTADINI

SOFA'-LETTO a L. 130

Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla Fabbrica Gravati Pietro in via Villafranca, 2 ang. piazza Fratus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel vicino assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

S.A.F.I. DIR. ING. G. IMPERATO - TEL. 73.808 - VIA PRINCIPI D'ACAIA, 16 (C. FRANCIA)
MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTICA
PREPARAZIONI E ESAMI DI 1° - 2° - 3° GRADO - LEZIONI INDIVIDUALI
ORARIO A SCELTA - SERIETÀ - METODO - ONORILITÀ - TARIFFE MINIME

Un solo sorso d'acqua infetta può costarvi la vita!!

il tifo, la dissenteria e tanti altri mali sono causati da bacilli contenuti nelle acque.

Premunitevi

portando sempre con Voi nelle gite, nei viaggi e nelle escursioni, dell'

ACQUA di SPELLEGRINO
BATTERICAMENTE PURA

Lezioni e traduzioni

Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

FAMIGLIA insegnanti medio pregasi tutte materie secondarie. Bachi Rocca, 28.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

MOTORI elettrici forte stok, prezzi eccezionalissimi, grande officina riparazioni. Ouvea, Valentino, 37. 19741

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCHIAMO propagandisti viaggiare Emilia Liguria, venditori articolo unico, chiunque interessato applicazione automobili. Forti provvigioni vendita garantite dimostrabili. Occorre conoscenza lingua estere, pratica guida, mezzi sufficienti acquisto automobile. Scrivere cassetta 169 UPI, Torino.

CIOCCOLATO, Viaggiatore con vastissima affermatissima clientela tratterebbe con importante ditta. Referenze inoccepibili, garanzie assolute. Scrivere cassetta 238 F. UPI, Torino.

RAPPRESENTANTE desiderando sviluppare lavoro cerca casa articolo grande consumo. Referenze ottime. Scrivere cassetta 185 F. UPI, Torino. 44040

RAPPRESENTANTE già settennale impianto, prodotti chimici, alimentari, affini, desiderando ampliarsi cerca ditte disposte affidargli rappresentanze eventualmente depositi. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 2308 U. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 4036

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 19

AL mare. Serietà, moralità, distinzione, signore, signorine, famiglie anche soli, famiglie. Chiedere condizioni Dollaro Degiovanni, Finalmarina. 28016

CHALLAND San Anselmo, pensione. Nessi Torche, splendido soggiorno estivo, tutte comodità, cucina curata, prezzi ridottissimi. Proprietaria ved. Perret.

VANAZZE - Pensione Marina - preferita dalla migliore clientela, famigliare. Sole giardino. 29048

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 19

CHIERI Casa Rio Giuseppe. Pensionato studentesco, Regio Liceo, Ginnasio, Avviamento, Elementari, Ripetizioni. 2869

SAVIGLIANO Convitto Civico. Nuovi sposizioni Ingeg. Liceo, Ginnasio, Industriali, Avviamento. 20841

Annunzi matrimoniali

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SIGNORINA giovane presenza, istruita, graziosa, affettuosa, contrarrebbe matrimonio con signore benestante 35-40enne. Massima serietà, segretezza. Scrivere cassetta 82 N. UPI, Torino. 71016

TRENTABETTENNE rappresentante sposerebbe signorina, disposta rilevare negozio. Scrivere cassetta 227 F, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alfa Automobilistica scuola, lezioni anche serali, conseguesi patentino governativo, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45 Telefono 47-05. 29806

ACCUMULATORI garanzia illimitata troverete sempre pronti con prezzo medio, massimo lire 160, da Leon, corso Vittorio Emanuele, 28. 17695

AMAL, Burman, Bleriot, Lissen, ingranaggi, segmenti, spinotti, rettifiche. Fabrenka, 1. 43084

AUTOMOBILISTICA Gualà, Gran Madre, 5, insegnamento gratis acquistando macchina. Corso regolare 100, resto 50. 43896

CERCASI Lambda torpedo terza quarta serie, ottime condizioni, eventualmente cambiasi torpedo 509. Scrivere D. 201, Oliva Biella. 4048

FUZZI 1931 quattrocento viaggi sciolta vendo. Occasione. Reglione, via Millefonti, 92.

Elettrofrusta scuola e premiata - Diesel
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Giobert, 12
Ore 8-11 e 15-19 6972

MALATTIE GENITO URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 15-19.30 - Dom. 10-12.

NELLA «BLENORRAGIA»
il vaccino per via orale «Helorolysina Olivero». — In tutte le Farmacie.
Depos. Piera, A. Dorio 15, Torino - Tel. 43-587

Diceri, Scole, Coccolta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 8-12

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

APPENDICE DELLA «STAMPA» (73

Ed egli lo aveva molto ben capito. Un altro motivo ancora gli dava l'illusione che il suo dovere era a filo, e che senza questo dovere, sarebbe già ripartito per la ricerca dei diamanti.

Cheverny era ritornato.

Questo avvenne due giorni dopo il ritorno di Graziella: il Signore Vecchia Francia riapparve.

— Qual buon vento vi mena? — esclamò Daniele. — Tutti i danni sono riparati.

— La signorina Graziella? — domandava Cheverny con una specie di angoscia.

— Ritrovata... Vi racconterò, a meno che non la sappiate già.

— Digià, come avrei potuto saperlo!

— Eravate in viaggio?

— Nel filo Grande Do Sul.

— Corbezzoli!

— I miei affari mi conducono un poco dappertutto; il tempo che volevo consacrare unicamente ai miei amici, mi fu spesso richiesto dai miei affari.

— I vostri affari! — ripetè Daniele.

— Importantissimi, caro signore. Noi siamo di quelli che pensano che il Brasile possegga delle ricchezze sconosciute o che non sono messe in valore.

Daniele gli offrì una sigaretta; accendeva lentamente la sua, con la testa di lato, osservando il suo interlocutore.

— Ci siamo molto doluti che fosse scomparso proprio nel momento in cui trovammo la pista — disse, in seguito.

— Anche a me è rincresciuto...

— E' stata una vera disdetta.

— Per me...

— No, per noi. Sareste stato una reclusa preziosa. Invece non ho avuto che Collorec, lo chauffeur. Un bravo, d'altronde. E che non ha freddo agli occhi. Infine, tre, invece di due, non erano troppo.

— Lo penso bene.

— Ma poichè eravate occupato altrove...

Per degli istanti, le supposizioni di Daniele si rinfacciavano, poi svanirono di fronte al portamento candido di questo signore Vecchia Francia. Sarebbe stato d'altronde facile assicurarsi se mentiva o meno.

— Vi siete buoni alberghi a Porto Alegre? — domandò Daniele.

— Uno, sopra tutti, ove sono discesi, l'«Hotel X». Ed amiate, qualche volta laggiù, ve lo raccomando...

Daniele tenne l'indicazione che gli era necessaria. Egli ne avrebbe interrogato subito il Direttore.

In fondo al suo pensiero, si domandava se, durante il ritrovamento di Graziella, Cheverny non avesse avuto altri motivi per essere assente da Rio. Un individuo, come Ducastre, doveva avere certo la abilità preziosa di trasformarsi, di travestirsi, di assumere diverse personalità, senza pericolo di essere riconosciuto.

— Meglio vale averlo sottomano — si diceva Daniele.

— Posso vedere la signora? — domandò Cheverny.

— Io non penso che vogliate vedere la signorina Graziella. E' restata molto affranta dalla sua prigionia.

Cheverny lo guardò dritto negli occhi.

— E dal naufragio del suo amore... Daniele inarcò le sopracciglia.

— Ero l'amico di Giovanni d'Arneville, il quale mi disse tutto.

Daniele guardava distratto la spira del fumo blu.

— Il disgraziato giovane.

— Bah! — fece Cheverny, con sussiego, — Alla sua età, tutto si ripara. E poi non si dispererà lungamente.

L'altro lo guardava di sbieco:

— Ecco una opinione, che fareste meglio di non emettere dinanzi alla madre.

— Ma mi guarderei bene. Non mi comprenderebbero...

— Andiamo, dunque, a vedere la signora Muydabro.

Della era più bella ancora, malgrado le sue sofferenze.

Vero è che ella era quasi felice dal momento che Daniele era là e tollerava tutte le pene di sua figlia e si disperava presso di lei.

— Signora — disse Cheverny, inchinandosi su la mano fine, di linee tanto pure — le ripeto quello che dicevo pochi momenti fa al signor Daniele. Rimpiango di essere stato assente proprio nel momento in cui potevo essere utile.

— Basta il desiderio, signore, non è così?

— No, dovevo essere con loro...

— La Provvidenza non lo volle...

— Mi inchino ad una spiegazione così generosa, signora, ma conservo i miei rammarichi. Ohi gli affari sono tenaci e spietati per sottrarci alle nostre amicizie il giorno in cui dovremmo essere per gli amici; non pertanto, una cosa mi consola...

— Quale?

— E' che non me ne andrò più, e che sarò qui, come il signore, per difendervi.

— Per difendervi?!

— Ahimè, sì. Ragioniamo... Nel rapire la signorina, i banditi avevano uno scopo, strappare un grave segreto...

— Sì...

— Ora, essi non lo hanno ottenuto...

— Hanno le carte, sottratte al notaio...

— Quelle... — interruppe Daniele.

— In fine, essi le avevano prima di rapire sua figlia, signora.

— Il furto ed il rapimento sono avvenuti nella medesima notte.

— Dunque, il rapimento costituiva, per essi, una importanza capitale e che non deve essere diminuita. Sarei stupito se la minaccia di minacce non ricominciasse...

Daniele domandò:

— Credete voi che abbiano l'audacia di restare in questa città?

— Voi ne avete fatto sorvegliare così bene le mosse — disse Cheverny sorridendo — che avete spinta la volpe a rimanere nel pollaio.

— Oh, come siete così bene informato!? — esclamò Daniele.

Cheverny ebbe un po' di rossore alle guance, così che non sfuggì all'antico cercatore di diamanti.

— Io suppongo solamente. Faceste delle dichiarazioni. Siete stati alla polizia?...

— Sì.

— Dunque, la polizia ha operato secondo la sua abitudine. Passaporti, battelli, ferrovie e rotabili. Siccome non ha nulla fermato, vi dirà: «Troppo tardi...».

— Questo è possibile, dopo tutto...

— Io ne dubito. E, dal momento che essi sono nella piazza, dal momento che essi hanno potuto nascondersi, perchè non ricomincerebbero la loro campagna di intimidazioni?... Essi supporranno che la madre abbia sofferto delle ansie molto lunghe, molto acute prima di sottomettersi. Non indietreggiarono dinanzi a niente per avere il segreto che essi volevano.

Della sospirò.

— Allora, gli stessi danni?

— Ma no, non gli stessi, degli altri, signora! e che bisogna prevenire... che bisogna scongiurare... Ma, che potrebbe lei temere ora, che il signor

FIAT 525/S

FRENI IDRAULICI

la più sportiva delle vetture da turismo

525 S (5 posti)
(freni idraulici)

Torpedo	L. 34.000
Berlina	» 36.000
Coupé spider	» 38.250
Coupé royal	» 39.750

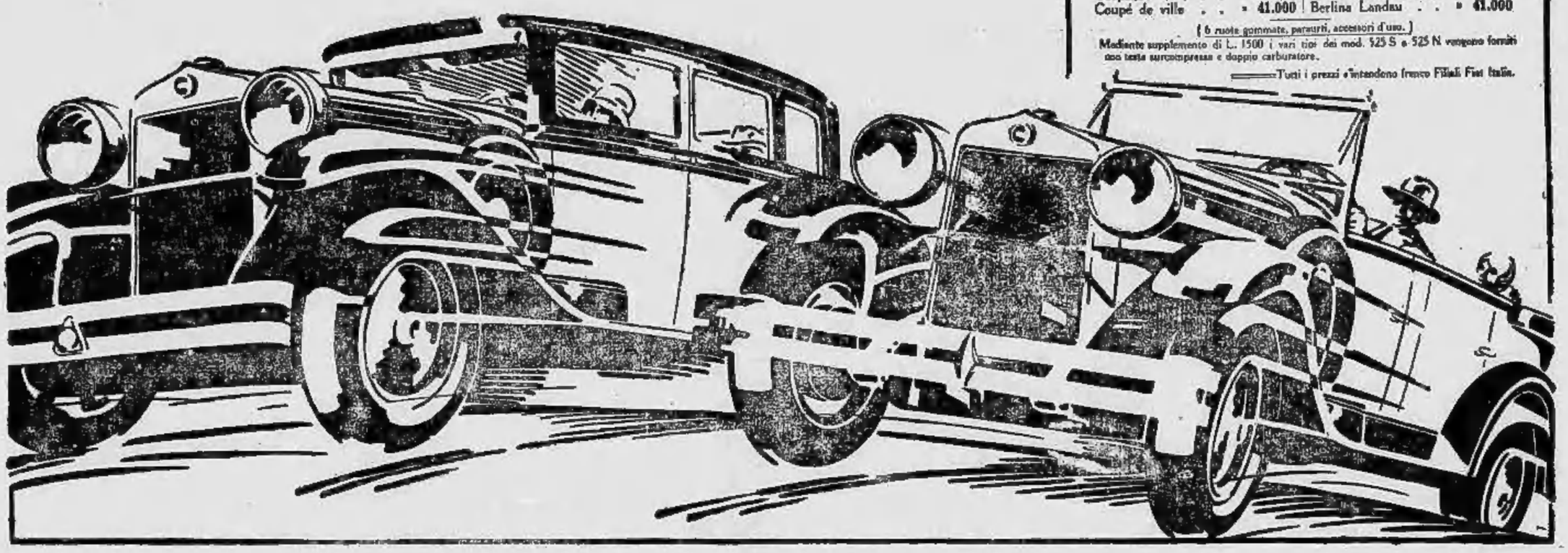
525 N (7 posti)
(freni idraulici)

Spider	L. 42.000	Berlina senza divisione	L. 41.000
Torpedo	» 38.000	Berlina con divisione	» 43.000
Coupé de ville	» 41.000	Berlina Landau	» 41.000

(6 ruote gommate, paraurti, accessori d'uso.)

Mediante supplemento di L. 1500 i vari tipi dei mod. 525 S e 525 N vengono forniti con testa sovracompressa e doppio carburatore.

Tutti i prezzi s'intendono franco Filiali Fiat Italia.



I grandi prodotti e le grandi prove...

ANCHE NEL

2°

GIRO AEREO D'ITALIA

I PRODOTTI "SHELL,,

PREVALGONO

1° Ing. Ambrogio Colombo, su Breda «33»
2° Ing. Geremia Meleri, su Breda «33»
3° Sig. Roberto De Angeli, su Breda «15»

Carburante "SHELL,,

e OLIO "SHELL,,

4° Ex-aequo: Sig. Roberto Lusser - Joseph Mai, su Klemm — 7° Fritz Siebel, su Klemm.

I prodotti «SHELL» per Avio, per Auto, per Industria, per Marina, sono perfettamente distribuiti in tutto il mondo

SOCIETA' «NAFTA» - GENOVA